



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.267 | lunedì 27 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Il dilemma euroatlantico": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Scuola Moratti: «Gli uomini della destra facevano politica al solo scopo di servire lo Stato... Gli uomini della



sinistra, invece, sono disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando il bene della nazione». Da

«I nuovi sentieri della storia», libro di testo di Federica Bellesimi, Istituto Geografico De Agostini

## Powell: in Iraq è sempre peggio

Il segretario di Stato Usa ammette: la situazione si aggrava, gli insorti minacciano le elezioni. Uno studio commissionato dal Pentagono rivela che gli attacchi sono passati da 40 a 70 al giorno. Tra i consiglieri di Bush aumentano le pressioni per lasciare Baghdad. Solo Allawi fa l'ottimista

«L'insurrezione diventerà più dura e l'unica cosa da fare è continuare a combatterla». Il segretario di Stato americano Colin Powell cancella qualsiasi residuo d'ottimismo e promette ancora lacrime e sangue in Iraq, dove la strada per le elezioni del prossimo gennaio sembra un campo minato. Gli attacchi contro le forze Usa sono passati da 40 a 70 al giorno, in due settimane sono morti 300 iracheni e una trentina di militari americani.

Per il secondo giorno consecutivo un autorevole quotidiano del Kuwait ha sostenuto che le due volontarie italiane rapite sono vive e stanno bene, anche se sono «psicologicamente provate». I sequestratori, secondo il giornale, non sono disposti a trattare con gli esponenti religiosi contattati dall'Italia e chiedono il ritiro delle truppe dall'Iraq.

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

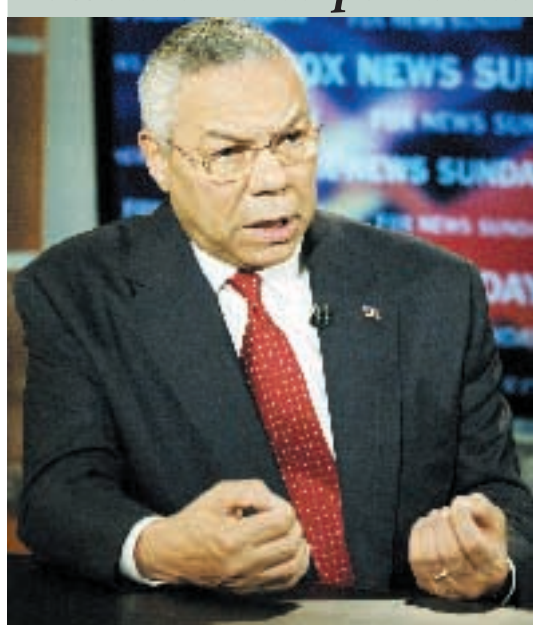


Simona e Simona  
giorno 20

Allawi: stiamo vincendo



Powell: stiamo perdendo



Rumsfeld: andremo via



Iraq  
TRA  
PROPAGANDA  
E REALTÀ  
Sigmund Ginzberg

«Sì, la situazione in Iraq sta peggiorando. Ci confrontiamo con un'intensificazione della rivolta (insurgency)», ha detto ieri il segretario di Stato americano Colin Powell. Ammettendo che non è solo in Iraq che le cose stanno peggiorando: «Abbiamo visto un aumento dell'antiamericanismo nel mondo musulmano... non lo nego». Un po' diverso da quello che il suo presidente, George W. Bush aveva ripetuto qualche giorno prima dalla tribuna dell'Onu: «Oggi i popoli iracheno e afgano sono sulla via della democrazia e della libertà... queste due nazioni saranno un modello per il più largo Medio Oriente». Esattamente il contrario di quel che era andato ripetendo, dalla stessa tribuna, e in tutte le tappe della sua "trasferta" americana il premier ad interim Ayad Allawi: «Il mondo deve sapere che stiamo vincendo, stiamo facendo progressi, stiamo sconfiggendo i terroristi». Aggiungendo che la situazione sarebbe quasi dappertutto tranquilla, con la sola eccezione del «centro di Falluja», anzi che la situazione della sicurezza sarebbe «buona da poter tenere le elezioni anche domani», in 15 delle 18 province del Paese.

SEGUE A PAGINA 2



CHI SI RIVEDE:  
LE SQUADRE  
DELLA MORTE

Proviamo a rovesciare il dubbio: esiste un Occidente cristiano e moderato? Esiste, anche se non mancano gli angoli neri delle leghe: xenofobia e fascismi viscerali. Ma noi, popoli classe media, siamo equilibrati nelle virtù borghesi e alla ricerca di qualsiasi dirimpettaio col quale dialogare nei commerci malgrado l'incomprensione delle culture litigiose per secoli. Tenendo presente che moderato ormai non vuole dire tenere al guinzaglio lacchè sottomessi, o imitare l'arroganza delle Compagnie delle Indie, o stimolare in Borsa il dominio economico delle multiunghe nascoste in ufficietti che governano i continenti con dogmi i quali non escludono l'espugnazione armata delle risorse indispensabili al nostro benessere. Tutto sommato niente di nuovo.

SEGUE A PAGINA 27

## I magistrati non si arrendono. Giovanardi: eversori

L'Anm conferma lo sciopero contro la riforma Castelli. Il ministro Udc eguaglia gli insulti del collega leghista

L'intervista

Visco: «Preparano una super stangata da quaranta miliardi di euro»

Bianca Di Giovanni

quegli 80miliardi di lire da reperire per controllare il deficit l'affondo di

ROMA «Siamo arrivati al dunque e Siniscalco sembra proprio che voglia deluderci. Avevamo qualche pallida speranza di cambiamento, invece niente. La correzione che dovrebbe fare non è affatto di 24 miliardi, ma molto di più. Per realizzare tutte le promesse che fa gli servono circa 40 miliardi». Parte da qui, da



Vincenzo Visco a Domenico Siniscalco. L'ex ministro ha appena finito di stilare l'ultimo rapporto del Nens, che sarà presentato domani, in cui intende dimostrare, cifra dopo cifra, il carattere fondamentale dell'attuale titolare dell'Economia.

SEGUE A PAGINA 9

I magistrati non si arrendono. Sono contrari alla riforma della giustizia preparata dal ministro leghista Castelli ma chiedono di riaprire un confronto prima che la legge venga approvata dal Parlamento. Ma i segnali che arrivano dal centrodestra sono di totale chiusura. E così mentre l'Anm sceglie una linea di non scontro e rinvia lo sciopero proprio per non sovrapporsi al dibattito parlamentare, Carlo Giovanardi - ministro centrista dell'Udc, il partito del moderato Folli-

ni - afferma che «si tratta di un atteggiamento istituzionalmente eversivo da parte dei magistrati, che tentano di condizionare l'attività del Parlamento attraverso una forma di paralisi della giustizia. I magistrati, che devono applicare le leggi, tentano di condizionare chi le leggi le deve fare, vale a dire un Parlamento liberamente eletto. È un fatto gravissimo e inaccettabile».

RIPAMONTI A PAGINA 8

Sanità

Fino a due anni di attesa per esami e visite

MARTELLI A PAGINA 10

Turchia

Ankara rinuncia all'adulterio Europa più vicina

BERTINETTO A PAGINA 6



A Catanzaro il più grande concerto del Sud

## I QUATTROCENTOMILA DI VASCO ROSSI

Aldo Varano

GERMANETO DI CATANZARO Quando da pochi minuti sono passate le ventuno e sta per arrivare Vasco, dal palco qualcuno scandisce: «Siamo 400mila». È un boato, una distesa infinita di mani alzate che saltano per raccontare la gioia di esserci, di partecipare - come sta dicendo in quel momento Vasco Rossi spiendo da dietro il palco quella folla enorme - a «una pagina della storia della musica».

Forse proprio 400mila non sono, ma questa è di sicuro la più alta concentrazione umana che si sia mai vista nell'Italia a Sud di Napoli: non per la musica ma per qualsiasi altro avvenimento.

SEGUE A PAGINA 18

Campionato

Dietro la Juventus c'è il Sud Il Milan risorge all'Olimpico



L'esultanza dei giocatori del Lecce

ALLE PAGINE 13-17

**Animali: i loro diritti, i nostri doveri**

a cura di Maria Chiara Acciarini

introduzione di Fulvia Bandoli

scritti di Acciarini, Fassone, Santoloci, Zancla, Troiano, Felicetti

in edicola con l'Unità da venerdì 1 ottobre a 4,00 euro in più

**Con FORUS si può.**

**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritta all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

**Animali: i loro diritti, i nostri doveri**

in edicola con l'Unità da venerdì 1 ottobre a 4,00 euro in più



Roberto Rezzo

SIMONA E SIMONA *giorno 20*

Solo pochi giorni fa il presidente americano aveva detto: nel Paese la libertà sta vincendo, mentre Rumsfeld aveva parlato di un futuro disimpegno Usa



Secondo il capo della diplomazia statunitense l'unica strada è inviare 15mila nuovi soldati. Il Washington Post: non è escluso che vengano chiesti anche ai Paesi della coalizione

# Powell smentisce Bush: «La situazione peggiora»

Il segretario di Stato: gli insorti minacciano le elezioni. Ogni giorno 70 attacchi contro la coalizione

**NEW YORK** I piani sulla carta non cambiano, l'amministrazione Bush insiste che a gennaio in Iraq si terranno libere elezioni, ma per la prima volta il segretario di Stato Colin Powell, dai salotti televisivi della domenica, ammette che la situazione sta peggiorando, che a questo punto è impossibile fare previsioni. «Non siamo in grado di escludere attacchi contro i seggi elettorali, né di garantire che si potrà votare in tutto il Paese - ha dichiarato davanti alle telecamere della Fox - Affermare adesso che non si potrà votare dappertutto sarebbe prematuro, ma gli Stati Uniti dovranno impegnarsi di più». E ancora dagli schermi della Abc: «Le cose si stanno mettendo male con i ribelli. Sono determinati a impedire lo svolgimento delle elezioni. Bisognerà aumentare gli sforzi per batterli».

Queste affermazioni suonano in forte contrasto con il quadro ottimistico della situazione descritto dal primo ministro provvisorio Ayad Allawi davanti al Congresso americano e dal presidente George W. Bush nella successiva conferenza stampa congiunta dal Giardino delle Rose della Casa Bianca. «Abbiamo fatto progressi importanti. Non ci lasceremo intimidire, la libertà sta vincendo», aveva insistito Bush nel suo discorso radiofonico del sabato alla nazione. Sono in contrasto anche con le dichiarazioni del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, che annuncia una riduzione del personale americano in Iraq a partire dal prossimo anno. Per Powell, se gli Stati Uniti vogliono provare a garantire un minimo di sicurezza, non hanno altra scelta se non inviare altri 10 o 15mila soldati almeno. Come raccontava in prima pagina anche il Washington Post di ieri, secondo cui dopo il voto ci sarà una escalation militare in Iraq e non è neppure escluso che, in questo contesto, maggiori sforzi siano chiesti agli alleati della coalizione. La stessa cifra fatta circolare anche dalla Casa Bianca, con la differenza che il presidente sembra convinto di potersi far dare queste truppe dalle Nazioni Unite. Ha annunciato un'iniziativa diplomatica per ottobre, durante il vertice del G8 a Washington, vuol coinvolgere i Paesi arabi. L'ipotesi è stata accolta con estremo scetticismo negli ambienti diplomatici, dove viene fatto notare come l'Onu, dopo l'attentato alla sede di Baghdad, costato la vita all'inviato speciale Sergio Vieira de Mello, ha di fatto ritirato il suo personale dall'Iraq e, in vista delle elezioni, mantiene appena una decina di consulenti. Il segretario generale Kofi Annan, non solo ha denunciato l'illegalità di questa guerra, ma ha escluso qualsiasi coinvolgi-

Un rapporto commissionato dal Pentagono riferisce che i guerriglieri iracheni hanno intensificato gli attentati



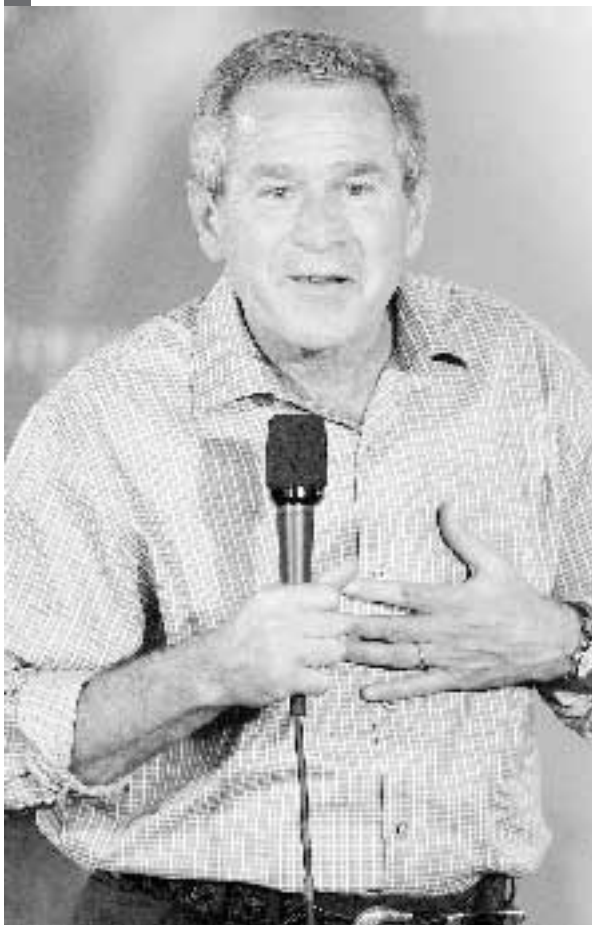
segue dalla prima

## Tra propaganda e realtà

Non ce ne saremmo accorti, si era lamentato, solo perché «i media non hanno coperto i significativi progressi».

Qualche scusante, a dire il vero, i media ce l'hanno. È sempre più difficile per i giornalisti cercare di coprire quel che succede al di fuori della «Green zone» a Baghdad e i fortini in cui sono asserragliate le truppe della coalizione occupante. Se ne escono rischiosi di non far ritorno, e d'altronde il governo Allawi non nasconde che non gli va molto a genio che se ne vadano in giro, chiariscono che se lo fanno, lo fanno a loro rischio e pericolo, un inviato americano ha scritto di sentirsi «prigioniero negli hotel di Baghdad». Ma anche per le notizie che provengono da lì non è semplice riferirle se non sono gradite. Ieri il Washington Post ha pubblicato un rapporto preparato dalla Kroll Security International per la U.S. Agency for International Development, sulla base delle informazioni fornite dai comandi militari americani, dall'Ambasciata Usa a Baghdad e dalle imprese private di sicurezza impegnate in Iraq. Copre la sola settimana dal 13 al 22 settembre. Rivela «un Paese devastato da ogni genere di violenza insurrezionale, da imboscate complesse che hanno coinvolto una trentina di guerriglieri a nord di

hanno detto tutto e il contrario di tutto



• **IL 23 SETTEMBRE GEORGE BUSH:** «Abbiamo fatto progressi importanti. Non ci lasceremo intimidire, la libertà sta vincendo. L'America resta al fianco dell'Iraq finché la libertà e la giustizia non avranno prevalso»



• **ALLAWI ALLA CASA BIANCA:** «In 15 delle 18 province irachene, la situazione della sicurezza è buona al punto che le elezioni potrebbero svolgersi domani. Le elezioni avranno luogo e saranno libere».



• **IL 24 SETTEMBRE RUMSFELD:** «Qualsiasi ipotesi che l'Iraq debba essere pacificato prima che si possa procedere a una riduzione delle forze della coalizione e statunitensi sarebbe poco saggia perché quel Paese non è mai stato pacificato ed è improbabile che lo sia».

## atterraggio di emergenza a Londra

### «Bomba sul volo Atene-New York» Scatta l'emergenza ma è un falso allarme

**LONDRA** Tre telefonate anonime annunciano un allarme bomba, e l'aereo Atene-New York è costretto ad atterrare a Londra. L'atterraggio, scortato dai caccia della Raf, è andato bene e le 301 persone a bordo sono scese sane e salve. Il volo 411 della Olympic Airlines, partito da Atene, era in volo da due ore diretto a New York, quando il giornale greco *Ethnos* ha ricevuto le

tre telefonate che annunciavano, tutte, la presenza di una bomba a bordo del velivolo. L'allarme è stato immediatamente riferito alla polizia, che a sua volta ha contattato la compagnia aerea, e da qui è stato comunicato al comandante dell'Airbus, che si è messo in contatto con i controllori di volo britannici. Da Londra è subito partito l'ordine di atterrare su Stansted, a

nord della capitale, mentre Tornado della Raf si avvicinavano all'aereo greco scortandolo fino all'atterraggio. Scarse le notizie fornite dalle autorità di polizia e aeroportuali britanniche, che si sono limitate a leggere un comunicato nel quale precisano che «il velivolo è atterrato alle 15.25 (le 16.25 in Italia) ed i passeggeri sono stati inviati in un centro di accoglienza, assistiti ed anche ascoltati», mentre ancora non si sa se a bordo vi fosse realmente un ordigno. «Sono attesi gruppi di agenti specializzati con cani per cercare eventuali esplosivi sull'aereo», hanno aggiunto le autorità.

Da Atene invece la ricostruzione dei tre allarmi è più precisa, perché il quotidiano *Ethnos* ha messo a disposizione dei giornalisti la

registrazione delle chiamate. Nella prima, la voce di un uomo anziano, in un greco poco chiaro, dice che «Il volo 411 della Olympic diretto in America ha una bomba per l'Iraq». Nella seconda chiamata, una voce diversa dalla prima chiede: «State sentendo? Il volo 411 Olympic per l'America, bomba. L'America vedrà. Ore 6 messaggio per voi». In una terza chiamata vengono ripetute le stesse minacce. Il giornale ha contattato la polizia, che a sua volta ha avvertito la compagnia Olympic. «Per fortuna niente è esploso. Ma noi prendiamo tutti gli allarmi sul serio», ha aggiunto un portavoce del ministero dei trasporti. A fine giornata gli agenti britannici stavano ancora cercando l'ordigno dentro l'Airbus.

## Arabia saudita

### Ucciso un francese «È stata al Al Qaeda»

**PARIGI** Che la Francia non abbia preso parte alla guerra in Iraq ai terroristi evidentemente non basta. Dopo il rapimento dei due giornalisti ancora in mano dell'Esercito islamico in Iraq, ieri un tecnico francese è stato ucciso a Gedda, in Arabia Saudita, dove gli occidentali sembrano presi di mira senza distinzione. Laurent Barbot, 45 anni è stato ucciso da un gruppo che, secondo i sauditi, è legato ad al-Qaida. La nuova azione terroristica, avvenuta la notte scorsa nel porto sul mar Rosso finora risparmiato dagli attentati terroristici, giunge 10 giorni dopo l'omicidio di un britannico a Riad e, secondo il portavoce del ministero degli Interni arabo, «le prime

indicazioni mostrano che si tratta di un attacco terroristico». Barbot lavorava per il gruppo elettronico francese Thales, ex Thomson, ed era originario dell'ovest della Francia. Era in Arabia come altri 250 colleghi dello stesso gruppo presenti in quel paese. Le prime indagini dicono che è stato ucciso nel quartiere al-Zahra da due proiettili di un'arma automatica, al volante della sua jeep. È dal maggio 2003 che gli attacchi terroristici contro occidentali - circa 60.000 vivono in Arabia Saudita - sono diventati una vera e propria ondata. Il regime saudita li attribuisce ad al-Qaida. L'ambasciata francese, il cui titolare è stato immediatamente inviato a Gedda per fare il punto della situazione, invita sul suo sito Internet tutti i connazionali presenti in Arabia Saudita ad osservare rigide misure di sicurezza. Al Quai d'Orsay ci si limita a sottolineare lo «stretto contatto» con le autorità saudite per determinare «le circostanze di questa vicenda». Barbot è stato colpito all'uscita di un supermercato, mentre stava per far rientro nel gruppo di edifici dove alloggiavano i dipendenti di Thales.

ry sarebbe il candidato preferito da Al Qaeda, e la sua elezione incoraggierebbe i terroristi. Ma nessuno in America si era spinto a dire che tutto sta andando nel migliore dei modi. Ad eccezione forse di Donald Rumsfeld, ma anche lui con qualche cautela. «Bello che sia il premier iracheno a dire queste cose anziché un'autorità americana di occupazione», aveva commentato il suo numero due al Pentagono, l'ideologo capo dei neon Paul Wolfowitz. Aggiungendo però che «la questione è a questo punto: Allawi può vincere?». Molto più difficile comprendere è perché questi evidenti eccessi di propaganda abbiano trovato tanto entusiasmo creduli dalle nostre parti.

Powell ha introdotto una nota di correzione degli eccessi. Speriamo che non gli costi, da parte degli ultra, l'accusa di «aiutare i terroristi». L'ammisione che le cose stanno peggiorando, lascia aperta la questione di cosa pensino di fare per rimediare. Andrebbe citata nel suo contesto. «Sì, la situazione in Iraq sta peggiorando. La ragione per cui sta peggiorando è che sono determinati a far fallire le elezioni. E poiché sta peggiorando, dovremo accrescere i nostri sforzi per sconfiggerli, non andarcene e pregare che succeda da solo qualcosa di diverso», è quello che ha detto ieri al programma mattutino *This week* sulla Cbs. Powell non è tra

mento sino a quando non saranno garantite adeguate condizioni di sicurezza. Quello che gli americani proprio non riescono a fare. Il capo del Pentagono è convinto che questo non sia un problema: «Stiamo cercando di organizzare delle elezioni. Ammettiamo pure che a causa della violenza in qualche parte del Paese non si riuscirà a votare. E allora? Nella vita nulla è perfetto».

Quanto alla celebre dottrina di Powell, in Iraq chi rompe paga e i cocci sono suoi, Rumsfeld ha messo in chiaro di non essere affatto d'accordo: «Chi sostiene che dovremmo aspettare che l'Iraq diventi completamente pacifico e perfetto dimostra di essere poco lungimirante. L'Iraq non sarà mai completamente pacifico e perfetto. È una delle zone difficili del mondo».

Robert Novak, un repubblicano di ferro, opinionista di punta della Cnn, non sembra confuso dalle dichiarazioni in libertà che arrivano dall'amministrazione, per lui la faccenda è semplicissima: se vince Bush, a gennaio inizia il ritiro delle truppe. «Il disimpegno comincerà subito dopo le elezioni, comunque vadano, anche se dovessero essere un broglio gigantesco, anche se l'Iraq precipiterà nel caos. Il presidente continuerà a gettare soldi nel buco nero della ricostruzione, ma non rischierà la vita di altri americani». Novak è solo l'ultimo a scommettere sulla strategia del disimpegno, illustrata per la prima volta all'Unità dal politologo Edward Luttwak: «Comunque vadano le presidenziali di novembre, che vinca Bush o che vinca Kerry, dal prossimo anno le nostre truppe cominciano a tornare a casa».

Una cosa è certa: da quando gli Stati Uniti hanno insediato il governo provvisorio guidato dal fidatissimo Allawi, le cose in Iraq sono andate di male in peggio. Non lo dice solo lo sfidante democratico John Kerry, sono le cifre nude e crude che saltano fuori da uno studio indipendente commissionato dal Pentagono di cui il Washington Post ha pubblicato ieri ampi stralci. Il numero medio di attacchi da parte della resistenza irachena - scrivono nel loro rapporto gli analisti della Kroll Security International - è passato da 40 a oltre 70 al giorno, e la loro distribuzione geografica copre tutte le principali città irachene, non solo Najaf e Falluja. I dati suggeriscono che i ribelli stanno intensificando la propria azione sia in termini di intensità che per il numero di obiettivi. Nelle ultime due settimane, stando ai dati ufficiali, quasi trecento iracheni e una trentina di americani sono rimasti uccisi dalla recrudescenza della violenza. Eppure Allawi continua a ripetere che «l'Iraq è pronto a votare oggi stesso in 15 province su 18».

A parlare per la prima volta di possibile ritiro americano era stato sull'Unità il politologo Luttwak



Siegmund Ginzberg



Marina Mastroiusta

Stanno bene, ma sono «psicologicamente provate a causa delle detenzioni e chiedono sempre ai rapitori di liberarle». Appena un dettaglio, che sembra voler rafforzare la notizia diffusa 24 ore prima. Al Ray al Aam, lo stesso quotidiano che ha affermato che le due Simone sono vive, ieri è tornato sulla vicenda delle due italiane con un nuovo articolo in prima pagina. Le fonti sono le stesse, buoni contatti «molto vicini» alla Jihad in Iraq e lo stesso in apparenza è il messaggio: le ragazze stanno bene. Così pure la richiesta: il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, in cambio della liberazione delle due volontarie. Ma c'è una sottolineatura in più, che rende esplicito il messaggio fatto arrivare al quotidiano di Kuwait City il giorno prima: i sequestratori non sono disposti a trattare, la pista seguita dal governo italiano che cerca contatti con religiosi islamici non è quella giusta. «Anche se i rapitori rispettano e stimano gli uomini della religione islamica, le mediazioni saranno respinte a meno che il governo di Silvio Berlusconi non rispetti la loro richiesta di ritiro totale delle forze italiane dal territorio iracheno», fa sapere la fonte citata dal giornale.

Nessuna sigla, nessuna disponibilità a seguire la trattativa abbozzata dal governo italiano. Impossibile sapere se il messaggio filtrato attraverso il quotidiano kuwaitiano sia o meno autentico, ancora una volta l'attendibilità riposa tutta sull'autorevolezza della testata e sulla sua convinzione di avere per le mani un contatto più che valido. A dare corpo ad un ragionamento fondato solo sulla fiducia c'è però qualche dettaglio solo apparentemente banale che potrebbe far pensare che davvero la strada è quella giusta. La fonte citata sostiene che le due Simone «sono in condizioni di vita eccellenti e che il gruppo ha cura di loro 24 ore su 24», entrambe sono in buona salute e «chiedono talvolta cibi di un certo tipo». Ecco, il cibo. Chi conosce bene Simona Pari sa che le piace nutrirsi di yogurt e frutta, il riferimento a richieste di alimenti speciali potrebbe suonare come una conferma indiretta che la fonte ha informazioni di prima mano. Buone notizie anche sulla sorte dei due volontari iracheni rapiti con le ra-

# SIMONA E SIMONA giorno 20

L'autorevole Al Ray al Aam sostiene che i sequestratori non vogliono negoziare con i religiosi contattati dal governo di Roma e chiedono il ritiro delle truppe



Il messaggio fatto arrivare tramite il quotidiano: «Non vogliamo far pagare agli italiani il conto di qualcosa con cui non hanno nessun rapporto»

## «I rapitori non vogliono trattare»

Il quotidiano del Kuwait torna sul sequestro: le due Simone sono psicologicamente provate



Un militare americano osserva passare una donna irachena a Baghdad

**l'intervista**  
**Fausto Bertinotti**  
segretario di Rifondazione Comunista

**MILANO** Cita Pietro Ingrao per condannare, ma anche per mettere in guardia: «Per essere efficaci contro la guerra, bisogna essere inequivoci contro il terrorismo». Aggiungendo: «Per potere essere efficaci contro il terrorismo, bisogna essere inequivoci contro la guerra». Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista, rivendica con forza la riuscita della manifestazione di sabato «Cambia il vento - pace e giustizia sociale» organizzata a Roma dal suo partito per gridare «no» alla guerra in Iraq, ma prende le distanze da quanti, «pochissimi, una frangia marginale del corteo», hanno inneggiato slogan macabri su Nassiriya.

**A questa frangia che cosa possiamo dire?**

Gli slogan macabri su Nassiriya durante la manifestazione di sabato sono opera di una frangia minoritaria

## «I nemici di Bush non sono i nostri amici»

«Una cosa semplice: non è vero che i nemici di Bush siano i nostri amici. Respingiamo questa tesi».

**Solo degli irresponsabili, allora?**

«Non facciamo l'errore di pensare che si tratti solo di qualche sacca di irresponsabili. L'idea, purtroppo, seppur minoritaria, è presente nel mondo. Non vorrei che tutto scadesse in un banale provincialismo. Perché se uno legge i testi che girano nel mondo si potrà rendere conto che autorevolissimi uomini della cultura terzomondista e di sinistra sono su questa tesi».

**Tipo?**

«Nomi non ne vorrei fare, ma basta vedere qualche convegno terzomondista e leggere la letteratura che circola in questi ultimi mesi. A Londra, in occasione del Social Forum dal 15 al 17 ottobre, avremo la riprova, purtroppo. Questa cosa non va

presa sottogamba nel modo più assoluto».

**Come si può combattere o difendere da questa tesi?**

«Con il percorso che forse come la nostra hanno fatto. Nel passaggio alla non violenza, nell'idea che non vale più guerra alla guerra, ma si vince contro la guerra con la pace e il pacifismo. E naturalmente per svilupparla bisogna anche sconfiggere le tesi di destra presenti anche nel campo progressista».

**A quali si riferisce?**

«A quelle che ci dicono che ci sono delle guerre buone. Che riconosce che questa guerra è cattiva ma che se mettesse altri abiti, se avesse le vestigia di qualche organizzazione internazionale, allora sarebbe accettabile. Si deve invece pensare che la guerra è un tabù e riconoscere che alla guerra bisogna opporre il disarmo e grandi tenden-

ze democratiche pacifiste».

**Oppure?**

«Oppure è evidente che queste tesi che io considero così gravi e pericolose possono far breccia anche in qualche area. che non riesce a vedere una prospettiva diversa per battere la guerra e non si rende conto che il terrorismo e la guerra sono assolutamente speculari».

**Tornando alla manifestazione, il compromento di questa frangia marginale che impatto può aver avuto?**

«Nessuno. Non sono le nostre parole. Per fortuna ci siamo immunizzati da contaminazioni di questo genere. Non ci toccano minimamente perché non possono. Però sarà bene rendersi conto che queste tesi alberghino nel mondo e vanno diffondendosi».

Enrico Fierro

**ROMA** I messaggeri del terrore ora sembrano prediligere la carta stampata. È questa l'ultima novità nella gestione mediatica del sequestro delle due Simone. Da 48 ore, infatti, l'attenzione di analisti e intelligence non è più solo puntata sui siti internet o sui circuiti televisivi arabi (i canali tradizionalmente usati dai terroristi iracheni per veicolare i loro messaggi), ma su un quotidiano, «al Ray al Aam» (L'opinione pubblica). Si tratta del giornale più venduto in Kuwait (100mila copie al giorno), che dispone di una significativa rete di «informatore» e fonti ben inserite nella realtà irachena. È il giornale che il giorno dopo la diffusione della notizia del blitz nei pressi di Ramadi e della cattura di due personaggi «coinvolti» nel sequestro delle due ragazze italiane, pubblica un articolo con la notizia che Simona Pari e Simona Torretta sono vive e stanno bene. Il quotidiano cita una propria fonte irachena (che già in passato ha offerto notizie verificate fondate), affidabile e più che credibile. «Al Ray al Aam», viene giudicato un quotidiano «autorevole», per rendere meglio l'idea in Italia viene subito paragonato al «Corriere della Sera». Autorevolezza a parte, la «fonte», stando almeno alla lettura dell'articolo, non fornisce quell'indi-

zio sull'esistenza in vita delle due Simone e dei loro collaboratori iracheni che si aspetta da ormai 20 giorni. Nonostante ciò, l'articolo ha il pregio di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dal blitz di Ramadi e dagli interrogativi che quell'azione militare ha suscitato (in che giorno è avvenuta l'irruzione nella casa del capo tribù, il governo italiano era informato, è vero che le truppe italiane vi hanno preso parte, che ruolo hanno avuto nel sequestro i due personaggi arrestati...?).

Ieri una seconda puntata sulla vicenda degli ostaggi italiani. A parlare sono sempre le «fonti» irachene «vicine al movimento islamico». Attenzione: parlano, ma ancora una volta, non forniscono indizi (una foto, un articolo di giornale con una data precisa, una frase pronunciata da uno degli ostaggi e riportata dalle fonti) sull'esistenza in vita dei quattro cooperatori. Detto questo, vale la pena dividere le rivelazioni delle fonti in due gruppi di notizie. Iniziando da quelle positive, quelle che possono fornire qualche elemento in più alla semplice speranza che le due Simone siano vive. Gli ostaggi, ripete il giornale, stanno bene,

«in condizioni più che eccellenti, Rai al Aam» che «le due italiane sono in buone condizioni di salute e chiedono talvolta cibi di un certo tipo». È poco, ma chi ha conosciuto e frequentato anche a Baghdad Simona Torretta, dice che la giovane volontaria preferiva mangiare frutta e yogurt. In man-

canza di altro è un indizio. Ci sono poi i passaggi non proprio positivi. In primo luogo, i rapitori non lasciano trapelare notizie utili ad indicare la loro posizione nel complesso panorama della guerriglia irachena. Non dicono chi sono. E questa è una difficoltà

di non poco conto per chi sta tentando di trovare dei punti di contatto. Il giornale scrive che «i rapitori hanno affermato che non riveleranno per adesso la loro identità perché non c'è alcun interesse a farlo». A causa di ciò, precisa la fonte, anche la delegazione che rappresenta i musulmani in Italia che andrà presto in Iraq «avrà difficoltà a riconoscere la parte alla quale rivolgersi per liberare gli ostaggi, e i rapitori sono determinati a non liberarli senza risposte alla loro richiesta». E qui c'è un altro elemento di forte preoccupazione, perché la frase è netta, «il governo Berlusconi rispetti la richiesta di ritiro totale delle forze italiane dal territorio iracheno». Richiesta pesante (chi la fa sa in anticipo che non potrà avere una risposta positiva), i cui effetti vengono mitigati solo dalla frase «i rapitori non vogliono che gli italiani paghino il conto di qualcosa con cui non hanno nessun rapporto». La «fonte» che informa il giornale kuwaitiano si preoccupa di far capire in modo chiaro che per i sequestratori, le due Simone sono cosa diversa dal governo e dai militari italiani, e per questo nell'articolo non vi è traccia di minacce e,

cosa più importante, di un ultimatum. Stando a quello che si è letto, quindi, i rapitori sembrano voler tenere aperta una strada per la trattativa, se non si rivelano è perché aspettano altri «messaggi» da parte di chi sul terreno sta lavorando per cercare canali di contatto. Ma la richiesta del ritiro rimane. Ed era già presente, con toni e parole diverse, nel comunicato (falso?), del 12 settembre firmato dalla «Jihad islamica» e diffuso sul sito web «Yaislah.org», nel quale si davano 24 ore al governo Berlusconi per ritirare i soldati dall'Iraq, aggiungendo la minaccia dello «sgozzamento, se Dio vuole, dei due ostaggi italiani». Quel comunicato (altro mistero mai chiarito) faceva riferimento ad un precedente ultimatum di 12 ore, passato inosservato, al governo italiano. Del ritiro dei soldati italiani, inoltre, si parlava anche nel comunicato, questa volta siglato dalla «Jihad in Iraq» mandato in rete (sul sito «Aleza.com») il 23 settembre, nel quale si annunciava l'avvenuta esecuzione delle due ragazze, proprio perché «il governo italiano non ha accettato la nostra condizione, il ritiro delle truppe dall'Iraq». Quei comunicati sono stati giudicati da più parti falsi, le rivelazioni della «fonte» al giornale kuwaitiano, invece, sono ritenute «attendibili», ma qualcosa «accomuna» gli uni e le altre: la richiesta del ritiro delle truppe italiane.

gazzette italiane, che sarebbero trattenuti per fare da interpreti con le due Simone. «Sono tutti trattati bene secondo i principi dell'islam».

Rassicurazioni a parte, il quotidiano kuwaitiano torna ancora sulla vicenda della trattativa in termini analoghi a quelli usati il primo giorno. Allora si faceva riferimento al tentativo del governo di Roma di aprire un negoziato attraverso il figlio di un imam siriano molto rispettato, per dire che la risposta del religioso era stata che lui personalmente non aveva contatti con gruppi islamici iracheni e che gli italiani dovevano rivolgersi al governo siriano. Un modo indiretto per segnalare al governo italiano che non era questa la strada da percorrere. Ieri Al Ray al Aam ha insistito su questo punto, sempre attraverso le parole della sua fonte, sottolineando che «la vicenda dei due ostaggi italiani ha cominciato a fare qualche passo avanti dopo le informazioni pubblicate dal giornale» sul fatto che le ragazze fossero ancora vive ma escludendo la possibilità di una mediazione tramite esponenti religiosi.

Ancora una volta la misteriosa fonte citata da Al Ray al Aam non rivela il nome del gruppo dei sequestratori, che fanno sapere di voler mantenere segreta la loro identità almeno per il momento. «Non vedono l'utilità per farlo», scrive il quotidiano arabo, riferendosi ad una missione di «una delegazione che rappresenta i musulmani italiani che andrà in Iraq per mediare a favore della liberazione degli ostaggi» e che non potrà riconoscere un interlocutore affidabile. «Sarà impossibile per la delegazione di musulmani italiani sapere a chi rivolgersi. I sequestratori sono decisi a non rilasciare gli ostaggi se le loro richieste non saranno accolte». Dunque, questo sembrerebbe il senso, inutile battere questo sentiero, tutto tempo perso.

Per l'ambasciatore italiano a Kuwait City, Vincenzo Prati, il nuovo articolo non sposta di molto la sostanza delle prime affermazioni fatte filtrare attraverso il giornale. Il diplomatico italiano non si sbilancia sul riferimento alla trattativa, sul messaggio in codice o meno che dalla fonte vicina alla Jihad irachena vuole far arrivare dritto al governo italiano. Ma sembra di capire che il senso del contatto cercato con il quotidiano kuwaitiano sia proprio lì, quasi si volesse suggerire un percorso, senza usare i toni cruenti di altre volte, né alcuna minaccia esplicita. «I rapitori non vogliono che gli italiani paghino il conto di qualcosa con cui non hanno nessun rapporto», fa sapere la gola profonda di Al Ray, quasi volesse introdurre un elemento di ragionevolezza in una vicenda finora lasciata in balia di terrificanti proclami via internet. Per poi concludere, quasi a giustificare: «I sequestratori fanno la guerra santa per liberare il paese dalle forze straniere».

il giornale del Kuwait

## Due articoli pieni di messaggi oscuri

l'iniziativa

### «Un Ponte per...» lancia uno spot tv per le volontarie

**ROMA** Uno spot per le due Simone e per i due volontari iracheni. Lo ha realizzato «Un ponte per...», che chiede ai tg e ad ogni trasmissione italiana di mandarlo in onda, per non far calare l'attenzione sui quattro volontari in mano ai sequestratori iracheni. Nel video, che dura appena 15 secondi, si vedono quattro margherite che nascono e crescono nella terra arida. Una voce fuori campo ricorda che Simona, Manhar, Raad e Simona «sono stati rapiti il 7 settembre a Baghdad mentre lavoravano. Quattro margherite sbocciate nella terra salata. Aiutiamole a crescere. Liberate la pace».

All'organizzazione umanitaria cui appartengono le due ragazze continuano intanto ad arrivare migliaia di messaggi di solidarietà, via fax, via mail, o attraverso telegrammi e lettere. Molti quelli inviati dai bambini, come i disegni della quarta elementare di una scuola di Trebisacce, provincia di Cosenza. In molti dei messaggi, che l'ong intende pubblicare sul suo sito, è presente la margherita, una sorta di nuovo simbolo della pace. «Un ponte per...» continua la campagna «Facciamo fiorire le margherite», lanciata ieri, invitando ogni persona a testimoniare la solidarietà a Simona e Simona, oltre che a Raad e Manhar, esponendo una margherita.

Un bambino ha scritto: «Ragazze dovete avere un gran coraggio». Fra i tanti messaggi (inviati anche lingua inglese, francese e spagnolo) c'è quello del regista Mario Martone che considera «straordinario» il video realizzato per l'appello al mondo arabo e sottolinea: «la speranza può essere una parola vuota senza l'azione, e voi agite bene».



Gabriel Bertinetto

Kenneth Bigley è vivo. Lo dice il fratello Paul. «Ho ricevuto l'informazione che Ken è vivo», ha dichiarato ieri sera Paul Bigley a Brighton dove si svolge il congresso del partito laburista, al quale l'uomo è stato invitato da attivisti contrari alla guerra in Iraq. Yasser Serri, direttore dell'Osservatorio islamico di Londra, aveva annunciato la stessa cosa poche ore prima. «Abbiamo appreso, tramite un emissario iracheno che ha trasmesso il nostro appello per la salvezza dell'ostaggio, che Kenneth Bigley è ancora vivo», aveva detto Serri, la cui organizzazione difende la causa dei musulmani nel mondo e gode di una certa notorietà presso alcuni gruppi integralisti. A proposito dell'informazione fornita dal direttore dell'Osservatorio islamico, il Foreign Office ha dichiarato: «Non possiamo farcene garanti». Kenneth Bigley, ingegnere, fu rapito assieme a due colleghi americani (poi assassinati) dal gruppo di Al Zarqawi, Tawhid wal Jihad (Unificazione e Guerra Santa).

L'annuncio è arrivato mentre due esponenti della comunità musulmana britannica erano a Baghdad per una serie di colloqui con dirigenti politici locali e soprattutto con autorità religiose, attraverso i quali tentare di ottenere la liberazione dell'ostaggio inglese. Daud Abdullah e Musharraf Hussain hanno incontrato fra gli altri il presidente Ghazi al Yawar. La sorte di Bigley incombe come un macigno sui lavori dell'annuale congresso del partito laburista, iniziato ieri a Brighton. Dopo giorni di silenzio, Tony Blair ha finalmente parlato della vicenda, mostrandosi preoccupato che si creino eccessive illusioni sia sul ritorno dell'ostaggio, sia in particolare sul fatto che ciò dipenda da iniziative del governo. Prima dell'inizio del congresso Blair ha rilasciato un'intervista alla Bbc, ricordando che non c'erano notizie nuove sul concittadino catturato dai terroristi, e sottolineando che a causa della natura di coloro che lo tengono prigioniero non bisogna lasciarsi andare a «false speranze». Blair ha affermato che il suo governo sta facendo tutto quanto è «possibile e legittimo» per ottenere il rilascio di Bigley, ed ha aggiunto di sperare che la gente capisca la situazione. E cioè che gli spazi di manovra sono scarsi. Una serie di video che mostrano la decapitazione di persone tenute in ostaggio in Iraq sono stati

Anche un leader della comunità islamica di Londra afferma di sapere che il rapito è ancora in vita

”

## Siria, ucciso leader di Hamas. Damasco minaccia Israele

Una bomba piazzata nella sua auto uccide Izzedin Sobhi Sheikh Khalil. I suoi compagni: lo vendicheremo

Umberto De Giovannangeli

Ariel Sharon lo aveva promesso dopo il sanguinoso duplice attentato suicida di Beer Sheva del 31 agosto: colpire i capi di Hamas ovunque si trovino, anche fuori la Palestina. Anche a Damasco. Così è stato. La minaccia si è materializzata ieri mattina nella capitale siriana, quando un'autobomba è esplosa nel popolare quartiere di Zahira. L'obiettivo dell'attentato è Izzedin Sobhi Sheikh Khalil, 42 anni, uno dei più importanti esponenti di Hamas in Siria. Che in serata il regime siriano minaccia conseguenze per «l'atto di terrorismo» perpetrato con l'uccisione di Izz el-Din al-Sheikh Khalil: «Questo atto di terrorismo - ha detto una fonte ufficiale del regime siriano, ripresa dall'agenzia ufficiale di informazione SANA - rappresenta uno sviluppo grave, di cui Israele porta la responsabilità, poiché sottolinea la sua intenzione di scuotere la sicurezza e la stabilità nella regione».

La deflagrazione, potentissima, riduce l'automezzo in un ammasso informe di lamiere. Sono le 11:30 quando il dirigente di Hamas esce dalla sua abitazione. «Ci ha detto buongiorno come fa sempre ed è entrato in macchina», racconta Nabil, un vicino di casa. Khalil si siede nel suo fuoristrada Suv inserisce la chiave per l'accensione e avvia il motore. «Il telefono cellulare ha suonato e quando ha risposto, abbiamo sentito l'esplosione», riferisce ancora Nabil. «Siamo accorsi e abbiamo visto pezzi di cadavere sparsi ovunque sul sedile posteriore». La carica esplosiva è stata piazzata probabilmente sot-

to il sedile del guidatore. Tutto si svolge in pochi secondi, un'operazione da professionisti, la prima del genere a Damasco. Il bilancio dell'attentato è di un morto, Khalil, e tre feriti. Per Hamas non vi sono dubbi: si tratta di un atto di «terrorismo di Stato» ordinato da Sharon, un «crimine codardo compiuto dal sionista Mossad» il servizio di intelligence israeliano. «Se Israele esporta la guerra all'estero, Hamas sarà costretto a fare altrettanto», avverte lo sceicco Hassan Yusuf, uno dei leader islamici nei Territori. «Anche se le brigate Ezzedine al-Qassam si sono sempre preoccupate di tenere le loro pistole puntate verso Israele, e abbiamo consentito a centinaia di migliaia di sionisti di spostarsi e

viaggiare in tutte le capitali del mondo, non siamo stati noi a cominciare la battaglia all'estero ma il nemico sionista, e ora dovrà risponderne di ciò che ha fatto, dei suoi atti», afferma in un comunicato il braccio armato di Hamas.

L'attentato di Damasco è condannato dall'Anp: «Si tratta di un'azione terroristica che punta a destabilizzare l'intera area. Israele vuole provocare la reazione siriana e innescare un conflitto regionale», dice a l'Unità Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziati dell'Anp. Izzedin Sobhi Sheikh Khalil, originario di Sajjaya (Gaza), era considerato uno dei fondatori delle Brigate Al Qassam. Fu uno degli istruttori dell'«ingegner morte», il

### Spianata delle Moschee: «C'è il rischio di un crollo»

**GERUSALEMME** Nuovo allarme-crollo per la Spianata delle Moschee, uno dei luoghi più sacri per l'Islam e per la religione ebraica. Secondo il ministro per la sicurezza interna di Israele, Gideon Ezra, c'è il rischio serio che una parte della spianata, sotto la quale è stata costruita una moschea nell'ampia cavità delle Stalle di Salomone, crolli durante il mese sacro musulmano del Ramadan, quando decine di migliaia di fedeli vi si riversano durante le ore della preghiera. Ogni giorno circa 50.000 fedeli si recano sulla Spianata delle Moschee durante il mese del Ramadan che inizia il 14 ottobre. Il problema tuttavia non è di facile soluzione,

per ragioni politiche. La struttura della Spianata delle Moschee, benché all'interno della città vecchia di Gerusalemme che Israele ha deciso di annessere dopo la guerra del 1967, è gestita da una fondazione islamica palestinese, il Waqf. Israele è responsabile invece del mantenimento dell'ordine. Da parte palestinese c'è sempre il sospetto che Israele cerchi un pretesto per prendere il controllo della Spianata e della struttura che la sorregge, di cui fa parte anche il Muro del Pianto, il luogo più sacro per gli ebrei. Anche in questo caso l'allarme israeliano è stato respinto seccamente come infondato dal Waqf.

## SIMONA E SIMONA giorno 20

Due autobomba a Karama contro le truppe Usa e la guardia nazionale irachena  
Battaglia a Ramadi, bombardamenti su Falluja  
Proiettili di mortaio sul centro di Baghdad



A Latifyah agguato ad una colonna di autocisterne: dieci morti  
Blair: non alimentiamo false speranze sulla possibilità di salvare il prigioniero

# Il fratello dell'ostaggio: «Ken è vivo»

Paul Bigley interviene al congresso laburista britannico. Nuova giornata di sangue in Iraq



Un ragazzo ferito dai bombardamenti di Falluja

### giornalista Usa rapito a Karachi

## Pakistan, ucciso terrorista accusato dell'omicidio di Daniel Pearl

**ISLAMABAD** Il terrorista più ricercato del Pakistan, incriminato per l'assassinio del giornalista americano Daniel Pearl e sospettato di essere implicato in un fallito attentato contro il presidente Pervez Musharraf, è stato ucciso ieri dalle forze di sicurezza pakistane. Amjad Faruqi, sulla cui testa pendeva una taglia di 20 milioni di rupie, è caduto nel corso di uno scontro a fuoco con le forze di

sicurezza a Nawabshah, 270 chilometri a nord di Karachi, nella provincia meridionale del Sind.

Pearl, 38 anni, reporter del Wall Street Journal, esperto di problemi asiatici, scomparve il 23 gennaio 2002 mentre si trovava a Karachi, grande città industriale e portuale nel Pakistan meridionale, dove stava cercando di entrare in contatto con gruppi islamici radicali legati ad Al Qaeda,

l'organizzazione di Osama bin Laden. Un gruppo sconosciuto, il Movimento nazionale per la rinascita della sovranità pachistana, ne rivendicò il sequestro, accusandolo di essere un agente della Cia travestito da giornalista, e in cambio della sua vita chiese il rilascio dei prigionieri pakistani catturati in Afghanistan dagli americani. La rivendicazione venne accompagnata da quattro fotografie di Pearl, in una delle quali egli aveva un'arma puntata alla testa. La Casa Bianca e la stessa Cia smentirono che Pearl lavorasse per i servizi.

Il 30 gennaio la Tv americana Cnn ricevette una e-mail in cui si affermava che Pearl sarebbe stato giustiziato entro 24 ore. Su pressione degli Stati Uniti, il Pakistan mise in piedi una colossale caccia all'uomo durante la quale vennero arresta-

ti decine di sospetti. La moglie di Pearl, Marianne, incinta di sei mesi, lanciò appelli disperati ai rapitori. L'11 febbraio venne arrestato a Lahore l'anglo-pachistano Ahmed Saeed Omar Sheik, un fondamentalista islamico accusato di essere il regista del rapimento. Subito dopo il suo arresto, l'uomo disse alla polizia pachistana che Pearl era ancora vivo. Il giorno dopo però cambiò versione e annunciò che il giornalista era morto. Il 21 febbraio venne recapitata una videocassetta con la registrazione della «esecuzione» di Pearl: prima di essere ucciso il giornalista ammetteva di essere ebreo e riconosceva che i musulmani sono ingiustamente perseguitati, poi una mano lo afferrava per i capelli mentre un'altra con un coltello gli recideva la carotide.

reimmessi ieri in Internet dal sito arabo Alezah.com. I filmati riguardano gli omicidi di un presunto agente della Cia, mai identificato, e di un autista egiziano, Mohamed Fawzy Abdel Al. In un primo tempo si è temuto si trattasse di episodi nuovi, ma poi si è chiarito che si trattava di assassini compiuti in agosto e di video già diffusi online in passato.

Diversi soldati americani e iracheni sono rimasti feriti ieri in due attentati con autobomba a Karama, una città a mezza strada fra Falluja e Baghdad. Gli attacchi sono avvenuti all'esterno di una base della Guardia nazionale ira-

chena. Su Falluja, roccaforte della rivolta anti-Usa, sono proseguiti nella notte fra sabato e domenica i bombardamenti americani, sia dal cielo che da terra. Fonti ospedaliere irachene sostengono che il bilancio dei bombardamenti condotti nell'arco di ventiquattrore a partire da sabato mattina, è stato di almeno 15 morti e 30 feriti. Per uno almeno di questi attacchi gli americani parlano di operazione «di precisione», contro una riunione di ribelli del gruppo di Al Zarqawi. Un comunicato militare precisa che «una serie di esplosioni innescatesi a seguito dell'attacco dimostra che il luogo era usato da terroristi per tenere esplosivi e armi». Un medico dell'ospedale di Falluja, Anas Ahmed, ha riferito tuttavia che fra le vittime ci sono anche donne e bambini. Secondo una fonte militare Usa, più di 100 seguaci di Zarqawi sono stati uccisi o catturati a Falluja nelle ultime quattro settimane. Si è saputo solo ieri di un agguato avvenuto sabato a Latifyah, una città ribelle trenta chilometri a sud di Baghdad, a un convoglio di camion cisterna che trasportava carburante. Ne è scaturita una furiosa battaglia in cui, secondo fonti mediche, dieci persone sono morte e 26 sono rimaste ferite. A Baghdad un proiettile di mortaio è caduto con un grande boato nel quartiere di Karrada, una zona centrale affollata e piena di negozi provocando almeno un morto e vari feriti. A Ramadi, un'altra città, come Falluja, del cosiddetto triangolo sunnita, quattro iracheni sono rimasti uccisi e altri dieci feriti in scontri a fuoco tra guerriglieri e marine americane. L'esercito americano ha annunciato inoltre di aver arrestato, il 23 settembre, Taleb Abdelgaith al Lahibi, un generale della Guardia nazionale irachena della regione di Baquba per presunti legami con i ribelli.

Diffusi nuovamente via Internet video che mostrano l'assassinio di alcuni ostaggi

”

### Playas, da paese fantasma a laboratorio anti-terroro

**NEW YORK** Rinascere grazie al terrorismo. Playas, città quasi fantasma del New Mexico con non più di 50 abitanti, si appresta a vivere una seconda giovinezza trasformando le sue strade silenziose nel più avanzato laboratorio contro il terrore degli Usa. Nata agli inizi degli anni '70 per volere della compagnia mineraria Phelps Dodge - decisa a regalare ai quadri della società una sistemazione confortevole - Playas è diventata, nel corso degli ultimi 20 anni, una comunità ridotta al lumicino, destinata inesorabilmente a diventare una delle tante città abbandonate del Sud

Ovest del Paese. Ora, però, il Dipartimento per la sicurezza interna ha preparato 5 milioni di dollari da consegnare alla New Mexico Tech University, piccola università dello Stato, la quale ha proposto al governo di Washington di trasformare Playas nel teatro ideale per simulare gli effetti di un attacco terroristico e studiare tutte le possibili forme di intervento e contromisure al riguardo. Colpita al cuore dalla chiusura della fonderia di rame decisa dalla Phelps Dodge nel 1990, la città del New Mexico potrebbe ora ritrovare la linfa vitale di un tempo.

masco ha aperto un'inchiesta su quanto è accaduto. Una risposta indiretta alle accuse di Hamas arriva da Gerusalemme. «Ho dato ordine alle nostre forze armate di intensificare la loro azione, in particolare per impedire ai terroristi palestinesi di sparare razzi o proiettili di mortaio contro Israele», annuncia il premier all'apertura della riunione settimanale del governo. «Non ci saranno compromessi - ribadisce Sharon - risponderemo con tutte le nostre forze a coloro che apriranno il fuoco contro di noi». Le dichiarazioni del premier israeliano intervengono poco dopo l'attentato di Damasco.

Lapidario è il commento del ministro della sicurezza interno Gideon Ezra alla notizia dell'uccisione dell'esponente di Hamas: «Ne sono felice», dichiara alla radio militare, aggiungendo però di «non sapere nulla in proposito», circa un possibile coinvolgimento dei servizi israeliani; «Ha avuto ciò che si meritava», taglia corto il titolare della Difesa, Shaul Mofaz. L'altro ieri, l'autorevole quotidiano arabo al-Hayat ha affermato che il Mossad è riuscito ad ottenere informazioni di prima mano sulle abitudini di tutti i dirigenti di Hamas attivi in Siria, Libano e Iran. Ventiquattrore dopo, scatta l'«eliminazione mirata» di Khalil. «Ci sono i nostri servizi dietro questa uccisione», conferma in serata il secondo canale della televisione israeliana, citando fonti anonime dell'intelligence. Ma di questa paternità nessuno aveva dubbi a Gerusalemme come a Gaza. Ed ora si attende la risposta di Hamas, in una spirale di odio e di vendetta che appare, quattro anni dopo l'inizio della seconda Intifada, inarrestabile.



Stefano Vastano

## GERMANIA il voto comunale

Nella roccaforte rossa e più popolosa l'opposizione cristiano-democratica perde oltre sei punti rispetto al '99, fermandosi al 44 per cento. Ma resta primo partito

A differenza delle regionali di una settimana fa in Sassonia e Brandeburgo nessun exploit dell'ultradestra Avanzano invece i Verdi di Fischer

Bonn, Duisburg o Oberhausen) rimasti ancora in mano alla Spd. Ma passare anche «al contrattacco riconquistando roccaforti perdute nel '99», come ha detto Schartau in campagna elettorale. L'esito delle comunali del 26 settembre non gli ha dato del tutto ragione. Prima di tutto perché solo 7 milioni di persone, circa il 53,5 degli aventi diritto, è andato ieri a votare. E poi perché la sua

# Voto in Germania: la Spd tiene, crolla la Cdu

Amministrative nel Nord-Reno-Westfalia: i socialdemocratici al 33%. Fermi i neonazisti

**BERLINO** È la regione con la più alta densità demografica in tutta la Germania. Con oltre 18 milioni di abitanti addensati in un inestricabile gomitolo di città intorno al capoluogo Düsseldorf. Colonia, Essen, Bielefeld, Bochum o Duisburg, senza dimenticare l'ex-capitale della Repubblica federale Bonn. Già questo spiega perché le elezioni comunali che si sono tenute ieri nel Nord-Reno-Westfalia, con 14 milioni di aventi diritto al voto, sono state di particolare importanza per la tenuta del governo Schröder. E ciò non solo perché molti dei matador dell'attuale governo socialdemocratico sono di quella regione figli illustri. A partire dal presidente stesso della Spd, Franz Müntefering, l'unico fra i Vip di Berlino a poter sfoggiare ancora con una certa plausibilità una sciarpa rossa. O il Superministro dell'economia e lavoro di Schröder, quel Wolfgang Clement, l'architetto dell'attuale riforma dello Stato sociale, che a Düsseldorf è stato per anni il premier. E dal lontano 1966 che la regione del bacino della Ruhr, vera culla del capitalismo tedesco, è in mano alla Spd. E sino ad oggi il successore di Clement, il socialdemocratico Peer Steinbrück, fedele paladino del corso di riforme imboccato dal cancelliere, ha guidato abilmente la trasformazione della regione da ex-centro siderurgico a centro culturale.

Se non fosse per quel 12 settembre 1999, in cui la Spd subisce uno scacco senza precedenti. Alle elezioni comunali di cinque anni orsono ben 11 delle ventitre circoscrizioni passano in mano alla Cdu del giovane Jürgen Rüttgers, l'ex-pupillo di Helmut Kohl e presidente dei democristiani regionali. Che, forti del 50,3 per cento dei voti intascati, piazzano i loro sindaci in tradizionali bastioni della Spd quali Essen, Colonia o Bielefeld. Per non parlare del vero, inconcepibile, scandalo per i socialdemocratici renani: il passaggio della città operaia per eccellenza, Gelsenkirchen, ad un sindaco della Cdu di 33 anni, Oliver Wittke. «Qualcosa di assurdo ed incredibile», commentò l'allora premier Wolfgang Clement. Riferendosi non solo alla perdita di Gelsenkirchen, ma anche alla miseria del 33,9 per cento dei voti andati cinque anni fa alla Spd. E' per questo che l'obiettivo di Harald Schartau, presidente della Spd nella regione, era non solo difendere gli unici bastioni (come



Una riunione del parlamento tedesco vista da dietro una vetrata

Dalder/Reuters

### voto negativo sui due referendum

## Cittadinanza ai figli degli immigrati La Svizzera dice no per la terza volta

**GINEVRA** No, per la terza volta consecutiva nell'arco di oltre un ventennio. Gli elettori svizzeri hanno respinto il progetto di legge che avrebbe facilitato l'ottenimento della cittadinanza agli immigrati di seconda generazione e ne avrebbe reso automatica l'estensione a quelli di terza. I due referendum sono stati bocciati nei 26 cantoni svizzeri, a dispetto dell'invito a votare per il sì sostenuto da tutti i grandi partiti, con l'eccezione della destra populista. Il rifiuto di concedere corsie preferenziali agli immigrati di seconda gene-

razione ha toccato il 57%, più bassa - un 52% comunque più che sufficiente ad una bocciatura - la percentuale dei no sul quesito relativo ai diritti di cittadinanza per la terza generazione. Più sbilanciata a favore del sì i cantoni francofoni, decisa maggioranza di no nella Svizzera tedesca.

L'associazione «Secondos» che riunisce i figli di immigrati s'è detta «disgustata» dall'esito del voto. «Ci dicono: "voi potete pagare le tasse e lavorare, ma non andate bene per diventare svizzeri"», ha dichiarato polemicamente Valerie Lucchesi, responsabile dell'associazione.

Di segno diametralmente opposto le reazioni dell'Udc, l'Unione democratica di centro, il partito della destra populista che ha condotto una campagna senza quartiere per impedire l'islamizzazione della Svizzera. Suo lo slogan secondo il quale la Confederazione è destinata a contare il 72% di popolazione musulmana di qui al 2040. Sempre all'Udc si devono i manifesti che mostrano mani scure protese per arraffare i passaporti rossi con la croce bianca e i volantini dove la foto di Osama Bin Laden spicca su un documento svizzero. Una campagna ad effetto, che è riuscita a ribaltare nel volgere di qualche settimana un risultato che era stato pronosticato decisamente a favore dei sì. «È un segnale contro i bei discorsi che nascondono i problemi», ha detto il presidente dell'Udc, Ueli Maurer.

Gli altri partiti non possono più ignorare il tema tabù che gli stranieri rappresentano.

«Il voto è il risultato d'una campagna che è stata assolutamente inaccettabile, che ha fatto leva sugli aspetti più negativi delle persone - è la replica di Claudio Micheloni, del Forum delle organizzazioni di migranti -. È una scivolata assolutamente grave per la democrazia svizzera». In caso di un voto a favore del progetto di legge, Berna contava di naturalizzare tra i 7500 e i 15.000 immigrati all'anno, riducendo la percentuale degli stranieri non naturalizzati dal 20% attuale al 16%.

Gli Svizzeri hanno invece votato a favore dell'istituzione di un congedo maternità retribuito all'80% del salario per una durata di 14 settimane. Ci sono voluti cinquant'anni e ben quattro votazioni per mandare in porto il progetto.

Ed è vero che peggio della Spd è andata ieri solo alla Cdu del suo avversario Rüttgers perdendo, con il 44,5 per cento dei voti ottenuti, circa il 6 per cento rispetto alle comunali del '99. «Ancora una volta siamo noi a vincere più della Spd», ha commentato la brillante prestazione dei Verdi Bärbel Höhn, ministro dell'ambiente a Düsseldorf. In effetti, se i due grandi partiti popolari della Cdu e Spd perdono più o meno quota, sono ancora i Verdi con oltre il 9 per cento dei voti, il due per cento in più della scorsa tornata, a riportare l'unica chiara vittoria anche a queste comunali. Che confermano dopo le due elezioni regionali del 19 settembre - con la Spd riconfermata al comando nel Brandeburgo ed una Cdu che ha perso in Sassonia la maggioranza assoluta - come il vento si sia effettivamente girato in Germania. A favore della politica di riforme del cancelliere Schröder e del suo governo «rosso-verde». Un nuovo trend dimostrato, oltre che dalle comunali di ieri a Düsseldorf, anche dai sondaggi raccolti sabato scorso da Zdf, il secondo canale tedesco. Secondo i quali ormai ben il 48 per cento dei tedeschi accetta le revisioni di Schröder al sistema sociale (lo scorso febbraio solo il 35 per cento era per il suo pacchetto di riforme). Tanto che, se domenica scorsa si fossero avute consultazioni nazionali, alla Spd di Schröder non sarebbero certo andati una marea di voti, ma secondo i sondaggi il 27% dei consensi. Vale a dire un punto in più di quel che ancora ad agosto la Spd avrebbe raccolto a livello nazionale. E che corrisponde perfettamente a quel punto in meno (dal 45 al 44% delle preferenze) che, sempre a dar retta ai sondaggi, andrebbe oggi alla Cdu di Angela Merkel. In discesa dunque non solo in Sassonia, Brandeburgo o nei municipi di Düsseldorf, ma anche a livello nazionale.



 <p><b>PIERA</b> Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici  <b>€790,00*</b>                  L. 1.529.000                  Disponibile in vari colori</p>	 <p><b>NATHALIA</b> camera matrimoniale  <b>€470,00*</b>                  L. 910.000</p>	 <p><b>MITO</b> letto matrimoniale in ferro  <b>€69,00*</b>                  L. 133.000                  Disponibile anche singolo</p>	 <p><b>OLIVER</b> armadio a 6 ante  <b>€320,00*</b>                  L. 619.000</p>
 <p><b>NEMO</b> Cameretta a ponte  <b>€359,00*</b>                  L. 695.000</p>	 <p><b>Art. 13/130L</b> Tavolo rettangolare allungabile  <b>€159,00*</b>                  L. 307.000                  Disponibile anche in altre misure</p>	<p>Armadio a 2 ante <b>€120,00*</b> (L. 232.000)                  Armadio a 3 ante <b>€197,00*</b> (L. 381.000)                  Armadio a 4 ante <b>€230,00*</b> (L. 445.000)                  Armadio a 5 ante <b>€280,00*</b> (L. 542.000)</p>	

## IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

	<p><b>Operazione PAGAMENTO COMODO</b></p>	<p><b>- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente</b>  <b>- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate</b>  <b>- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO</b></p>
---	---	--



Tan 11,42% Taeg 12,04%

**PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)**

<p><b>BASSA - CERRETO GUIDI (FI)</b>                  Via Catalani, 20                  Tel. 0571 580086</p>	<p><b>TORRITA DI SIENA (SI)</b>                  Via P. del Cadia, 65                  Tel. 0577 685170</p>	<p><b>ACQUAPENDENTE (VT)</b>                  Zona Ind. Loc. Campomorino                  Tel. 335 6071798</p>	<p><b>MONSUMMANO TERME (PT)</b>                  Via Risorgimento, 474                  Tel. 0572 520112</p>
<p><b>FIGLINE VALDARNO (FI)</b>                  Via Petrarca, 89                  Tel. 055 9544164</p>	<p><b>CALENZANO (FI)</b>                  Via V. Emanuele, 44                  Tel. 055 8874045</p>	<p><b>CRESPINA (PI)</b>                  Via Lavoria, 9/11                  Tel. 050 643221</p>	<p><b>AREZZO - Loc. Pratacci</b>                  Via Edison, 42                  Tel. 0575 381325</p>

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA



Gabriel Bertinetto

Passa il nuovo codice penale compatibile con i sistemi giuridici dei paesi Ue, ed Ankara spicca il volo verso l'Europa. L'atterraggio è previsto al termine di un tragitto che sarà lungo e forse tortuoso. Ma con il voto di ieri pomeriggio, il Parlamento turco ha rimosso l'ostacolo che impediva il decollo. Ed ora il viaggio può iniziare. Il 6 ottobre prossimo la Commissione europea pubblicherà un rapporto nel quale si raccomanda al Consiglio di indire una data per l'avvio dei negoziati di adesione. Ci vorranno poi altri due mesi, ma finalmente il 17 dicembre prossimo il vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea sancirà l'inizio delle trattative.

Tutto ciò sino a qualche settimana fa sembrava scontato. Poi un'impennata integralista del primo ministro Recep Tayyip Erdogan, leader dell'Akp (Partito della giustizia e dello sviluppo), una formazione islamica moderata che da due anni governa il paese, ha rimesso le cose in discussione. Sotto pressione dell'ala conservatrice del suo partito, Erdogan ha proposto che nel nuovo codice l'adulterio venisse considerato un reato.

A quel punto la Ue ha alzato un muro: se approvate una legge simile, di entrare in Europa non se ne parla nemmeno. Precipitosa marcia indietro del premier, che corre a Bruxelles, incontra Prodi ed il commissario all'allargamento Verheugen, ed assicura di voler tamponare subito la falla da lui stesso aperta. Il Parlamento viene convocato d'urgenza e il codice, mondatto dalle norme contestate dalla Ue, viene approvato, ieri pomeriggio, a larga maggioranza.

Ironizzando sul pasticcio provocato da Erdpagan, un deputato del Chp (Partito repubblicano), unica forza d'opposizione, che si ispira ai principi laici della tradizione kemalista, commenta: «Non siamo riusciti a convincerli noi. Ha dovuto andare a Bruxelles per farselo spiegare da Verheugen».

Il Chp critica anche la scelta della maggioranza di applicare il codice in tre tempi. Le prime leggi ad entrare in vigore, immediatamente, sono quelle che puniscono l'urbanizzazione selvaggia, un problema di enorme gravità in città come Istanbul, cresciute a ritmi folli e ferite da un abusivismo edilizio

La Commissione Ue pubblicherà un rapporto raccomandando l'avvio dei negoziati di adesione

”

## IL CASO Turchia

Il Parlamento nazionale ha approvato ieri pomeriggio un insieme di provvedimenti compatibili con gli standard giuridici dei Paesi della Ue

Il cammino della Turchia verso l'ingresso nell'Unione si era improvvisamente bloccato per le intenzioni annunciate dal premier circa alcune leggi sui rapporti tra i sessi

# L'adulterio non è reato, Ankara vicina alla Ue

Varato il nuovo codice penale senza le norme che punivano le donne

### in sintesi

• **Il passo indietro di Ankara** Quando il cammino verso l'avvio dei negoziati di adesione alla Ue sembrava ormai in discesa, il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan annuncia l'intenzione di inserire nel nuovo codice penale norme che puniscono l'adulterio come un reato. L'Unione europea risponde: allora blocchiamo tutto.

• **Erdogan rimedia al suo errore** La reazione chiara e netta della Ue costringe il premier, leader del partito islamico moderato Akp (Giustizia e sviluppo), a fare dietrofront. Erdogan si reca a Bruxelles, incontra Romano Prodi ed il commissario all'allargamento Verheugen, e garantisce che quelle norme, incompatibili con gli standard giuridici

europei, non saranno inserite nel codice.

• **Passa il nuovo codice penale** Ieri il Parlamento approva il nuovo codice penale, dal quale sono scomparsi i provvedimenti contestati dall'Europa.

• **Il rapporto della Commissione** Il 6

ottobre prossimo la Commissione europea pubblicherà un rapporto nel quale si raccomanderà al Consiglio europeo di fissare un calendario per il processo di ammissione della Turchia nella Ue. Il rapporto verrà sottoposto al giudizio del vertice dei capi di Stato e di governo fissato per il 17 dicembre prossimo.



Approvato il nuovo codice penale dal Parlamento turco

### Londra: bimba malata I medici: lasciamola morire

**LONDRA** Quando è nata nell'ottobre scorso Charlotte Wyatt pesava meno di mezzo chilo ed era alta meno di 20 centimetri. In questi mesi più volte la funzione respiratoria è cessata a causa di gravi problemi cardiaci e polmonari. I medici sostengono che comunque non potrà vivere a causa dei danni irreparabili ai suoi organi interni e hanno chiesto ad un tribunale di poterla lasciare morire. Ma i suoi genitori, Duran e Debbie, si oppongono alla decisione dei sanitari, sostengono che con il passare dei mesi la bambina ha più possibilità e che non accetteranno mai di rinunciare a lottare per tenerla in vita. Tre mesi fa i medici erano arrivati alla conclusione che non era nell'interesse della neonata vivere solo grazie alle macchine. Quando era nata nell'ottobre scorso nel St. Mary Hospital di Portsmouth, nel sud dell'Inghilterra, Charlotte pesava 450 grammi; era alta «meno di una penna a sfera» scrive il Sunday Times che riferisce la vicenda ed era una prematura di 26 settimane con uno sviluppo fisico di un feto di 19 settimane. Nell'agosto scorso è arrivata la decisione dei medici, sostenuti dai responsabili del servizio sanitario: non c'è alcuna speranza, la piccola non avrebbe alcuna possibilità di crescere e sopravvivere a causa dei problemi drammatici che hanno i suoi organi interni.

incontrollato. In una seconda fase, il primo aprile prossimo, diventerà operativo il grosso del codice penale. Infine, il primo aprile del 2007, saranno finalmente perseguibili i responsabili di crimini ecologici. Il Chp è particolarmente ostile al posticipo della punibilità delle violazioni ambientali.

Il nuovo codice rappresenta comunque un notevole passo avanti rispetto agli assetti giuridici precedenti. Vengono maggiormente tutelati i diritti femminili, e sono più severamente perseguiti gli abusi delle forze di polizia. Per anni la Turchia è stata accusata dalle associazioni per la tutela dei diritti

umani, di fare troppo poco per impedire maltrattamenti e torture ai danni di detenuti e arrestati.

«La Commissione europea dovrebbe dare ora il via libera ai negoziati -ha commentato il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel-. Ma una più ampia gamma di opzioni dovrebbero essere prese in considerazione circa l'esito dei medesimi». Vienna rappresenta in seno ai 25 l'ala più fredda rispetto alla piena adesione turca alla Ue. «Al momento -continua Schuessel- c'è un'unica alternativa, fra un'appartenenza totale o nulla. Credo sia troppo semplice». Schuessel non ha suggerito quali altre ipotesi si dovrebbero prendere in considerazione, ma è noto che alcuni paesi della Ue preferirebbero soluzioni intermedie, che associno la Turchia alla Ue senza garantirle però la condizione di membro a pieno titolo. Si ritiene che l'economia turca sia troppo arretrata rispetto agli standard europei, e si pensa che la cultura islamica della popolazione turca possa costituire un ostacolo all'integrazione. Altri al contrario ritengono che l'ampiezza del mercato turco e il rapido processo di ammodernamento dell'economia locale siano ottime ragioni a favore dell'adesione. Per quanto riguarda il fattore religioso, l'ingresso della Turchia in Europa costituirebbe la migliore risposta ed il migliore rimedio ai tentativi di creare un solco fra la civiltà cristiana ed islamica.

A raffreddare entusiasmi prematuri ci ha pensato comunque ieri sera il ministro francese delle finanze Nicolas Sarkozy: «L'ammissione della Turchia, nella migliore delle ipotesi, non potrà avvenire prima di 15 anni. Una decisione così importante potrà essere presa solo dopo che sarà stato tenuto un referendum in Francia».

Parigi raffredda gli entusiasmi Il ministro Sarkozy: per l'adesione turca ci vorranno almeno 15 anni

”

# Unione europea, i futuri commissari sotto esame

Al via oggi le audizioni. Per alcuni di loro si prospetta una prova non facile. Nel mirino: Buttiglione, Kroes, Udre

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Certamente lui non ci sarà. Lui, José Manuel Barroso, presidente della Commissione, il primo esame, l'ha già superato in luglio. Prima delle vacanze. Promosso, a maggioranza, con obbligo di ritorno davanti al Parlamento europeo, il 27 ottobre a Strasburgo. E poiché, com'è noto, gli esami non finiscono mai, da domani, e per due settimane, l'ex premier portoghese Barroso sarà nel frattempo in trepidità attesa per i suoi 24 commissari (un rappresentante per ogni Paese dell'Unione). Uno dopo l'altro, sino all'8 ottobre, andranno all'esame di «europeismo». Tutti sotto interrogatorio. Tre ore ciascuno davanti alle rispettive commissioni parlamentari, a seconda del portafoglio assegnato. L'esaminando sul podio e i deputati a far domande. Possibilmente cattive e ficcanti. Con l'obiettivo di verificare l'attaccamento ai valori europei, l'attitudine per l'incarico, la preparazione. E la procedura prevista dai Trattati. Non sarà una semplice passerella perché l'audizione nasconde sempre dei rischi. E ci sono commissari che ne corrono di più rispetto ad altri. Dipende, ovviamente, dall'importanza dell'incarico assegnato. Va da sé, per fare un esempio, che il portafoglio del maltese Joe Borg, Pesca e affari marittimi, appare meno strategico di quello attribuito al tedesco Guen-

ter Verheugen, vice presidente e titolare dell'Industria. Ma dipende, altresì, dal profilo del designato, dalle sue manifeste posizioni, da giudizi pronunciati, dal curriculum e da ciò che è stato fatto prima di essere chiamati al lavoro di Bruxelles.

**BARROSO PREOCCUPATO** «Preparativi e studiate in vista delle audizioni», ha raccomandato Barroso ai suoi. E, per incoraggiarli, ha fatto sapere di «non nutrire alcun dubbio» sul valore della sua squadra e sulla capacità dei commissari di «stabilire una complicità positiva con il Parlamento, al servizio dell'Unione europea». Si vedrà se funzionerà. I curriculum sono già pubblici insieme alle prime risposte scritte che ciascun commissario ha inviato in anticipo in veste di presentazione.

Quel che conterà, alla fine, sarà il faccia a faccia, l'interrogatorio pubblico. Un'introduzione del candidato, un minuto per la domanda di ciascun deputato, tre minuti per la risposta, mezzo minuto per la replica del parlamentare. Tre ore di supplizio per ogni commissario. Poi, tutti insieme, guidati da Barroso, attenderanno il responso finale del 27 ottobre. Un voto complessivo per l'intera Commissione che, se sarà positivo, si insedierà il 1 novembre, dopo lo scambio di consegne tra Prodi e Barroso. Il primo a fare da cavia sarà domani il ceco Vladimir Spidla, socialdemocratico, che

avrà il dossier degli Affari sociali. Con gli occhi addosso dei sindacati e degli imprenditori. Con l'eredità ingombrante della greca Anna Diamantopoulou, che ha lasciato un ottimo ricordo. E sotto lo sguardo di uno del «mestiere», come l'italiano Ottaviano Del Turco che è il presidente della commissione parlamentare.

**CHI RISCHIA** Sui ventiquattro designati, sono almeno nove i commissari

che, per una cosa o l'altra, saranno messi sotto torchio. Più degli altri. Sono: Rocco Buttiglione (Giustizia e Affari interni), per via di alcune posizioni in materia di immigrazione e diritti delle minoranze; l'olandese Neelie Kroes (Concorrenza, succede a Mario Monti), in conflitto con la sua, ancora recente, partecipazione in svariati consigli d'amministrazione di grandi società; la lettone Ingrida Udre (Fiscali e Dogane), perché toccata da una

storia di corruzione nel suo Paese e per aver preso il posto dell'apprezzatissima commissaria uscente Kalnietzka; la danese Mariann Fischer Boel (Agricoltura), segnalata per interessi di famiglia nel settore dell'allevamento bovino; l'ungherese László Kovács (Energia) per il suo passato comunista; il ceco Vladimír Špidla considerato debole perché sconfessato dal suo partito; il britannico Peter Mandelson (Commercio internazionale) con-

siderato da alcuni settori come troppo «liberal»; lo slovacco Ján Figel (Istruzione e Cultura) per la provenienza da un partito ultra di destra; l'estone Siim Kallas (vice presidente, Controllo di bilancio e lotta alle frodi) per una vicenda di frode nel suo Paese da cui, però, è stato scagionato; il francese Jacques Barrot (vice presidente, Trasporti) per le voci che lo danno presto di ritorno al governo nel suo Paese.

**IL CASO BUTTIGLIONE** Il commissario italiano avrà il suo da fare per riuscire ad essere credibile. Il gruppo del Pse lo ha già messo, per tempo, sull'avviso. Le materie di Buttiglione sono tra i 12 temi su cui i parlamentari guidati da Martin Schulz incalzeranno i commissari: l'immigrazione, l'integrazione, le libertà e i diritti civili. Da tre candidati in particolare - Buttiglione, Kroes e Udre - il Pse chiede «risposte credibili se intendono essere accettati da noi». In una dichiarazione diffusa ieri, il capogruppo Schulz, ha ricordato che il Pse si appresta alle audizioni con «grande disponibilità», ai candidati sarà data la possibilità di esprimersi e «noi saremo ad ascoltarli attentamente». Come saranno giudicati? Schulz ha suggerito questo metodo ai suoi parlamentari: ascoltare, incalzare sui temi, valutare ma non assumere di getto una posizione. Soltanto quando le audizioni saranno terminate, il gruppo «prenderà una posizio-

ne: se accettare i candidati, se respingerli o se cercare di far cambiare il loro portafoglio».

A Buttiglione, il Pse chiederà conto di alcune «disastrose» affermazioni del passato sull'omosessualità (definita «indice di disordine morale»), di affermazioni recenti sui campi per gli immigrati fuori dall'Ue. Inoltre gli domanderà le ragioni per cui non siano state ancora accettate dal governo italiano le sue dimissioni da ministro, carica del tutto incompatibile con quella di commissario europeo. Incalzato da una dichiarazione dell'on. Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse, Buttiglione ha fatto rispondere che l'accoglimento delle dimissioni «dipende esclusivamente dal presidente Berlusconi». Che vuol dire? Che Buttiglione è prigioniero del presidente del Consiglio? Che Berlusconi potrebbe rimangiarsi la scelta? La verità è che Buttiglione non lascia il posto di ministro perché non è risolta la partita del rimpasto nel centro-destra. Ma questo affare interno, ancora una volta, si scontra con le regole e gli impegni europei.

Se il rimpasto non ci sarà entro il 27 ottobre, che accadrà al commissario designato? In ogni caso: come mai Buttiglione, nel frattempo, non sgombera il campo da un'altra incompatibilità, quella di deputato alla Camera? Lì, al vertice, c'è Pierferdinando Casini che, di sicuro, non può farlo prigioniero.

### Parigi

## Elezioni Senato, neogollisti perdono la maggioranza

**PARIGI** Seguendo la tendenza degli ultimi appuntamenti elettorali, la destra di governo francese perde terreno alle urne a scapito della sinistra. Nel rinnovo di un terzo dei seggi del Senato - per il quale votano soltanto i «grandi elettori», vale a dire 51.160 rappresentanti elettivi locali - l'Ump, che fa capo al presidente Jacques Chirac, ha perso la maggioranza assoluta. La coalizione di governo mantiene comunque la sua preponderanza in seggi. Il centro-destra ha perso in termini numerici sette seggi, mentre il Partito socialista, sull'onda di una tendenza positiva cominciata nel 2001 con la conquista del Comune di Parigi, ha ottenuto 12 senatori in più. L'Ump e i centristi dell'

Udf, che sono la parte essenziale della coalizione di governo, restano comunque maggioritari nella Camera alta e il gruppo di sinistra (socialisti più Verdi) non supererà il centinaio di seggi. Diverse personalità fanno il loro ingresso per la prima volta al palazzo del Lussemburgo, sede del Senato: dall'ex ministro Verde per l'Ambiente Dominique Voynet all'ex presidente del Partito comunista francese, Robert Hue. Francois Fillon, ministro dell'Istruzione, ha ottenuto anche lui la prima elezione in Senato, ma non siederà nel consesso perché preferisce rimanere in carica e portare a termine la sua riforma scolastica. Fra i ritorni, spicca quello del primo ministro, Jean-Pierre Raffarin, il quale ha già annunciato però che non intende approfittare del seggio e che resterà a fare il premier a Matignon. Anche se i maligni dicono che, con la vittoria di oggi, si è preparato il futuro da ex capo del governo se il rimpasto dato per imminente si farà davvero. Rientra nel gruppo UMP anche Charles Pasqua, ex ministro degli Interni protagonista di una scissione senza successo e al centro di diverse indagini della tangentopoli francese.



Natalia Lombardo

## IL CENTROSINISTRA e il Professore

Il 36,7% degli elettori lo vuole come leader ma senza risposte chiare Romano Prodi non guiderà il centrosinistra. Traballa dicono i prodiani, il vertice del 4 ottobre



D'Alema: Prodi ha ragione, avviamo la Federazione, il programma, le candidature per le regionali. Rutelli: con Fassino abbiamo rilanciato il processo unitario

# E se Prodi se ne andasse davvero?

È ancora stallo sulla Federazione. Oggi si riuniscono direzione Ds e vertice della Margherita

ROMA Potrebbe essere la settimana decisiva per la risposta che Romano Prodi attende da Ds e Margherita su tre punti: federazione, Liste unitarie alle regionali, primarie. Il Professore tiene il punto, però: se non otterrà quella «chiarezza» che ha chiesto nella sua lettera a «Repubblica», o meglio, ai leader dei partiti della Lista unitaria, non è disposto a guidare l'Ulivo. Quel «me ne vado» che è stato letto da alcuni come un ultimatum. Non è bastata la nota di Fassino e Rutelli, evidentemente, senza risposte chiare Prodi «se ne va» dicono i fedelissimi del professore. Buttando a mare, fanno notare, la sua popolarità: per il sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano il 36,7 per cento di elettori dell'opposizione lo preferisce come candidato leader, così come il 53% vuole una lista unica del centrosinistra (ma anche del centrodestra). I prodiani vedono «in alto mare» la riunione del 4 ottobre con tutto il centrosinistra, «il rischio che non si faccia è molto alto», dicono, perché «non è stato fatto alcun passaggio formale sulla federazione, né sulla cessione di sovranità dai partiti (il pallino di Arturo Parisi, ndr.) né sui portavoce unici». Fassino e Rutelli lavorano perché la riunione ci sia. E oggi ci sono due appuntamenti importanti: la direzione Ds (che dovrà anche approvare il regolamento congressuale) e, ancora di più, l'ufficio politico della Margherita.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi durante un congresso a Roma

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Dalla Quercia una risposta, per lo più positiva, è arrivata da Massimo D'Alema. Il presidente Ds dà ragione a Prodi nell'aver chiesto conferma sulle «sue condizioni», anche se Fassino e Rutelli «hanno dato risposte convincenti». D'Alema spinge perché «si parta davvero con la Federazione» per poi far vagliare le decisioni sulle regole e gli organismi ai congressi di partito. Contemporaneamente si «apra il cantiere del programma» e si «definiscano bene le candidature per le Regionali». Quanto alle liste, dato che si vota con sistemi diversi in 14 regioni, serve «una certa flessibilità», spiega il presidente Ds, e se nelle grandi città la Lista unitaria prende «più della somma dei partiti», al Sud o nei piccoli centri que-

Diliberto, Pdc rilancia l'idea di una Federazione di sinistra. Pecoraro verdi: una discussione avvilente

sto non accade. Le primarie, per D'Alema, è bene che si tengano dopo «otto mesi prima delle politiche, come succede negli Usa». L'operazione «chiar-

rezza» è quindi utile per il presidente Ds che, a differenza di Prodi, non vuole forzare i tempi sullo sviluppo della federazione: se sarà una «valida alle-

za» per vincere le prossime politiche, o se sarà «un passo decisivo» verso una forza riformista nuova, alla quale lo stesso D'Alema vuole arrivare. Me-

glio però, avverte, «mangiare il budino» prima di decidere se è buono o no. C'è chi non vuole neppure assaggiarlo, nei Ds: Cesare Salvi presenterà

una mozione al congresso perché si dica «no alla federazione». Walter Veltroni, invece, si augura che il successo di Prodi nel sondaggio si traduca presto in «piena operatività». Il problema è che Romano Prodi vuole sapere subito qual è la prospettiva: o la federazione diventa davvero un progetto preciso, «per governare cinque anni e non solo per vincere», oppure si sfilia. La linea è «basta con i cartelli elettorali». Tre i passaggi, spiega Franco Monaco, prodiano Doc: «La Federazione sia un soggetto che possa prendere decisioni anche senza l'unanimità dai partiti che pure la compongono, sennò è la paralisi»; secondo, «la conferma della Lista Unitaria alle Regionali come regola, escluse alcune eccezioni». Terzo, «le primarie si

possono fare anche a febbraio, dopo il congresso Ds, sia per stabilizzare la leadership di Prodi che per coinvolgere i cittadini». Quindi il rinvio all'ottobre 2005, il rospo inghiottito dal Professore lunedì scorso, è tornato a galla: «Prodi per ora è un privato cittadino, a quale titolo può convocare o no la riunione del 4 ottobre se non ha una vera investitura?», si chiede il vicecapogruppo Dl alla Camera.

Questa la linea su cui si muove Prodi. L'abbraccia in pieno lo Sdi di Boselli, e ieri anche Roberto Villetti avverte: «Senza un chiarimento è meglio rinviare il vertice del 4 ottobre. Serve un ulteriore approfondimento». Nessun vertice in vista, forse in settimana un incontro con Prodi e i quattro segretari di partito.

Francesco Rutelli sdrammatizza: «Non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto già detto», afferma ieri, «è stato varato un processo appassionato e positivo di unità, che Fassino e io abbiamo rilanciato con convinzione». Il leader della Margherita sembra taglia corto sulle polemiche: «Gli italiani vogliono sentirsi parlare di cose concrete, dei problemi del Sud» (parla da Pontecagnano, nel salernitano). Ma che non sia il centro a decidere sulle liste unitarie: «Si deciderà caso per caso e lo valuteranno le forze politiche locali, come è stato deciso nel vertice dell'Ulivo la settimana scorsa». Al Sud c'è Clemente Mastella che, oltre a rilanciare l'idea di una federazione del centro, reclama un candidato in una regione (la Campania).

Gli altri partiti dell'opposizione sono insofferenti. «Basta con questa discussione surreale sul centro sinistra», sbotta Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, «confrontiamoci nel merito sulle cose da fare. Prodi ci convochi il 4 ottobre, mettiamo da parte ogni discussione su formule o persone, parliamo del programma». Abrogare la Legge 30 sul lavoro, per esempio, e la riforma Moratti sulla scuola. Diliberto, parlando alla chiusura della festa di «Rinascita» come contraltare dell'alleanza fra riformisti, rilancia la proposta di «una federazione della sinistra», rimasta finora inascoltata.

Il leader Verde Alfonso Pecoraro Scanio è stanco di essere «spettatore avvilto»: «Chiediamo a Prodi di avviare il 4 ottobre il percorso costituente per il nuovo programma», gli «amici del Listone superino i dissidi, così rischiano di danneggiare l'intero centrosinistra».

I prodiani: primarie a febbraio, Lista unitaria alle regionali la Federazione decida anche senza unanimità

## Domani ci riprovano con la devolution

Riprende il cammino delle riforme. Il Polo mostra i muscoli ma deve farcela entro l'8 ottobre

ROMA Riprenderà domani mattina alla Camera l'esame del disegno di legge di riforma costituzionale e dovrebbe essere questo il giorno dell'approvazione definitiva della devolution. Tre giornate di votazioni (mercoledì, giovedì e la mattinata di venerdì) non sono state infatti sufficienti per arrivare all'approvazione dell'articolo 34 del provvedimento, che assegna alle Regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, definizione dei programmi di interesse specifico della Regione, polizia amministrativa regionale e locale.

Tutti gli emendamenti dell'opposizione che miravano a modificare questa disposizione sono stati respinti e il centrosinistra è riuscito soltanto a rinviare di qualche giorno un sì che tutti aspettavano già per venerdì scorso. Tre quindi gli articoli del testo approvati finora: quello in base al quale il Parlamento è composto da Camera e Senato federale, che tante polemiche ha suscitato per l'astensione della Lista unitaria; quello su Roma capitale e quello che disciplina le procedure per la formazione degli statuti speciali di Friu-

li Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna. Uno dei pochi punti, questo, sul quale è stato possibile registrare una convergenza tra maggioranza e opposizione, come pure sull'emendamento presentato dalla Cdl, e approvato, che sancisce il principio di leale collaborazione e sussidiarietà tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni.

Per il resto muro contro muro. A cominciare dalla norma relativa a Roma capitale, contestata dal centrosinistra perché affida allo Statuto della Regione Lazio il compito di definire per la capitale le forme e le condizioni particolari di autonomia, anche normativa, nelle materie di competenza regionale. Una disciplina, accusa il centrosinistra, che degrada Roma a semplice capoluogo di Regione. Alla competenza legislativa esclusiva dello Stato viene invece affidato il compito di regolare l'ordinamento della Capitale.

Insoddisfatta l'opposizione anche per gli aggiustamenti apportati, rispetto al testo del Senato, all'elenco delle materie che rientrano nella potestà dello Stato. Non sarebbero sufficienti a evitare il rischio di creare disequaglianze tra le

varie Regioni, mentre nelle intenzioni della maggioranza vanno nella direzione di garantire «una devolutione ragionevole che avvenga all'interno di una statualità rafforzata», per usare le parole di Bruno Tabacchi, dell'Udc.

In particolare, lo Stato conserva la potestà per quanto riguarda le norme generali sulla tutela della salute, sicurezza e qualità alimentari; quella sull'ordine pubblico e sulle norme generali sull'istruzione. Tuttavia, oltre al merito, il centrosinistra contesta anche la forma, perché la mancanza di un punto e virgola tra le parole salute da un lato e sicurezza e qualità alimentari dall'altro, renderebbe questa formula equivoca, tale da far pensare che la competenza statutale non riguardi la salute tout court ma solo l'aspetto legato alla materia alimentare. Un dubbio che dovrà risolvere il Comitato dei nove.

Sciolto il nodo della devolution, rimarranno comunque da superare numerosi ostacoli prima di arrivare all'approvazione finale di tutto il disegno di legge, prevista entro l'8 ottobre. Su questo il ministro per le Riforme Roberto Calderoli non ha dubbi: «Assecondati come siamo da questa

sinistra, è difficile perdere» ha ribadito anche per scaramanzia. Il voto potrebbe slittare anche di qualche giorno, visti i rallentamenti registrati durante le prime votazioni. E la sessione di bilancio incombe mentre resta da esaminare l'articolo relativo alla disciplina sull'intersezione nazionale, prima di tornare indietro nel testo alle parti dedicate al premierato, alla composizione e alle competenze di Camera e Senato, all'iter di formazione delle leggi. Punti sui quali rimangono questioni da chiarire e divergenze da appianare.

Le autonomie locali ad esempio continuano a reclamare meccanismi che nel futuro Senato federale o attraverso una costituzionalizzazione di organismi già esistenti, consentano loro di far pesare la propria rappresentanza. Sul punto il confronto con governo e maggioranza è tuttora aperto. Una soluzione potrebbe esserci per quanto riguarda il procedimento di formazione delle leggi, stando almeno alle parole del ministro Calderoli, che venerdì scorso, dopo un incontro con il premier Silvio Berlusconi, ha affermato di aver individuato un'ipotesi. E quelli a cui l'ha sottoposta, assicura, «fino ad ora dicono che funziona».

la nota

## L'equilibrio tra programma e leadership

Pasquale Cascella

Mantenere o rinviare l'appuntamento del 4 ottobre sul programma e la fisionomia politica della «grande alleanza democratica», come l'ha definita Romano Prodi, per l'alternativa di governo? Quanti non si riconoscono nel progetto avviato alle europee con la Lista Uniti nell'Ulivo sollecitano il rispetto di questa scadenza, a prescindere dall'esito del chiarimento che Prodi ha sollecitato alle forze impegnate a dare continuità politica a quell'esperienza elettorale attraverso un più marcato processo federativo. Anzi, proprio sulla difficoltà di strutturare la Federazione, concepita da Prodi come perno riformista della più larga coalizione, sembrano contare tanto Clemente Mastella,

sul versante del centro, quanto Alfonso Pecoraro Scanio e Oliviero Diliberto, oltre a Fausto Bertinotti, sul lato più a sinistra, per acquisire maggiore peso contrattuale nella definizione delle scelte. E forse, e ancor più, sugli equilibri della nuova alleanza. Se davvero la preoccupazione è quella di costruire il programma «tutti insieme», come ha rimarcato l'altro giorno il segretario di Rifondazione, non dovrebbe essere d'ostacolo che le forze costitutive della Federazione esprimano proposte politiche convergenti, e unitariamente sostenerle nel confronto. Se ne hanno, ovviamente. O, meglio, se sono in grado di ispirarne, elaborare e farle valere nel concreto evolversi dell'inedito

soggetto politico. Questo è il punto dolente indicato da Prodi. Che non si accontenta di essere considerato il leader naturale. E lo è, a giudicare dal sondaggio pubblicato ieri da la Repubblica che lo vede preferito dal 36,7 degli elettori del centrosinistra: praticamente senza competitori, visto che nessun altro raggiunge il 10%. A differenza che nel centrodestra dove gli elettori già animano una competizione virtuale tra Silvio Berlusconi (al 38,4%) e Gianfranco Fini (al 37,3% di preferenze). È che, per quanto indiscussa, questa investitura non risolve di per sé il dualismo tra leadership di governo e leadership politica manifestatosi nel corso dell'esperienza del 1996. Di qui la ricerca della piena legittimazione del

leadership, derivante sia dalle primarie sia dalla guida di una Federazione che per consistenza elettorale e ruolo politico abbia una netta vocazione maggioritaria. Risulta dunque di interesse comune, tanto della forza della Federazione quanto di quelle che non vi aderiscono, che il dilemma della natura della leadership sia sciolto. Non prima, ma nemmeno dopo. Sarebbe utile, semmai, che venga sciolto in tempo reale, senza dover ricorrere al rinvio adombrato ancora ieri dal socialista Roberto Villetti. L'ulteriore slittamento esporrebbe inevitabilmente la costituente alleanza democratica a quella che il sociologo Ivo Diamanti ha definito la «frustrazione comparativa» che «aggridece gli

elettori di centrosinistra quando confrontano la Casa delle libertà con la propria». Per quanto bizantino possa apparire, il dibattito provocato da Prodi si misura con la metamorfosi del bipolarismo italiano così come Diamanti la fotografa: con la leadership del centrodestra che cerca di superare la crisi del plebiscitarismo affidandosi a basi più politiche, mentre quella del centrosinistra continua a poggiare essenzialmente su basi sociali. Se la Federazione può fungere da anello di congiunzione tra società e politica, allora a Prodi tocca farsi carico di offrire una sintesi più alta alle due diverse visioni che, allo stato, convivono al suo interno. La prima, particolarmente accentuata nella Margherita, privilegia l'iden-

tà del centro tanto nell'alleanza quanto nella competizione con la sinistra. La seconda prospettiva, che i Ds si propongono di rilanciare al congresso e nella quale esplicitamente si riconosce Prodi, punta ad una più organica sintesi tra le culture riformiste che animano l'Ulivo. Se fossero due progetti in antitesi, addirittura tali da elidersi, avrebbe ragione Prodi a puntare i piedi e pretendere una risposta più netta, e specifica, di quella che Francesco Rutelli ha concordato proprio con l'alleato-complice Piero Fassino. Se, invece, il progetto è unico, anzi «senza alternative» come sostiene Massimo D'Alema, e la riscoperta del centro da parte della Margherita fosse ispirata semplicemente alla vecchia concezio-

ne della divisione del lavoro tra centro e sinistra, allora il programma diventa il banco di prova per un impegno unitario capace di superare le distinzioni identitarie. E anche certi equivoci. Come quello che sotto le ceneri covi un'ipoteca consociativa. È riflettendo su certe pensate «sterziste» di «scenari diversi dal bipolarismo attuale», per cui «se salta Prodi, la Margherita va da una parte, i Ds vanno dall'altra», che D'Alema scorge «obiettivamente un'azione volta a indebolire» la leadership di Prodi. E, con essa, lo stesso carattere alternativo dell'alleanza di centrosinistra. Ma se questa è l'insidia, a maggior ragione occorre riprendere subito il passo verso il punto di incontro tra la società e la politica.



DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

**NAPOLI** Congelato suo malgrado, costretto a rimanere in carica dalle sue indiscusse doti di equilibrio e mediazione, destinato a condurre a termine la faticosa trattativa sulla legge sull'ordinamento giudiziario e a proclamare il terzo sciopero della magistratura del nuovo millennio, se anche l'ultimo tentativo di riaprire un confronto con la maggioranza di governo fallirà e la legge passerà senza significativi miglioramenti. Edmondo Bruti Liberati accetta con un pizzico di gignescia ritrosia la decisione dell'Anm di far slittare il rinnovo della giunta e del presidente dell'Associazione e di non cambiare squadra in questa fase particolarmente delicata. Del resto non può non essere soddisfatto di una vittoria anche personale, degli attestati di stima che gli vengono da tutta la magistratura associata. E anche se c'è quella piccola spina nel fianco della scelta di "Articolo 3" la corrente minoritaria e radicale che ha deciso di dimettersi dalla giunta in contrapposizione con la sua gestione, il presidente non sembra turbato: «Sono stati in giunta per un anno e 4 mesi, hanno sempre condiviso tutte le scelte e ora dicono che non sono d'accordo. Non li capisco, ma mi adeguo e se mi criticano per eccesso di moderatismo non me ne dolgo».

Mentre l'Anm sceglie una linea di non scontro e rinvia lo sciopero proprio per non sovrapporsi al dibattito parlamentare, il ministro Carlo Giovanardi afferma che «si tratta di un atteggiamento istituzionalmente eversivo; i magistrati tentano di condizionare l'attività del parlamento attraverso una forma di paralisi della giustizia. I magistrati, che devono applicare le leggi, tentano di condizionare chi le leggi le deve fare, vale a dire un parlamento liberamente eletto. È un fatto gravissimo e inaccettabile». Tormina, deputato forzista, è tranchant: la minaccia di sciopero è strumentale, noi andremo avanti. Il coordinatore di Forza Italia, Bondi: «un ordine dello stato non può condizionare la sovranità politica e legislativa del Parlamento». Enrico Buemi, Sdi, condivide l'allarme dei giudici ma «lo sciopero non si addice ai servitori della giustizia, che hanno altri strumenti per farsi ascoltare, senza alterare il complesso equilibrio tra poteri legi-

Articolo 3 si dimette dalla giunta: con il governo non c'è alcun dialogo insistere è del tutto inutile

”

slativo e giudiziario». La giunta di ieri dell'Anm, a congresso straordinario ultimato, aveva all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche per la consueta rotazione della presidenza, tra le diverse correnti. Ora la guida dell'Associazione toccherebbe a Ciro Riviezzo, del Movimento per la giustizia, ma la sua nomina slitta perché è passata la mozione dei centristi di Unicost, che chiedono che restassero in carica gli attuali organismi dirigenti, fino alla conclusione della fase politica. Con questa mossa l'Anm lancia una specie di ultimatum alla maggioranza: il congresso chiede di riaprire un confronto, anche se tutti i segnali che arrivano dal centro-destra sono di totale chiusura. Se anche quest'ultimo tentativo fallirà e se la legge passerà con una blindatura o con modifiche di facciata, sarà inevitabile lo sciopero.

Alla riunione di giunta di ieri tutti si

erano pronunciati a favore di un avvicendamento, Md in testa, con la sola eccezione di Unicost. Magistratura indipendente era disposta a sacrificare la scelta di un immediato ricambio per salvaguardare l'unità e l'articolo 3 addirittura aveva scelto la strada più dura: dimissioni dall'attuale giunta, se non passava la linea del rinnovo delle cariche perché - afferma il napoletano Mario Suriano - «è finita la fase del confronto e del dialogo costruttivo». Poi, lunga pausa di riflessione e alla fine si è deciso di lasciare le cose come stanno, almeno in questa fase.

Il problema del rinnovo delle cariche passa in secondo piano rispetto alle scelte di programma e a dare la linea ci pensa Claudio Castelli, segretario di Md che tira le somme del congresso: «abbiamo avuto una grande partecipazione di forze politiche (anche se solo dell'opposizione, ndr) un'apertura al confronto di

## LA CONTRORIFORMA della giustizia

Slitta la nomina del nuovo presidente dell'Associazione dei magistrati. Lo scontro con il ministro Castelli è fortissimo, i giudici confermano la fiducia nel presidente uscente



I magistrati incroceranno le braccia quando il testo di legge arriverà in aula al Senato. La destra attacca. Il forzista Bondi: decisione grave, vogliono condizionare le Camere

# Toghe in sciopero contro la riforma

Riconfermato Bruti Liberati. Giovanardi: è una protesta eversiva e inaccettabile



Bruti Liberati insieme con Fucci, presidente e segretario dell'Anm al congresso straordinario di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

### il prossimo presidente Anm

Ciro Riviezzo: «Sono un giudice qualunque, servitore dello Stato»

DALL'INVIATA

**NAPOLI** Da buon napoletano Ciro Riviezzo intreccia le dita in un gesto scaramantico appena qualcuno dice che il suo nome è sparito, cancellato. Fino a ieri era il presidente in pectore dell'Anm, ma la sua nomina slitterà fin quando non si sarà conclusa la tormentata trattativa per l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. La giunta del sindacato delle toghe ha deciso di non cambiare squadra prima del fischio dell'arbitro e Riviezzo sorride rassegnato, rimandando a tempi migliori i brindisi.

**Deluso, amareggiato per questo rinvio?**

«Assolutamente no. Sono un giudice, un giudice qualunque, un servitore dello Stato abituato a lavorare per la giustizia e per l'Anm con spirito di servizio. Con questo atteggiamento avevo accettato la nomina e con lo stesso atteggiamento accetto di mettermi da parte fino a quando lo si riterrà opportuno. Quando l'Associazione riterrà che potrà essere utile, sarò a disposizione. Nessuna amarezza».

**Dottor Riviezzo, sgombriamo subito il campo da un sospetto: il rinvio non è dovuto anche alla preoccupazione che un**

**cambio di giunta e di presidente possa segnare una svolta: linea dura e minore disponibilità a un dialogo che si è rivelata inesistente?**

«Non credo proprio, anche perché tutti eravamo d'accordo sul fatto che una rotazione avrebbe dovuto comunque garantire la continuità su una linea di confronto, unanimemente condivisa e confermata anche da questo congresso straordinario. Credo si sia trattato di una valutazione che mi sento di condividere, quella di non dare l'impressione di sconsigliare la giunta e il presidente in carica di cui tutti abbiamo apprezzato l'operato».

**Mi permetta di insistere: lei è un esponente del Movimento per la giustizia e al congresso, il vostro segretario, Armando Spataro, ha detto apertamente di non credere più al confronto con questa maggioranza di governo e alla possibilità di miglioramenti significativi della legge.**

«La linea che è uscita da questo congresso, condivisa da tutti, è quella di allargare le alleanze, trovando un fronte comune con l'avvocatura, col mondo del lavoro, con Confindustria e con quelle forze politiche che sono disposte ad appoggiare la nostra battaglia. Abbiamo dimostrato che la magistratura non è sola e che le nostre non sono

rivendicazioni corporative. Condividiamo la linea portata avanti dalla giunta e la gestione di Bruti Liberati, sempre attenta al dialogo, anche se ora, lo ha affermato lui stesso, dobbiamo prender atto del fatto che da parte della maggioranza c'è invece una chiusura totale. Come dissi già al congresso di Venezia, abbiamo un ministro che ci sente, ma che non ci ascolta. Quanto a noi, abbiamo un dovere, direi istituzionale, di dialogare con le forze politiche e con il mondo esterno».

**Come valuta la decisione di l'articolo 3 di uscire dalla giunta, limitandosi a un appoggio esterno?**

«Credo che sia una decisione sbagliata: ora la prima esigenza è l'unità. È una decisione che non si fonda su un dissenso serio sui contenuti e che alla fine si riduce a una non assunzione di responsabilità, in una fase particolarmente critica».

**Chi è il futuro presidente dell'Anm?**

«Sono un giudice qualunque che lavora con serietà nel suo ufficio, al servizio del Paese, in forme anche diverse dalla consueta attività giudiziaria. Ho 51 anni, un figlio, sono in magistratura dal '79, prima giudice a Napoli, ora a Lanciano, quindi da sempre alla giudicante e deciso a restarci anche con la separazione delle carriere».

S. R.

Confindustria, degli avvocati, delle organizzazioni sindacali del personale amministrativo. La nostra scelta resta quella dello sciopero, se la legge andrà in aula in questi termini, ma fino all'ultimo noi ci dichiariamo disposti a un confronto. Ora, subito, da domani, dobbiamo definire iniziative comuni con le forze che hanno dichiarato la loro disponibilità. L'approvazione della finanziaria sarà un'

occasione di mobilitazione sul taglio dei finanziamenti e sul degrado della giustizia e da oggi dobbiamo rilanciare un forte progetto per trovare un terreno comune di intesa con gli avvocati, col mondo del lavoro, superando un ottica corporativa che

esiste anche al nostro interno». Tutti d'accordo, tranne l'articolo 3 che alla fine si astiene sul voto sulla giunta. Antonello Ardituro chiarisce: «Già a luglio si doveva procedere al rinnovo delle cariche, e già con l'approvazione della legge sull'ordinamento alla Camera era evidente che si era chiusa ogni possibilità di dialogo. Non possiamo che prenderne atto, rinnovando la giunta e fondando la nostra attività su forme articolate di protesta, anche esterne».

Fabio Roja, segretario di Unicost, sintetizza con una battuta la posizione della sua corrente: «squadra che vince non si cambia», in questa fase nessuno ha l'autorevolezza di Bruti Liberati per continuare a condurre un confronto difficile e delicato. Soprattutto dopo gli attacchi del ministro Castelli, a cui il presidente dell'Anm risponde pacato: «Il ministro ha scelto di personalizzare lo scontro con me, e si sottrae al confronto. Ce ne dispiace, in nessun paese al mondo succederebbe». Alla fine conclude Bruti Liberati: «A nome mio e degli 8/9 della giunta, direi che c'è consenso sulle decisioni prese. Se si è riusciti a fare questo congresso, che ha avuto uno straordinario successo di partecipazione e di consensi esterni, è anche perché non abbiamo privilegiato categorie muscolari che portano a innalzare il tono della protesta. Credo che dovremo continuare su questa strada, sperando in una riapertura del confronto. Se non ci sarà, decideremo le iniziative di protesta, calibrate sull'efficacia del messaggio che vogliamo lanciare. Accetto di restare alla guida dell'associazione. La giunta resta in carica nella pienezza dei suoi poteri, decideremo assieme quando effettuare la rotazione».

Si chiude il congresso straordinario dell'Associazione magistrati. Per ora, non cambia squadra

”

L'avvocato di Andreotti difende i giudici: la separazione delle carriere non aiuterà la giustizia

## Coppi: la legge del governo è inutile

**NAPOLI** Chi l'avrebbe mai detto? Proprio Franco Coppi, il difensore del senatore a vita Giulio Andreotti, ha fatto l'arringa più accorata per difendere i magistrati italiani dalla sconsigliata legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. «È come se, per ristrutturare una palazzina che cade a pezzi, cominciamo dagli attici e dalle fioriere sui balconcini. Non è questa la priorità».

**E allora avvocato, da dove si deve partire per una riforma della giustizia degna di questo nome?**

«Al congresso dell'Anm io ho avanzato alcune proposte dicendo che in primo luogo si dovrebbe procedere allargando a tutti i reati la possibilità di patteggiamento, con sentenza immediatamente esecutiva e senza possibilità di ricorsi. Attualmente si può patteggiare solo per i reati che prevedono pene massime di 5 anni, ottenendo la riduzione di un terzo della pena. Si potrebbe estendere questa possibilità anche ai reati più gravi, introducendo diversi parametri per la riduzione di pena, che vanno ad esempio da un quarto alla metà. C'è un giudice che controlla e che deciderà».

**Spesso i processi si allungano in modo intollerabile anche per quella specie di ostruzionismo processuale esercitato da alcuni suoi colleghi, soprattutto in noti procedimenti milanesi dove questa tattica è stata ampiamente collaudata.**

«Io ho sempre scelto, in 40 anni di carriera, di difendere i miei assistiti nel processo e non condiviso i mezzucci, i certificati falsi, le eccezioni pretestuose sollevate per ottenere un rin-

vio, quando si ha la certezza che verranno respinte. So che queste tattiche sono un malcostume diffuso, al di là del riferimento a casi ben noti. L'avvocato ha il dovere di fare l'interesse del cliente e anche sgraffignare una prescrizione può essere un obiettivo, ma bisognerebbe astenersi da queste tentazioni».

**Se non sbaglia lei dissente coi suoi colleghi anche sulla separazione delle carriere per la quale gli avvocati hanno addirittura scioperato.**

«Credo che si dovrebbe ripensare seriamente alle forme d'accesso in magistratura e nell'avvocatura. Non so dire cosa si dovrebbe fare di diverso e non è mio compito suggerirlo, ma il problema non è quello di un pm separato, è quello di una magistratura preparata. Tornando alla metafora, i criteri d'accesso sono le fondamenta, la separazione della carriere sono i fiori sul balconcino e un magistrato impreparato tale resterà, con o senza carriere separate».

**Torniamo alle sue proposte.**

«Ad esempio ho parlato di revisione drastica delle nullità, che attual-

Un malcostume dei miei colleghi usare le eccezioni, i certificati falsi, e altri mezzucci per strappare la prescrizione

”

mente possono essere proposte in qualunque fase e grado del processo, fino a comportare il suo azzeramento anche in fase avanzata. Ancora si potrebbero consentire i ricorsi in cassazione solo per violazione di legge. Faccio un esempio: se un imputato è stato condannato per omicidio perché ha ammazzato una scimmia, c'è una palese violazione di legge, che deve essere vagliata dalla Cassazione. Così pure si dovrebbe abolire il ricorso in appello del pm, contro un'assoluzione in primo grado. L'appello deve essere una garanzia per l'imputato. L'accusa ha fatto una scommessa, l'ha persa, basta».

**La procedura prevede che la prova debba formarsi in dibattimento, davanti a un giudice vergine e che tutti gli atti raccolti in istruttoria debbano essere rinnovati in aula. Ma lei dice che invece, potrebbero essere in parte recuperati.**

«Ecco, anche qui è una questione di buon senso. Teniamo conto che ciò che segna la cifra della giustizia sono le migliaia di processi che ogni giorno si svolgono nei tribunali. Che senso ha, ad anni di distanza, torturare un agente stradale perché venga a testimoniare, dica a quanti centimetri dal marciapiede si trovava una macchia di sangue, quando all'epoca dei fatti lui ha redatto un regolare rapporto? O chiedere a un consulente economico di ricostruire davanti al giudice i fatti che ha già descritto in una relazione? È un'inutile perdita di tempo. I processi sono migliaia al giorno e non si può bloccare la macchina della giustizia nella speranza che un lapsus o un'amenia vanifichino una prova».

S. R.

## Verso il Congresso dei DS

Pubblica discussione su

# Le proposte dei riformisti per la federazione e le riforme

**Introduzione**  
Umberto RANIERI

**Partecipano**

Aldo AMORETTI  
Marcello BASSO  
Fiorenza BASSOLI  
Paolo BENESPERI  
Monica BETTONI  
Giorgio BOGI  
Massimo BRUTTI  
Anna BUCCIARELLI  
Stefano CECCANTI  
Gianni CERVETTI  
Franca CHIAROMONTE  
Geppino D'ALÒ  
Franco DEBENEDETTI  
Pierangelo FERRARI  
Michele FIGURELLI

Lorenzo FORCIERI  
Renato GALEAZZI  
Sergio GAMBINI  
Lalla GOLFARELLI  
Luciano GUERZONI  
Berardo IMPEGNO  
Andrea LULLI  
Emanuele MACALUSO  
Giorgio MACCIOTTA  
Claudia MANCINA  
Alessandro MARAN  
Enrico MORANDO  
Giorgio NAPOLITANO  
Magda NEGRI  
Alberto NIGRA  
Luigi OLIVIERI  
Graziella PAGANO  
Antonio PANZERI  
Claudio PETRUCCIOLI

Franca PRISCO  
Ermino QUARTIANI  
Giulio QUERCINI  
Clara RIPOLI  
Carlo ROGNONI  
Nicola ROSSI  
Michele SALVATI  
Roberto SPECIALE  
Francesco TEMPESTINI  
Giorgio TONINI  
Lanfranco TURCI  
Michele VIANELLO  
Roberto VITALI  
Luigi VIVIANI  
Massimo ZUNINO

**Interviene**  
PIERO FASSINO

Roma, 29 settembre 2004 - ore 15.00  
Sala Capranichetta - Piazza Montecitorio



www.dsonline.it



Segue dalla prima

In altre parole, la musica con Siniscalco non cambia: cifre truccate. «Ma il ministro sa come stanno davvero le cose - aggiunge Visco - E vuole anche salvare la propria reputazione. Per questo se davvero Berlusconi insiste sul taglio delle tasse, mi auguro che Siniscalco si dimetta».

**Insomma, secondo lei siamo ancora di fronte ad una Finanziaria tremontiana? I numeri sono truccati?**  
«Quando Siniscalco è venuto in Parlamento a presentare il Dpef, noi lo abbiamo apprezzato per aver cominciato a dare numeri veri, ancorché ancora non del tutto esatti».

**Non erano esatti neanche allora?**  
«Era una "disclosure" al 70/80%. In quell'occasione gli abbiamo anche detto di stare attento, perché lui beneficiava di una sorta di consenso generalizzato dovuto all'effetto "caduta del tiranno". Lo avevamo messo in guardia, dicendogli di stare attento a non deluderci. Invece sembra proprio che voglia deludere tutti».

**Da cosa lo si capisce?**  
«Per prima cosa, tutta questa menata di Gordon Brown e del 2%. Io non so se con questo strumento lui riesce a prendere in giro i suoi colleghi di governo. Ne dubito. Però il fatto che lui ci venga a raccontare che, invece di fare un'operazione di tagli sostanziali, e magari di aumento delle tasse e di ennesime una tantum, aumenta invece le risorse disponibili a tutti del 2% e poi ridurrà pure le tasse come vuole Berlusconi, è davvero al di là di ogni possibilità realistica. Non ci può prendere in giro».

**Quindi il 2% è il primo trucco, non convince?**  
«È una presa in giro manifesta. Questa regola del 2%, se viene applicata a tutto, alle spese correnti e alle spese in conto capitale (senza nessuna deroga, invece mi sembra che la lista di deroghe si allunga ogni giorno di più) arriva a 14 miliardi di tagli ai quali può aggiungere i 7 miliardi di una tantum».

**E fare così quasi tutta la manovra...**  
«No, così si arriva a 21 miliardi. Per fare la manovra gli servono circa 40 miliardi».

**Vuol dire che secondo lei non bastano 24 miliardi?**  
«No, ne servono parecchi di più. Ho detto che la "disclosure" era al 70-80%. Il tendenziale non è 4,4, ma è 5%. Se poi vuole pure tagliare le tasse, servono circa 40 miliardi».

**Siniscalco ha spiegato ai ministri che con il 2% si liberano risorse per tagliare le tasse in futuro...**  
«Quello che è emerso sui giornali in questi giorni riflette esattamente la stessa logica virtuale di Tremonti. Quello che il ministro dovrebbe fare è spiegare come taglia le spese, non si può dire aumento delle spese e vi riduco le tasse. Così siamo alle solite. Lui

La mia stima verso i giornalisti scende sempre più in basso: non è possibile essere così acquiescenti verso l'esecutivo

## LA STANGATA nella Finanziaria

L'ex ministro dell'Economia dichiara che se il governo intende raggiungere gli obiettivi dichiarati, l'intervento sarà di circa 80mila miliardi di vecchie lire



Siniscalco deve difendere la sua reputazione sa benissimo come stanno le cose e sarebbe grave se accettasse il diktat di ridurre le tasse L'operazione verità sul bilancio non è finita

# «La manovra vera è di 40 miliardi»

Visco: se Berlusconi taglia le tasse con questi conti, Siniscalco deve dimettersi



L'esponente dei Democratici di sinistra Vincenzo Visco

Mancano 48 ore al varo della Finanziaria. Tensione tra An e il successore di Tremonti, che si incontrano questa sera, sulla riforma fiscale

## Ultimi dettagli: Sud e Comuni i più penalizzati

ROMA A circa 48 ore dal varo della finanziaria (dopodomani) il dilemma sul fisco continua a tenere banco negli ambienti politici. Dilemma Shakespeariano: Siniscalco vuole o non vuole accontentare Berlusconi sugli sgravi Irpef? Questo improprio e fuorviante, visto che di sicuro c'è una sola cosa: bisognerà trovare 24 miliardi per ridurre il deficit. Chi pagherà? Il ministro dell'Economia risponde per ora in maniera ecumenica: pagheremo un po' tutti allo stesso modo. In realtà già il governatore Antonio Fazio gli ha fatto notare che il salasso sarà più pesante per il Sud. Ieri lo ha ripetuto Francesco Rutelli: «mai vista una manovra così anti-sud». Sta di fatto che sia i Comuni (di tutto il Paese), sia gli amministratori del Mezzogiorno hanno detto chiaro e tondo che le risorse a disposizione sono troppo poche. Dal Tesoro silenzio assoluto: le carte restano ancora coperte. Almeno fino a mercoledì, quando il consiglio dei ministri varerà il provvedimento. Nello stesso giorno Silvio Berlusconi compirà 68 anni: compleanno con brivido per il premier.

Stasera il titolare dell'Economia continuerà

il suo giro di consultazioni in cerca di «tagli» (camuffati da tetto di spesa del 2%): vedrà i «colonnelli» di An. Già da ieri Gianni Alemanno ha tentato di rasserenare il clima. «In materia di tasse il ministro Siniscalco sta procedendo secondo un piano già concordato da tempo», dichiara replicando a Renato Brunetta, consigliere economico di Palazzo Chigi che paventa una tattica dilatoria - Si era detto subito che la riforma fiscale sarebbe andata in un altro provvedimento collegato alla Finanziaria e che si sarebbe fatto ogni sforzo, attraverso un decreto, per avere la contestualità delle diverse specie della manovra».

Pochissime le indiscrezioni sulla correzione dei conti che si sta preparando. Di certo comparirà la regola del tetto al 2%, che il tesoro valuta in 7 miliardi. Secondo altre indiscrezioni potrebbe valere il doppio, ma in quel caso significherebbe paralizzare l'intero Paese. Altri 7 miliardi derivano da aumenti di tasse (innalzamento della base imponibile, senza modificare le aliquote) per lavoratori autonomi e per i proprietari di casa (probabile un intervento sulle rendite cata-

stali). Nel mirino del Tesoro ci sarebbero anche gli affitti in nero, che si vorrebbero far emergere imponendo un'aliquota separata del 12,5%. Ma l'operazione è tutta ancora da verificare. La terza quota da sette miliardi provverrebbe dalla vendita degli immobili pubblici attraverso il nuovo fondo immobiliare. De rimanenti tre miliardi non c'è traccia tra le indiscrezioni. Potrebbe trattarsi degli incentivi alle imprese, una voce che però potrebbe andare a finire nel «collegato» sul fisco, che tecnici del Tesoro preferiscono chiamare «agganciato».

Ancora molto incerto lo strumento che si adatterà per realizzare la parte dedicata allo sviluppo. Siniscalco ha parlato di disegno di legge, FI spinge per il decreto. Ieri si è cominciato a parlare anche di un emendamento da inserire in un secondo momento in finanziaria. Il testo dovrebbe strutturarsi su due linee portanti. In una parte saranno contenuti i provvedimenti sulla competitività. Dovrebbero essere recepiti in parte i suggerimenti arrivati con il documento presentato giorni fa dalle 18 organizzazioni delle imprese (fra l'altro gli incentivi alla ricer-

ca). E sempre in questa parte, con molta probabilità potrebbe essere affrontata anche la questione della riduzione Irap, per un impatto complessivo di un miliardo. uesta dovrebbe avere un impatto di 1 miliardo, anche se nella maggioranza c'è chi spinge per un intervento più corposo già dal prossimo anno. L'altra «zampa» su cui poggerrebbe l'agganciato contiene due diversi filoni. La riforma fiscale che dovrebbe portare dal prossimo primo gennaio a 3 aliquote (ridotte a due a regime) dalle 5 attuali. Si parla di un intervento per l'anno prossimo pari a 4 miliardi e di questi uno dedicato proprio ai nuclei familiari. La seconda fase della seconda tranche di tagli alle tasse dovrebbe invece arrivare nel 2006. Dall'altra parte si agirà nel tentativo di ridurre i prezzi al consumo. In questo si inserirebbe l'ipotesi di estendere ad altre città il meccanismo di accordi con la distribuzione per il raffreddamento del caro-vita sul modello di quanto già fatto a Palermo e Torino. ma sul metodo degli accordi sui prezzi è già arrivato l'avvertimento di Giuseppe Tesouro: solo il mercato riduce i prezzi.

b. di g.

### caro energia

## Bolletta petrolifera record cresce di 1,7 milioni nel 2004

Le fiammate delle quotazioni del petrolio incombono sull'azienda Italia che quest'anno si avvia a saldare un conto per la propria bolletta petrolifera - ovvero la spesa per l'approvvigionamento di greggio e suoi prodotti dall'estero - ben più salata dell'anno scorso. E ben oltre le stime elaborate solo qualche mese fa nonostante un calo dei consumi atteso quest'anno al 3% rispetto al 2003. L'impennata dell'oro nero, che dopo aver toccato ad agosto il record storico di 49,40 dollari al barile è tornato a viaggiare sopra i 48 dollari negli ultimi giorni, dovrebbe infatti portare la fattura 2004 a quota 16,7 milioni di euro.

Vale a dire 1,7 milioni di euro (oltre 3.500 miliardi di vecchie lire) in più dell'anno scorso quando il conto petrolifero italiano di fermò a 15 milioni di euro. Si tratterebbe di aumento di quasi il doppio dell'ultima stima ufficiale, quella fatta a giugno dall'Unione Petrolifera italiana che aveva indicato per il 2004 un aggravio di circa 900 mila euro rispetto all'anno prima. La fattura petrolifera 2004 si attesterebbe così tra le più salate degli ultimi 3-4 anni nonostante tenga conto anche dell'attesa contrazione della domanda petrolifera italiana (-3% il dato atteso per fine anno) senza la quale - a parità cioè di quantità importate con l'anno scorso - la bolletta lieviterebbe di altri 500 mila euro.

Se le previsioni degli esperti, basate sull'andamento dei primi 9 mesi e su una stima di quotazioni ai livelli attuali per il resto dell'anno, dovessero trovare conferma crescerebbe così, di conseguenza, anche la fattura energetica complessiva (l'aggravio cioè per l'acquisto dall'estero di tutte le fonti energetiche). Dopo un primo semestre chiuso ad una media di 32,7 dollari al barile, gli esperti stimano per il secondo semestre - sulla base dell'andamento dei primi 6 mesi e delle attuali quotazioni - un dato a 39 dollari al barile: con il risultato che, in media d'anno, il costo dei mix di greggi acquistati all'estero dall'Italia dovrebbe attestarsi a quota 36 dollari al barile.

sta dicendo questo: il messaggio che arriva è questo».

**Perché non riesce a mandare un messaggio onesto: riduciamo le spese e tagliamo le tasse?**

«No, dovrebbe dire aumentiamo le tasse, perché a quel che si capisce le tasse aumentano. Sette miliardi derivano da una stretta fiscale sugli studi di settore. Il fatto è che il taglio necessario a colmare il deficit dev'essere pesante, rischia di ridurre in modo consistente i servizi. Per questo si inventano queste storielle sul 2%».

**Le indiscrezioni parlano di emersione degli affitti in nero?**

«Voglio prima vedere di cosa si tratta. Già sugli studi di settore (che non sono stati mantenuti per tre anni), osservo che non è affatto detto che se si rivedono poi si incassano più soldi. L'unica cosa che produce entrate sono le rendite catastali. Quanto alla lotta all'evasione, è bene che si faccia e questo punto sarebbe in controtendenza rispetto alla fase precedente. Ma avendo contribuito ad aumentare l'evasione in questi anni, è più difficile farla. Inoltre la lotta all'evasione si verifica ex post: non ci si può spendere i proventi ex ante. Questa mi sembra la situazione: aspettiamo qualche giorno e vedremo».

**Nella maggioranza c'è qualcuno che accusa Siniscalco di non voler ridurre le tasse.**

«Questo è apprezzabile. È bene che non lo riduca, perché non ci sono i soldi. Nonostante l'aumento di imposizione sugli studi di settore, non ha margini per la manovra sull'Irpe. Se decidesse di non farla, in due o tre anni potrebbe aggiustare i conti. Tra l'altro lui sa benissimo che all'economia italiana quella ricetta è l'ultima cosa che serve».

**Cosa dovrebbe fare invece?**  
«Sullo sviluppo dovrebbe seguire le indicazioni di Confindustria sulla ricerca e l'innovazione, oltre alle riforme del diritto fallimentare e del risparmio che sono a costo zero».

**Oggi An chiederà un fisco per la famiglia. Siniscalco dirà di sì?**

«Se vuole realizzare un intervento organico, deve fare una cosa che costa. Noi proponiamo un'imposta negativa a favore degli incapienti, l'unificazione degli assegni familiari con le detrazioni fiscali e altre cose. Ma tutta questo costa».

**Secondo lei il ministro è intenzionato ad accontentare Berlusconi sulle tasse, o tenta di prendere tempo?**

«Siniscalco è molto abile, ed ha avuto una copertura mediatica impressionante. Devo dire che la mia stima nei confronti dei giornalisti scende sempre di più perché non è possibile essere così acquiescenti. Ma nonostante tutto questo, se Berlusconi, che è il capo di tutti, gli dice di fare la riforma fiscale, o si dimette o la fa. Io mi auguro che si dimetta. Lui sa bene come stanno i conti».

Bianca Di Giovanni

La menata del 2% e di Gordon Brown è una presa in giro come si fa a credere a un'invenzione del genere?

### agenda Camera

**Riforme costituzionali** Proseguirà da domani l'esame del testo di riforma della seconda parte della Costituzione. La scorsa settimana le votazioni si sono interrotte sulla devolution. «La maggioranza - dice il capogruppo ds in commissione Affari costituzionali Carlo Leoni - avrebbe voluto chiudere già venerdì questa parte, l'opposizione però ha usato tutto il suo tempo a disposizione argomentando tutti gli emendamenti in modo unitario. Sono stati quindi obbligati a ripartire da lì prima di passare ad altri aspetti, anch'essi molto controversi non solo per l'opposizione, ma anche per le Regioni: la composizione del Senato federale, il procedimento legislativo, le competenze di Camera e Senato e, infine, la forma di governo e i poteri del primo ministro». Come si vede, da qui all'8 ottobre, data in cui si dovrebbe concludere l'esame del provvedimento, il calendario è ancora intenso. Nelle ultime due settimane dura contrapposizione, che ha visto la maggioranza andare avanti senza tenere in nessun conto le richieste e le proposte dei Gruppi di opposizione. Avevano cominciato lunedì scorso in Aula i leader di tutto il centro-si-

nistra con la richiesta di un rinvio dell'esame, almeno fino a quando maggioranza e governo non avessero chiarito quale fosse l'impianto generale della riforma. Il segretario dei Ds Piero Fassino ha ricordato che «nell'ultimo mese sono state presentate ben cinque versioni di riforma e che ancora con esattezza non sappiamo quale sia lo schema definitivo che la maggioranza intende adottare».

**Ma quanto ci costa?** Altro punto cruciale su cui il governo non ha offerto chiarimenti è quello dei costi della riforma. Tema su cui ha insistito il presidente dei deputati ds Luciano Violante. «Tutti tranne il governo - ha detto - riconoscono che con questa riforma i costi aumentano. Alcuni studi parlano di 93 miliardi di euro, una cifra che equivale a cinque finanziarie. La maggioranza ci deve dire quanto costa. Vogliamo sapere se gli italiani saranno sottoposti a un salasso incredibi-

le. Se la riforma porta a questo sciascio, il referendum è assolutamente necessario».

**No al voto agli immigrati** Fra i tanti emendamenti dell'opposizione respinti, c'è anche quello sul riconoscimento del diritto di voto amministrativo agli immigrati residenti in Italia. La proposta era contenuta in due subemendamenti dei ds Carlo Leoni e Alfiero Grandi, da Gianclaudio Bressa della Margherita e da Marco Boato dei Verdi.

**Sicurezza** Duro è stato invece il commento della deputata ds Marcella Lucidi sul voto che ha attribuito la competenza esclusiva delle Regioni sulla polizia amministrativa: «Sotto mentite spoglie è passata in Aula la devolution leghista sulla sicurezza. Una soluzione che apre le porte all'istituzione di corpi di polizia regionale che aggraveranno il carico fiscale sui cittadini senza ripagarli con maggiore sicurezza e che renderanno più difficile il coordinamento e il funzionamento degli apparati di polizia».

(a cura di Piero Vizzani)

### agenda Senato

**Delega ambientale** Martedì è prevista la discussione in aula della delega ambientale al governo, parallelamente al rifinanziamento dei fondi internazionali, mercoledì il voto di fiducia. Poi l'aula dei senatori, fino a giovedì, passerà alla discussione della mozione sul reddito minimo di inserimento e a quella sui centri temporanei di accoglienza per gli immigrati.

**Giustizia** Torna da martedì in commissione il testo dell'ordinamento giudiziario. Avrebbe dovuto essere esaminata da giorni, ma la grande quantità di senatori assenti non ha consentito alla maggioranza di essere maggioranza. Così l'esame del testo è slittato. Proprio mentre il ministro Castelli tuonava: la riforma sarà blindata. Da chi?

**Scuola** Gli interventi a favore delle università non statali - leggi e finanziamenti - sono all'esame della Commissione Istruzione martedì. Interventi tempestivi, visto la penuria in

cui si dibattono gli atenei pubblici, in alcune città addirittura costretti ad affittare sale cinematografiche pur di fare lezione. In compenso, mercoledì si discuterà del Museo della Moda.

**Sanità** Audizione del ministro della sanità Sirchia nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle iniziative di prevenzione di tabagismo e del tumore al seno in Italia. Forse sarebbe anche l'occasione di chiedere al ministro quanto costa l'istituzione della commissione che, presso il suo ministero, si occupa di stilare le nuove regole per la dieta perfetta. Bizzarra iniziativa per un ministero, più adatta invece a università, Istituto superiore di sanità e Istituto per la Nutrizione.

**Commissioni Bicamerali** La commissione di Vigilanza sulla Rai ascolterà martedì il ministro delle Comunica-

zioni. La commissione Mitrokhin tornerà a riunirsi martedì per discutere la proposta di relazione del presidente Guzzanti, proposta i cui contenuti sono stati pubblicati da diversi quotidiani di destra, e vivacemente discussa in commissione già la scorsa settimana. Ancora martedì la commissione rifiuti ascolterà il presidente della Colari (Consorzio laziale rifiuti). La commissione Ilaria Alpi ascolterà martedì la testimonianza di Hashi Omar Hassan e l'avvocato Stefano Menicacci.

**Pakistan** Mercoledì, nell'ambito degli «Incontri internazionali del Senato della Repubblica» verrà ricevuto il presidente del Pakistan, Pervez Musharraf nella Sala Capitolare del Cuiostro della Minerva. Musharraf ha recentemente detto - e il Pakistan è un osservatorio particolarmente caldo in merito - che la guerra in Iraq ha reso più difficile combattere contro il terrorismo.



Chiara Martelli

**SANITÀ** a pezzi

Dati Ageing Society-Osservatorio Terza Età sui tempi d'accesso alle visite più frequenti: 210 giorni per una tac toracica a Brescia o per un controllo cardiologico a Verona

L'accordo Stato-Regioni prevede che non si possa andare oltre i 30 o 60 giorni d'attesa. Il malato è abbandonato. E i privati sono pronti ad accoglierlo. A suon di parcelle

# Due anni d'attesa per una mammografia

Accade a Como. E per le visite liste «secolari» da Udine a Brindisi. La Cgil: «È lo sfascio della sanità pubblica»

**ROMA** «Garir in fretta costa caro. Ma quando stai male non puoi certo aspettare cinque mesi per farti una visita in regime convenzionato. Avevo la mano destra quasi paralizzata da non riuscire ad afferrare neppure un piatto. Non parliamo... tirare la sfoglia. Ho passato due settimane ad antidolorifici e poi mi son rivolta a una clinica privata. 170 euro ed eccomi tornata come nuova». Elvira da una decina d'anni convive con l'artrite reumatoide, una comune malattia che però sta mettendo a dura prova il suo magro portafoglio. «Ma cosa dovrei fare? Ogni volta che interpello la Ausl di zona mi trovo di fronte a file improponibili. Lunghe. Lunghissime. Da gettare nel panico qualsiasi malato». Nino per sua fortuna frequenta poco gli ospedali. Ha una forma invidiabile e se non fosse per quel «maledetto computer» la sua visita sarebbe ancora di dieci decimi. «L'altra sera sfogliando l'elenco telefonico mi sono accorto di non riuscire più a leggere i numeri. Credo che sia l'ora della lente. Ve lo dirò se ci rincontreremo tra un anno. Ho prenotato una visita: 3 agosto 2005».

**La salute che aspetta**  
In barba all'articolo 32 della Costituzione. In barba al diritto alla salute del cittadino. Nelle nostre strutture sanitarie le liste d'attesa sono ancora chilometriche. 650 giorni per una mammografia al Sant'Anna di Como, 570 per sedersi in oculistica al Santa Maria delle Croci di Ravenna, 210 per una visita cardiologica con elettrocardiogramma all'Azienda ospedaliera Istituti ospedalieri di Verona, 210 per una Tac al torace all'ospedale civile di Brescia, 150 per un'ecografia pelvica a quello di Pordenone. E quanto emerge dal rapporto di Ageing Society - Osservatorio della Terza Età (Ote) - sceso in campo la scorsa estate per monitorare i tempi di accesso a cinque prestazioni diagnostiche (le più frequenti) nei principali ospedali di provincia, e che ha da poco diffuso i dati del suo studio. Prestazioni non urgenti che debbono comunque essere garantite ad almeno l'80% dei cittadini entro e non oltre i 30 giorni (elettrocardiogramma con visita cardiologica e oculistica) o i 60 (mammografia, tac al torace e ecografia pelvica) dalla prenotazione come stabilito dall'accordo Stato-Regioni dell'11 luglio 2002.

«Malgrado gli impegni assunti dal ministro Sirchia i tempi medi di attesa si stanno progressivamente allungando - afferma il segretario dell'Ote, Roberto Messina - In alcuni casi sono addirittura raddoppiati».

**Da Udine a Brindisi** Nessuna regione è immune da questo spaccato. Da nord a sud è d'obbligo per tutti mettersi in coda. A sfiorare i tetti, infatti, sono molti ospedali: il 61,2% per l'oculistica, il 51,4% per l'elettrocardiogramma con visita cardiologica, il 46,6% per la mammografia, il 27,2% per un'ecografia pelvica e il 24,3% per una tac al torace. A Bolo-

All'ospedale comasco Sant'Anna l'attesa record. L'Ote: «Malgrado le promesse di Sirchia tempi raddoppiati»



Gente in attesa in un ambulatorio di un ospedale

Foto di World Photo

**qui Toscana**

«L'obiettivo: esami garantiti entro un mese»

In Toscana il 75% delle visite diagnostiche e specialistiche vengono effettuate in meno di 30 giorni. Di queste l'80% non supera mai i 10. Ad affermarlo è l'assessore regionale alla sanità, Enrico Rossi.

**Come è stato possibile raggiungere questi risultati?**

«Per rispondere in tempi congrui alla richiesta di cure dei nostri cittadini abbiamo attivato in tutta la regione i Centri Unici di Prenotazione (Cup) provinciali. In questo modo il servizio pubblico assicura all'utente prestazioni nell'arco di un mese. Ovvio che se la persona esprime richieste determinate per un ospedale o per un medico questo potrebbe anche tradursi in liste di attesa molto più lunghe».

**Probabilmente si tratta di casi isolati, ma nell'ultima indagine di Ageing Society-Ote per una mammografia bisogna aspettare 7 mesi alla Asl 4 di Prato e oltre 3 passando per il Cup del Santa Chiara a Pisa...**

«Siamo una delle regioni che effettua il più alto numero di screening preventivi per i tumori alla mammella. È vero che Pisa è l'unica provincia a non essere stata ancora "cuppizzata", ma le urgenze sono ogni modo garantite come dalle altre parti».

**Quali obiettivi per il futuro?**

«Garantire a tutti entro due settimane l'accesso ai 10 esami diagnostici e specialistici di maggior rilievo siano essi cardiologico, neurologico, dermatologico ecc. Nel contempo non possiamo dimenticare l'operazione decisiva messa a segno nel campo dell'oculistica che si stava privatizzando, né il progetto speciale avviato in ortopedia perché si aumenti il numero di protesi e si effettuino interventi in tempi ragionevoli sia all'anca che al ginocchio».

ch.m.

**qui Puglia**

Policlinico caos a Bari «Ma non per le urgenze»

«In pochi anni la sanità regionale ha compiuto passi da gigante avvicinandosi agli standard delle più avanzate realtà d'Italia. A breve, garantiremo a tutti i cittadini liste di attesa ben al di sotto dei tetti fissati dall'accordo Stato-Regioni». Salvatore Mazzaracchio, assessore alla sanità della Puglia, spiega così quali siano gli obiettivi prioritari del loro governo.

**È possibile garantire a tutta l'utenza esami diagnostici e specialistici in tempi limitati?**

«Certamente. Abbiamo già investito 300 miliardi di vecchie lire per l'ammodernamento delle tecnologie e l'implementazione delle strumentazioni. Potenziato le Tac e dotato tutti i presidi ospedalieri di macchinari per effettuare scree-

ning mammografici e alla prostata».

**Dal rapporto di Ageing Society-Ote però risulta che al Policlinico di Bari per un esame mammografico bisogna attendere anche 600 giorni...**

«In questo caso non si tratta né di screening preventivo né di urgenze poiché entrambi sono garantiti attraverso un altro percorso. È innegabile che il problema liste d'attesa fosse una realtà concreta. Anche in Puglia. Ma oggi, rimossi i blocchi di assunzione che tenevano sotto organico le piante ospedaliere, rimane solamente da attendere il termine dell'espletamento burocratico da parte delle Asl per dare avvio al lavoro in pieno regime».

**Quanto investe la Regione per il diritto alla salute dei suoi abitanti?**

«Ben un 80% del nostro bilancio è destinato alla sanità. Nel 2004 il fondo ammontava a 10mila miliardi di vecchie lire. Bisogna dire però che rispetto al passato la sensibilità dell'utenza alle cure è cresciuta come lo è la domanda a fronte di una popolazione sempre più anziana».

ch.m.

I dati del Dap-medici penitenziari: sono in forte crescita le malattie gravi. Oltre 4mila sieropositivi e 31mila affetti da problemi psichici

## Allarme carceri, un detenuto su 5 positivo alla Tbc

**ROMA** Un detenuto su cinque è positivo al test della tubercolosi, un virus che doveva essere quasi debellato. Se la Tbc è legata soprattutto al numero degli extracomunitari (perché nei paesi extraeuropei il virus colpisce ancora) non è così per altre malattie in forte crescita, come l'Aids e le malattie psichiatriche che vedono un aumento esponenziale. L'allarme arriva dai medici penitenziari, che il 30 settembre si riuniranno a Vibo Valentia per il congresso nazionale della Società italiana di medicina e sanità penitenziaria. Tra i 56.532 reclusi che affollano le carceri italiane, si registrano ben 10 mila persone «positive al test»; sono oltre 4 mila i sieropositivi in carcere, 14.332 i tossicodipendenti (di cui solo 1.860 in cura con metadone) e 1.157 gli alcolisti. Le patologie psichiatriche, poi, sono in crescita con 31.548 casi di disagio mentale e un tasso di suicidi

«dieci volte superiore al mondo dei liberi». I dati anticipati da Giulio Starnini, presidente della Società di Medicina e Sanità penitenziaria, in vista del quinto congresso dell'associazione che collabora con l'Amministrazione carceraria, l'Istituto superiore di sanità e la Clinica universitaria per le malattie infettive di Sassari, sono allarmanti.

«Questi numeri - sottolinea Starnini - svelano una verità sommersa: la diffusione di patologie gravi è molto più vasta rispetto ai dati ufficiali e occorre rilanciare l'idea del carcere come laboratorio di sanità pubblica», anche perché «le fasce sociali dei detenuti sono spesso quelle che hanno meno accesso alle cure e ad una informazione adeguata».

Una lettura «logica» di questi dati, aggiunge Starnini, spiega che l'alto tasso di positività al

test della Tbc - che non significa essere malato, ma essere entrato a contatto col virus (i casi di malattia sono, finora, poche decine l'anno) - è dovuto soprattutto alla presenza dei 17.007 detenuti stranieri che, il più delle volte, nemmeno sanno di essere dei potenziali bacini di infezione. E questo vale anche per i sieropositivi. In proposito, il presidente di «Medicina e Sanità penitenziaria, sfata il luogo comune che vede il carcere come posto di trasmissione dell'Aids. La realtà è diversa: «contrariamente a quel che si crede - dice - la maggior parte dei detenuti è sieropositiva già all'ingresso e il loro stato sierologico è spesso identificato attraverso il test eseguito in carcere». Praticamente «il periodo di detenzione è, per molti, la prima occasione di contatto con una struttura pubblica e può rappresentare un ambiente relativamente più sicuro, per talune

persone con Hiv, rispetto allo stile di vita caotico che conducevano fuori».

La situazione della sanità in carcere è, dunque, sempre più a rischio, tanto che già all'inizio di maggio - davanti alla Commissione Affari sociali e Giustizia della Camera - le associazioni del volontariato che operano nelle prigioni, avevano parlato di escalation di detenuti morti per «malasanità». I dati forniti parlano di oltre 500 vittime dal 2001 al 2003, la metà delle quali al di sotto dei 40 anni. In quell'occasione fu reso noto che, nel 57,5% delle carceri, si sono registrati casi di Tbc, e nel 66% casi di scabbia, e anche la sifilide è tornata a lasciare la sua impronta. Adesso i dati forniti da Starnini non fanno che confermare, in maniera più circostanziata, la preoccupante situazione della salute di chi - a vario titolo e proveniente da vari paesi - si trova in cella.

gna, ad esempio, la lista d'attesa per una visita cardiologica in due anni è passata da 9 a 101 giorni. A Brindisi da 1 a 60, mentre Udine per una ecografia pelvica ha allungato il calendario di 60 di, Livorno di 45, Roma di 71 portando i pazienti in ambulatorio solo dopo 105 giorni di anticamera.

**L'«appostamento» dei privati**

«Le liste d'attesa sono un problema diffuso - sostiene il responsabile delle politiche della salute della Cgil, Roberto Polillo - , non riusciremo mai ad abatterle, ma certamente potremmo calmarle modificando il sistema assistenziale attraverso un modello integrato dove l'ospedale è una struttura compartecipa del territorio. Non operare in questa direzione porterà allo smantellamento del servizio pubblico agevolando la strada del privato. Non a caso già alcuni presidi, non potendo garantire visite in tempi brevi, indicano il nome di qualche studio».

A fronte di ciò ricordiamo che pochi mesi fa in Consiglio dei Ministri è stato approvato un emendamento che restituisce ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale la possibilità di esercitare anche la libera professione. «Si tratta di un provvedimento importante - disse Sirchia a maggio - che genererà risparmi cospicui per gli ospedali e migliorerà la situazione dei pazienti per evidenti riduzioni delle liste d'attesa».

**Sotterfugi**

Non proprio dello stesso parere il segretario nazionale del Tribunale dei diritti del Malato-CittadinanzaAttiva, Stefano Inglese, che fornendo un'altra chiave di lettura, mette sotto la lente d'ingrandimento una questione spesso taciuta: le liste chiuse. «Ci sono aziende che per non oltrepassare i tempi stabiliti dall'accordo Stato-Regioni chiudono l'accesso alle liste. Sulla carta risultano impeccabili, ma il cittadino invece è costretto a mettersi in fila per accaparrarsi in quei pochi giorni di accesso un posto in elenco». Accade ad Agrigento, dove nel periodo di monitoraggio l'ospedale San Giovanni di Dio non si accettavano appuntamenti. Accade a Ragusa, dove l'ospedale civile ha bloccato le visite oculistiche. Accade a Sassari come accade a Piacenza con liste chiuse fino al 31 dicembre 2004.

«Il rigonfiarsi degli elenchi sono un toccasana per i bilanci sempre più razionati nelle risorse - continua Inglese - sia perché chi non può attendere passa ad una clinica privata sia perché si spostano molte prestazioni all'esercizio finanziario successivo».

**Qui invece funziona**

Ma nel buio sanitario in cui ci troviamo si registrano però anche casi d'eccellenza. Come a Salerno o a Ferrara, dove per una mammografia non si aspetta più di 3 giorni o ad Arezzo, Verbania e Siena dove una tac al torace non supera mai i 10. O ancora a Palermo e Benevento che dall'oculista ci si va in 24 ore.

**Il Tribunale del Malato:**

«Ci sono aziende che per non oltrepassare i tempi stabiliti bloccano l'accesso alle liste»

**COMUNE DI CERVIA (Ra)**

Estratto bando di gara

Nelle date del 07/07/2004, 29/07/2004, 02/08/2004, 04/08/2004, 11/08/2004, 23/08/2004 e 25/08/2004 esperimento pubblico incanto con offerta economicamente più vantaggiosa per affidamento "Servizio di refezione scolastica per le scuole materne, elementari e medie: anni scolastici 2004/2005 - 2005/2006 - 2006/2007 con possibilità di rinnovo" per l'importo a base d'asta di Euro 2.425.500,00. Imprese partecipanti n. 4, aggiudicataria: **Gemos Soc. Coop a r.l. di Faenza (Ra)** in ATI con **Cooperativa Sociale La Formica Scarl di Ravenna** per l'importo di Euro 1.918.350,00. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti  
Dott.ssa Ivonne Fiumana

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

### **l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)  
• Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573688  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Algheri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Luigina Venturilli

SCUOLA che resiste

«Portare i ragazzi a scuola è il mio mestiere»: Rodolfo Rossi responsabile dell'Istituto tecnico industriale «Giorgi» racconta la sua missione

La lotta contro la dispersione il disagio familiare: «Con questi ragazzi vale solo la pedagogia del fare I migliori? Gli extracomunitari»

# Il professore che «salva» i ragazzi

Un preside di Milano è andato «a caccia» di studenti che hanno abbandonato la scuola. E li ha convinti a ricominciare

**MILANO** Poteva accettare la loro prima scelta. Lasciare che abbandonassero gli studi dopo la terza media ed unirsi al coro delle lamentele sulla dispersione scolastica. Poteva far finta di niente, come fanno in molti. Ma il suo lavoro, dice, è «portare i ragazzi a scuola». Così Rodolfo Rossi, preside dell'Istituto tecnico industriale Giorgi di Milano, li ha cercati, li ha convinti ed ha istituito un corso apposta per loro.

**Oltre il degrado** Ora i venti alunni «recuperati» frequentano regolarmente le lezioni e i laboratori di meccanica. «La classe ha preso a funzionare bene. - racconta il coraggioso preside - Tre studenti sono stati sospesi nei primissimi giorni, ma dopo aver scontato la punizione sono tornati in aula come tutti gli altri. E un buon segno. Hanno davvero deciso di provarci». L'obiettivo dichiarato è far terminare agli alunni il triennio, quello sperato è di portarli al diploma quinquennale: «Non mettiamo limiti alla provvidenza, facciamo un passo alla volta». In questo caso, però, l'iniziativa personale ha saputo fare più che la buona sorte. Quando si tratta di famiglie disagiate in periferie di degrado, l'abbandono della scuola è spesso accettato quasi fosse una necessità. «Sono tutti ragazzi che per puro regalo hanno preso la sufficienza alla scuola media - racconta Rossi - molti dei quali hanno seri problemi di apprendimento, sono dislessici o ipercinetici. Spesso vivono situazioni difficili anche a casa, sia dal punto di vista economico che sotto il profilo sociale».

**Obiettivo: futuro** Eppure qualcosa si può fare, anche per «un'utenza debole di disperados». Il preside dell'Isis Giorgi ha così messo a frutto gli anni di collaborazione già sperimentata con gli enti formativi Galdus, Cep ed Enaip, che si sono occupati di individuare e contattare i futuri alunni e le loro famiglie. «Procurati gli iscritti, non ho fatto altro che istituire per loro un'apposita classe sperimentale. Dopo tre anni di corsi, composti in gran parte da laboratori pratici, otterranno un'qualifica in grado di procurare loro un lavoro come addetti a macchine utensili. Con questi ragazzi vale solo la pedagogia del fare, non è sperabile che seguano discipline teoriche che hanno già ampiamente bocciato dalla scuola media».

Ma la formazione prevista non è solo professionale: «L'idea - continua Rossi - è portarli alla teoria attraverso la tecnica. Sono previste anche classiche materie di studio, come italiano o matematica, a cui gli alunni saranno avvicinati gradualmente con l'assistenza di un tutor, che li seguirà costantemente, mantenendo anche i rapporti con le rispet-

Ha «inventato» una classe di oltre 20 alunni «recuperati» dalle strade. E dagli abbagli della «vita facile»



Studenti fuori dalla scuola

Foto di Franco Castano/Ap

## Torino, Eco ricorda Bobbio e il teatro non basta più

tutto esaurito per la conferenza

### Torino, Eco ricorda Bobbio e il teatro non basta più

**TORINO** I milleseicento posti del Teatro Regio di Torino sono andati esauriti nel giro di pochi minuti. Stasera, alle 18, si riapre il ciclo autunnale delle «Lezioni Norberto Bobbio. Etica e politica». Sul «palcoscenico» Umberto Eco, il cui intervento è dedicato a «Politica e cultura. La missione del dotto rivisitata». Un evento con i caratteri dell'inedito: per la prima volta Umberto Eco, maestro della semiologia contemporanea, si misurerà pubblicamente con il pensiero del filosofo italiano che più in profondità ha segnato il dibattito del secondo Novecento.

Il Comitato Organizzatore e la Direzione del Teatro si sono trovati quindi nella necessità di mettere a disposizione le trecentocinquanta poltrone del Piccolo Regio dove la lezione sarà trasmessa in videoconferenza. Ma anche questa soluzione si è dimostrata inadeguata a soddisfare le mole di richieste giunte un po' da tutto il Piemonte e non solo. Nella sede di «Ex Libris», l'associazione che gestisce l'intero ciclo di «Lezioni Bobbio», sono arrivate telefonate persino dalla Campania. Si tratta di un successo straordinario ma non inaspettato. Infatti, già lo scorso 31 maggio, in occasione della prima delle «Lezioni», circa cinquecento persone non avevano trovato posto per poter assistere alla conferenza tenuta dal filosofo Michael Walzer. Quella grande affluenza di pubblico aveva convinto gli organizzatori della necessità di spostare gli incontri successivi dalla prevista sede del Teatro Carignano al più capiente Teatro Regio che, come si è visto, in occasioni così speciali,

non ha comunque sufficienti posti.

L'idea di una serie di lezioni dedicate a uno dei maggiori intellettuali italiani, era nata subito dopo la morte di Bobbio, era stato creato allora un ristretto comitato promotore composto dal figlio Andrea, dal Segretario regionale dei Ds, Pietro Marcenaro e da Gian Luigi Vaccarino, Presidente dell'Istituto Gramsci. L'iniziativa era stata immediatamente sostenuta dalla Città di Torino, dal quotidiano *La Stampa* e dall'Ateneo torinese nel quale Bobbio era stato Professore Emerito. «In un momento in cui c'è bisogno di riflessione - dice lo storico Marco Revelli - le «Lezioni» vogliono essere l'occasione per affrontare i temi che sono stati alla base del pensiero di Bobbio. La grande affluenza di pubblico è la dimostrazione che oggi c'è bisogno di voci limpide che aiutino a trovare un senso alle cose che si dicono. Ma è anche il segno che il nome di Bobbio si associa bene al bisogno di chiarimento che non riesce a venire dalla politica. Infondo - continua Revelli - si tratta di una salutare reazione alla tracotanza della classe politica al governo che è un insulto quotidiano alla cultura. Una specie di anticorpo - conclude - verso questo clima assurdo che permette i tagli dei finanziamenti all'Anpi, e le esternazioni di Berlusconi sul fascismo benevolo, o ancora la volgarità della Lega che vorrebbe riscrivere la Costituzione e non sa parlare l'italiano». La prossima conferenza, lunedì 4 ottobre, sarà tenuta da Giovanni Sartori e avrà come tema la Democrazia.

t.c.

## Torino: al suo posto hanno lasciato una svastica e una foto di Hitler. Sempre ieri assaltate con scritte antisemite anche tre sezioni dei Ds Neonazisti all'opera: divelta la lapide dei partigiani

Tonino Cassarà

**TORINO** «Il triste segno dell'imbarbarimento dei tempi non dà tregua neppure in una città come la nostra che si era meritata la medaglia d'oro per il suo valore nella lotta contro il nazifascismo» è il commento sdegnato dell'assessore all'istruzione di Torino Paola Pozzi alla notizia dello scempio subito la scorsa notte dalla lapide dedicata a tre partigiani uccisi nell'ottobre del 1944.

Il marmo è stato asportato dal muro all'angolo fra Via Strabella e Largo Gioacchino e portata sul ponte che dà sulla ferrovia della linea Torino Ceres. I vandali hanno tracciato sia sul marmo sia sul muro la scritta «Juden Raus» e hanno lasciato sul posto anche degli adesivi con la

svastica e una fotografia di Adolf Hitler.

Nella mattinata di ieri, sempre nel quartiere Madonna di Campagna, anche due delle tre sezioni dei Ds sono state fatte segno dello stesso tipo di vandalismo: scritte «Juden Raus» e adesivo con la svastica. «Siamo il partito più presente sul territorio ed evidentemente il nostro impegno risulta fastidioso a questi loschi figure - dice il segretario di una delle due sezioni Ds, Matteo Polena - già lo scorso anno è successa la stessa cosa sulle vetrine e sui muri di una delle nostre sezioni erano state tracciate le scritte contro gli ebrei, gli immigrati e inneggiati a Hitler».

L'episodio è inquietante, e non deve essere archiviato con indifferenza: «È indispensabile non pensare si tratti di fatti sui quali sia possibile far calare il silenzio definendoli atti di puro teppismo; bisogna

che l'opinione pubblica sia fatta partecipe della gravità di azioni di questo genere e non solo per la mancanza di rispetto verso la Memoria storica del nostro quartiere e della nostra città, ma soprattutto perché solo una ferma presa di posizione può mettere in luce la gravità e il pericolo che si cela dietro azioni che ormai da tempo stanno dilagando in tutta Europa». Dello stesso parere è Paola Pozzi che aggiunge: «Quanto è successo in Germania e in Francia dimostra che il pericolo è sempre in agguato e non deve mai essere sottovalutato».

Sul posto, oggi, hanno formato un presidio rappresentanti di associazioni di partigiani e di partiti politici. Per il Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, Claudio Della Valle, si tratta della conseguenza determinata «dal particolare cli-

ma in cui si passa dalla provocazione giocata sul piano mediatico della comunicazione, ai fatti concreti. Viviamo una fase di distacco e rifiuto dell'antifascismo e dei valori della Resistenza e quindi quanto è successo ieri a Madonna di Campagna ne è una logica conseguenza».

«Se guardiamo a largo raggio - continua - ci sono legittimazioni politiche, si pensi ai risultati delle elezioni tedesche. Direi che il tutto va inscritto in un clima di generale responsabilità da parte di chi detiene posizioni di governo e crede sia possibile fare a meno della Memoria della Resistenza. È chiaro quindi - conclude - che nel vuoto appaiono come lugubri fantasmi del passato i segnali preoccupanti di ignobili atti quale quello di ieri sulla lapide che ricorda chi aveva dato la vita per la libertà del nostro paese».

il libro-diario di Alfonso Scianguola

# Mio padre, onorevole di Cosa Nostra

Marzio Tristano

**PALERMO** C'era una volta (e forse c'è ancora) in Sicilia un allevamento di «talpe istituzionali», carabinieri e poliziotti pronti a tradire la divisa per fornire notizie top secret ai politici inquisiti. E una stanza in una anonima palazzina dell'agrigentino con centinaia di miliardi in contanti, la «cassa continua» di una corrente Dc a disposizione «per tutte le esigenze». C'era una volta anche un «tesoro» personale, supermercati, alberghi, ville, terreni, yacht e imprese, di un deputato ufficialmente morto povero, affidati a prestanome che invece di consegnarlo alla famiglia hanno pensato bene di tenerlo. E quando il figlio ne ha chiesto la restituzione si è sentito rispondere da uno dei migliori amici di papà che il problema poteva essere risol-

to da un latitante mafioso. Per questo Alfonso Scianguola, 33 anni, figlio di Totò, potente deputato Dc morto per un infarto a Palermo nell'aula dell'assemblea regionale il primo giugno del 1995, un giorno è entrato in procura, a Palermo, a raccontare tutti i segreti di quella lobby politico-affaristica, con convinte simpatie mafiose. Tutto, o quasi. Il resto lo ha descritto in un libro non ancora uscito, improvvisamente conteso dalla Sicilia che conta. Perché dentro ci sono, condite da soprannomi di personaggi riconoscibilissimi, le storie sommerse e illegali di un sistema di potere governato dal padre e raccontato dall'interno dagli occhi di un ragazzino che fin da piccolo si nascondeva dietro le tende di casa per ascoltare i discorsi dei «grandi». Spunti di indagine annidati in ogni pagina, aneddoti inediti sui retroscena della politica regionale ma anche nazio-

nale, come la cena organizzata dal padre la sera della votazione del primo governo Berlusconi per impedire che un senatore dell'opposizione andasse in aula a votare contro. L'operazione riuscì e Berlusconi, racconta il giovane Scianguola, chiese: «Onorevole, come posso ringraziarla?». «Per adesso, con una stretta di mano», rispose sornione il genitore. Ringraziamenti evidentemente attesi anche da un altro big della politica siciliana, per il quale il giovane «figlio del sistema» fu chiamato a votare dal padre, nonostante fosse esponente di una corrente acerrima nemica: «Papà si portò il dito indice alle labbra, mimando il segno del silenzio - scrive l'autore - quel giovane candidato, sbarcato dal mondo della medicina radiologica, si chiamava Salvatore Cuffaro e da lì ne avrebbe fatta di strada...».

Oggi Alfonso Scianguola è testimone

in un processo per riciclaggio della Dda, è stato sentito anche nell'inchiesta contro il deputato carabiniere accusato di mafia Antonio Borzacchelli, e vive lontano dalla Sicilia alimentando il suo blog «Contromafia» su Internet. La sua famiglia lo ha preso per pazzo, gli amici si sono dileguati: «Dicono che chi cerca la verità è un pazzo che vuole essere ammazzato - scrive - e prima o poi finirà che mi ammazzeranno davvero, e quindi di questo libro è il mio testamento storico che voglio lasciare in eredità a tutti i bambini bravi e curiosi come me».

Le 120 pagine di «Figlio di partito» (Armando Siciliano editore) sono lo sconvolgente affresco del sistema di potere politico mafioso in Sicilia raccontato dall'interno, dagli occhi di un ragazzino curioso e determinato: «Gli amici di papà non mi hanno dato molta scelta - scrive - o con loro o contro di loro: terzi-

um non datur». Con alcune rivelazioni sorprendenti che spiegano le inchieste di questi ultimi mesi condotte dalla procura su mafia e politica: ecco saltare fuori, infatti, la rete di «talpe» istituzionali, pronte ad informare politici ed imprenditori degli sviluppi di ogni inchiesta. Papà e i suoi amici le allevavano in laboratorio: «Prima una villetta, tutto speso, magari vicino casa dell'allevatore - scrive - poi la macchina a prezzo di favore, un bel posto di lavoro alla moglie, la destinazione ad altro incarico fino ad arrivare a venti milioni al mese, «come un senatore» sentivo dire». Nomi nel libro non ne fa, ma offre qualche indicazione: «Alcune di queste persone le ho incontrate dopo, sono state premiate, hanno cambiato mestiere, hanno fatto il salto tra gradini alla volta in cia aiutata da chi ha ereditato il testimone di quel sistema. Anche questo si eredita

in politica. Una, nome in codice Paolo, si è fatta una di quelle saltone a rifarla una persona normale ci mette tre generazioni che uno si chiede: ma come avrà fatto?».

Tra campagne elettorali condotte a colpi di buoni benzina, vacanze tra Sardinia Moritz e Porto Cervo con ministri e sottosegretari, bacchettate ai falsi moralisti dc e degli altri partiti, anche dell'opposizione, orologi da 50 milioni di vecchie lire finiti nelle tasche di funzionari corrotti e altri regali improvvisamente spariti nel calderone dell'occultamento delle prove, corrieri carichi di valigie stracolme di miliardi dirette in Svizzera, il teatrino della politica siciliana va in scena nel libro del giovane «figlio di partito» che racconta anche Cosa Nostra, per averla vista da vicino, sempre a braccetto, oggi come ieri, del potere politico: «La mafia è formata da due tipolo-

tive famiglie».

**Radiografia di una classe** E qualche risultato già si è visto, benché sia troppo presto per parlare di primi della classe. «I migliori sono gli extracomunitari: per la loro voglia di affermarsi sono quelli che si impegnano di più. Seguono gli alunni che possono definirsi bravini, no-

nostante abbiano alle spalle una tradizione didattica piuttosto debole, e quelli comunemente definiti «teppa» - dice il preside con tono affettuoso e divertito - sia che si tratti di provicatori espliciti o di indi-

sciplinati che operano nell'ombra. Non per nulla il lavoro svolto dai loro insegnanti può dirsi eccezionale».

Certo l'impegno isolato non è encomiabile, ma ci vorrebbe qualche cosa di più, qualche segnale dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni. «Ora speriamo solo che la regione Lombardia ci dia la possibilità di continuare nella sperimentazione» si augura il preside dell'Istituto tecnico,

**La vita facile** Fatta la prima classe, c'è da pensare alle altre che verranno: le elevate percentuali di abbandono scolastico non lasciano tempo da perdere. «Molti ragazzi non si iscrivono alle superiori - analizza Rodolfo Rossi - perché la scuola media li ha già cotti. Li avviene il processo di selezione più pesante, li vengono bollati come casi sociali ed il loro processo di autostima viene fermato sul nascere. Se prendono solo scoppole dure e sfilze di due o tre in pagella si instaura un processo vizioso e registrano come una meta impossibile per loro anche il sei della sufficienza. Nel frattempo vedono in televisione il mondo facile delle veline e dei calciatori, sognano modi facili per fare soldi ed il gioco è fatto».

**Effetto Moratti** Inoltre è venuto meno l'impegno pubblico, di Stato, per portare i giovani a scuola e mantenerceli. «Da questo punto di vista la riforma Moratti ha dato un contributo non da poco: prima della sua riforma era obbligatorio frequentare almeno un anno di scuola dopo la terza media, ora c'è solo il diritto-dovere di andarci fino ai diciotto anni. Ma è solo uno slogan privo di sostanza reale».

Per arginare l'emorragia delle iscrizioni, la via è un'altra. «Bisogna istituire dei corsi ad hoc per questo tipo di ragazzi, studiare dei percorsi formativi che li possano interessare e coinvolgere attivamente» conclude il preside milanese. Il primo passo in tal senso è già stato fatto ed in provincia di Milano altri istituti stanno studiando progetti simili di recupero dei ragazzi che stanno in strada invece di studiare a scuola. Ma per coinvolgere grandi numeri la parola dovrebbe passare al ministero dell'Istruzione.

Il disimpegno dello Stato. «E ora arriva anche la Riforma Moratti: quello del diritto-dovere è solo uno slogan»

gie di persone: quelle che pensano e quelle che uccidono. Quelle che pensano difficilmente finiscono in galera e mai per reati di mafia, quelle che uccidono sì, oppure si danno alla latitanza o muoiono ammazzati. Ed è questa l'unica differenza». Una mafia respirata in casa sin da bambino: «Una volta un amico di papà colpì il figlio con un ceffone perché aveva pronunciato la parola «mafia». Chi ti ha insegnato queste stronzate? gli chiese. Io ci rimasi molto male, perché quella parola gliel'avevo insegnata io». «Ora mi dicono che sono cascatturi, miffutti, sbirro, Buscetta e tragediatur, parole che vogliono dire che parlo troppo - conclude il giovane autore - e questo è il racconto di un tragediatore, perché in Sicilia chi dice la verità è sovente definito così. Ma ci sono tragediatur laddove sussistono i presupposti per le tragedie...».



**maltempo****Mare grosso «blocca» le Tremiti  
Oggi allerta su Abruzzo e Puglia**

Neve in Ciociaria (Frosinone) e ancora temporali al Sud mentre oggi il maltempo colpirà in particolare Abruzzo, Molise e Puglia garganica. Il Dipartimento della Protezione civile emana un'ulteriore allerta meteo. E intanto continua l'odissea dei turisti di Lampedusa che proprio a causa del forte vento e del mare in burrasca si sono visti bloccare i collegamenti con le isole Tremiti. Centinaia le persone bloccate da sabato all'aeroporto dell'isola per la mancanza di posti sugli aerei fino ai primi giorni di ottobre. E così solo ieri, dopo le interruzioni dei collegamenti navali con la Sicilia, sono partiti i primi due aerei. Un 737 dell'Air One è decollato da Lampedusa per Trapani alle 23,15. Nel pomeriggio un Atr di Meridiana è invece decollato per Palermo con 42 passeggeri a bordo.

A organizzare i voli, considerata l'emergenza, è stato l'Enac. «Anticiperemo noi la spesa per questi collegamenti supplementari - ha spiegato il direttore Vito Riggio - anche se a Lampedusa non c'era una condizione di overbooking: la situazione si è creata a causa del blocco dei collegamenti marittimi».



Paris Lippi coinvolto nell'«affaire» mense scolastiche. Il gip nega gli arresti, lui dice: «Non ne so nulla»

**Appalti a Trieste, bufera sul vicesindaco di An**

**TRIESTE** Ci sarebbe anche il vicesindaco di Trieste in quota An nelle indagini sugli appalti gonfiati delle mense scolastiche che ha già fatto decine di indagati. Il diretto interessato, Paris Lippi, smentisce e il gip che sta esaminando le carte dell'inchiesta ha negato ieri l'arresto. Nonostante ciò i pm sono certi: l'ipotesi di reato è turbativa d'asta e corruzione.

La vicenda risale a diversi mesi fa quando le Fiamme gialle hanno cominciato a indagare su un appalto di 21 milioni di euro alle ditte Copra e Desco che operano nel settore ristorazione e pulizie e che hanno vinto molte gare pubbliche in diverse aree del Nord-Est. E in quell'occasione i militari avevano perquisito non solo gli uffici delle ditte, ma anche quelli del Comune portando via una serie di documenti. Subito dopo le perquisizioni era-

no partiti anche gli avvisi di garanzia, ma solo ieri si è saputo che tra i destinatari del provvedimento figurerebbe anche il vicesindaco da poco eletto. La Copra - si è saputo - aveva vinto un importante appalto del comune di Trieste per le mense negli asili nido, nelle scuole materne ed elementari della città.

Paris Lippi è però caduto dalle nuvole. «Non c'è entro nulla - ha detto ieri - . Sapevo che c'erano degli accertamenti in corso, perché ho ricevuto delle carte che ho trasmesso al mio avvocato, ma non capisco come possa esserci di mezzo io, che non avevo seguito direttamente la vicenda». «Ho ricevuto delle carte presumibilmente collegate all'inchiesta - ha affermato Lippi - ma poiché non me ne intendo di cose legali, le ho subito passate al mio avvocato, il quale mi ha informato che si stavano facendo

degli accertamenti. Io li sono rimasto. Non so se si trattava di un avviso di garanzia. E se era un avviso di garanzia, vuol dire che si stanno facendo delle indagini. Non ho il minimo dubbio che se le indagini vengono fatte correttamente e senza magari pensare più a risvolti politici che altro, io non ho problemi di alcun genere».

Secondo Lippi, inoltre, il suo eventuale coinvolgimento nell'inchiesta non ha motivo d'essere per ragioni di competenza e di tempestività. «Gli appalti - ha precisato - non rientrano nella mia delega. Io sono diventato vicesindaco e assessore comunale alla Cultura e allo Sport nell'agosto 2003. C'erano già state una gara o due per le mense, andate deserte. Nell'autunno scorso, poi, quando sono stati assegnati gli appalti, io ero appena arrivato. Ne abbiamo parlato in giunta

come deve parlare qualsiasi amministratore, visto che era l'appalto più importante del Comune di Trieste, ma non è che io ho seguito direttamente la gara. Devo capire - ha concluso - su cosa si basa l'accusa».

Durante l'inchiesta, che è coordinata dal procuratore Giorgio Milillo, sono state inoltre notificate informazioni di garanzia a numerose persone coinvolte a vario titolo. Le ipotesi di reato contestate sarebbero di turbativa d'asta e corruzione. In quella stessa circostanza la Guardia di finanza ha perquisito anche l'abitazione del presidente della Triestina Calcio, Amilcare Berti. La Copra, in passato, ha fatto parte del gruppo di sponsor della Triestina e rientrerebbe nel filone di indagini della Procura di Piacenza su alcune sponsorizzazioni sportive gonfiate.

**Referendum, a un passo dalla Cassazione**

*Il comitato: superate le 500mila firme, ma c'è l'incognita di quelle non valide. A Roma banchetti aperti fino a mercoledì sera*

Maristella Iervasi

**ROMA** La missione impossibile della raccolta delle firme per aderire al referendum contro la legge sulla procreazione assistita è stata compiuta. Al Comitato nazionale spiegano che tra i moduli in viaggio e quelli già arrivati a Roma si è superata la soglia delle 500mila firme. «Ma non basta - sottolinea Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Donne Ds - . Per essere nell'area della sicurezza bisogna abbondantemente superare la soglia delle 600mila firme».

**L'incognita «errori»** Il problema sta negli errori, a volte anche banali, come la mancanza di un timbro su uno dei fogli dei 5 quesiti contro la legge 40. Prudenza dunque e non euforia. Anche perché il margine di errore si aggira intorno al 10%, sottolinea la verde Lorendana De Pretis. E la quota alta di schede non certificate preoccupa non poco: «Ai Comuni abbiamo rispedito 50mila firme - aggiunge Lanfranco Turci, senatore Ds e tesoriere del Comitato referendario. Ci devono tornare indietro certificate almeno entro martedì per non perdere l'appuntamento in Cassazione del 30 settembre. Speriamo».

Ecco quindi un'altra domenica di gran lavoro e la raccolta ai banchetti sparsi in tutt'Italia si allunga: avanti tutta fino all'ultimo momento utile dove è possibile. Ma con una raccomandazione: solo firme dei residenti.

Daniele Capezone dei Radicali spiega che si sta lavorando «pancia a terra» per poterla fare su tutti i cinque quesiti. Non snocciola cifre complessive ma dice che i banchetti del suo partito nella sola giornata di ieri hanno raccolto 8mila firme in tutt'Italia. È decisivo quindi l'impegno in queste ore per raggiungere il traguardo. «Siamo ad un soffio dal risultato - precisa Pollastrini -



Foto Omniroma

**Roma****Migranti in corteo: «Subito i permessi di soggiorno»**

**ROMA** Hanno sfilato in cinquemila per le vie della capitale contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e chiedendo l'immediato rilascio dei «permessi di soggiorno per tutti». Il corteo, organizzato, dal Comitato dei migranti in Italia di Roma è partito alle 17. Una manifestazione dai toni decisamente polemi- ci ma pacifica che ha accolto le comunità più disparate. Molti gli slogan contro la legge Bossi-Fini con le parole scandite nelle lingue più disparate. Da un furgone che ha aperto la sfilata dei cingalesi e degli abitanti del Punjab, sono stati diffusi musica e slogan, a cui si sono aggiunti i percussionisti del Senegal. Al corteo ha partecipato anche delegazione di filippini, con molti bambini al seguito.

È una battaglia di umanità a sostegno della speranza per donne e uomini di poter essere genitori e perché la ricerca possa avanzare e trovare cure a malattie inguaribili».

**Rush finale** Tavoli aperti a Roma fino alle ore 20 di mercoledì. A Milano fino alla sera del 28. I militanti, i comitati locali e i consiglieri comunali dovranno regolarsi a seconda della distanza dalla capitale e per non rischiare intoppi burocratici l'«ordine» per tutti è: fate firmare solo i residenti. Daniela Barto-

lucci è la responsabile del Comitato della Toscana: «Abbiamo raccolto 150mila firme ed entro mercoledì mattina manderemo tutto a Roma. Dal Comitato nazionale ce ne sono tornate indietro alcune, ma non molte: 14 moduli per Livorno, 20 tra Firenze e Provincia. Il problema più grosso? I fuori sede - sottolinea - A tante persone abbiamo dovuto dire a malincuore che non c'era più tempo per raccogliere la loro firma». Bene anche la «raccolta» nella Capitale: ieri mattina al solo banchetto dei Verdi ai Fori Imperiali hanno firmato per i

referendum 500 persone.

**Le regole** Per indire un referendum bisogna raccogliere almeno 500mila firme. Per i cinque quesiti sulla fecondazione assistita la quota è stata raggiunta e superata, ma le firme devono ancora essere controllate e devono arrivare a Roma in tempo utile per essere accertate.

**La Cassazione** Giovedì 30 settembre le schede firmate in tutt'Italia verranno consegnate dai proponenti (radi-

cali e centrosinistra) alla Cassazione, che dovrà accertarne la validità verificando una ad una tutte le firme per il referendum contro la legge 40.

**La Corte Costituzionale** Se verrà raggiunta la quota delle 500mila la Cassazione passerà il tutto alla Corte Costituzionale, che dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità o meno dei cinque quesiti referendari: uno totalmente abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, gli altri quattro che chiedono di abolirne specifici punti.

ORVIETO

**Bimba di tre anni soffoca col palloncino**

<cs9>Una bambina di tre è morta soffocata da un palloncino, o un pezzo di esso, che aveva accidentalmente ingoiato in vista di una festa di compleanno con alcuni piccoli amici. La tragedia è avvenuta nella zona di San Faustino, nell'orvietano. Inutili sono stati i soccorsi prestati alla bambina prima dai genitori e dagli altri adulti presenti poi dal personale del 118 subito giunto sul posto con un'ambulanza.

BELLUNO

**Tre Cime di Lavaredo muore un alpinista**

Un alpinista di Sesto Pusteria è morto mentre si stava arrampicando, nel versante veneto, sulla via normale della Torre Piccola delle Tre Cime di Lavaredo, che presenta difficoltà di secondo e terzo grado. L'uomo è precipitato per circa 60 metri e si è schiantato su una cengia. Per il recupero del corpo sono impegnati i volontari del soccorso alpino di Auronzo.

CREMONA

**Litiga con la sorella si uccide a 12 anni**

Un ragazzino di 12 anni si è ucciso buttandosi dalla finestra dopo un alterco con la sorella. La vittima si chiamava A. K., originario della Costa D'Avorio, ma residente a Cremona con la famiglia da quando aveva dieci mesi. È accaduto ieri pomeriggio: A.K. si è lanciato dalla finestra del terzo piano del palazzo dove viveva ed è morto sul colpo. La tragedia si è consumata davanti agli occhi della sorella e di un'amica undicenne di quest'ultima. Il 12enne, studente di seconda media, aveva cinque sorelle più grandi. I suoi genitori in quel momento erano fuori.

Dopo le «minacce» leghiste Sabrina Varrone, multata perché portava il velo, chiede aiuto al presidente in una lunga lettera: «Non sto facendo nulla di male. La prego intervenga»

**La donna col burqa scrive a Ciampi: «Ho paura per me e i miei figli»**

**COMO** «Ho paura, paura per i miei figli, per mio marito, per me». Sabrina Varroni, la donna convertita all'Islam che è stata multata due volte nel suo paese, Drezzo, perché indossava il burqa, ha scritto ieri una lettera aperta al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, pubblicata sulla «Provincia di Como» e sulle pagine locali del «Corriere della Sera». A Ciampi la donna chiede una «sua autorevole presa di posizione», che, dice, «saprà senz'altro placare questa rovinosa marea che sta per soffocare il senso della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza tra culture e civiltà diverse».

Nella lettera Sabrina Varroni racconta la sua storia, la conversione all'Islam e la decisione di portare il velo: «Il velo, il cui nome tecnico è Nikab - scrive la donna - non è un'imposizione, indossarlo è una mia libera determinazione nel convincimento di osservare lo spirito più profondo della fede che ho abbracciato. Non ho mai dato fastidio a nessuno e i miei concittadini, a parte le iniziali, inevitabili incomprensioni, non ne hanno mai dato a me e ai miei familiari. Il tutto fino al luglio scorso, quando si è innescato il perverso meccanismo che ritengo Le sia noto e che ha ridotto la mia quotidianità a un incubo senza speranza di risveglio. La verità - scrive ancora Sabrina Varroni a Ciampi - è che

ho paura, paura per i miei figli, per mio marito, per me».

Sabrina Varroni, 34 anni, nata e residente a Drezzo, sposata con un marocchino e convertita all'Islam, era stata multata il 19 settembre scorso da un vigile urbano che gli aveva contestato la violazione dell'articolo 85 del Regio decreto 773 del 1931, perché compari-

va in luogo pubblico con un velo che le mascherava il viso, rendendo impossibile il riconoscimento, e inoltre non ottemperava all'invito di toglierlo. Ma era solo l'ultima di una lunga serie: nel mese di luglio, dopo una vivace discussione con la donna in municipio, il sindaco Cristian Toletini aveva emesso un'ordinanza, basata su norme giuridiche già in

vigore, che vietava l'accesso ai luoghi aperti al pubblico delle persone che avevano il volto coperto in maniera tale da impedire l'identificazione. Ne era nato un caso nazionale fino a quando, la scorsa settimana, il prefetto di Como Guido Palazzo Adriano ha annullato l'ordinanza del sindaco rilevando eccesso di potere e duplicazione di norme esistenti.

«Senza che io potessi farci nulla - scrive oggi la donna a Ciampi - questa vicenda ha travalicato i confini della mia piccola comunità, in cui ero accettata e compresa da moltissimo tempo, è esplosa, esasperata e fagocitata dalla macchina mediatica. Ora che sono state soddisfatte le manie di protagonismo, la brama di apparire ad ogni costo di qualcuno con

cui pur dividevo i banchi di scuola (il riferimento è al sindaco leghista Cristian Toletini, ndr.) chi tutelerà le mie creature? Ho paura della violenza che questa pubblicità da me non voluta è in grado di scovare, di snidare, di far affiorare, indirizzandola verso la mia famiglia, contro creature incolpevoli ed ignare». «Che male sto facendo? - si chiede Sabrina Varroni - Non ho mai rifiutato di farmi riconoscere; ho chiesto che a farlo fosse un impiegato di sesso femminile. La sua autorevole presa di posizione, conclude, saprà senz'altro placare questa rovinosa marea che sta per soffocare il senso della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza tra culture e civiltà diverse».

Proprio prendendo spunto dalla vicenda di Drezzo, la Lega Nord ha organizzato per venerdì prossimo a Como una manifestazione di carattere nazionale contro i prefetti, sotto lo slogan «Meno prefetti, più ordine pubblico». A Como - spiegano i dirigenti del Carroccio - perché il prefetto locale, Guido Palazzo Adriano, non solo ha annullato l'ordinanza del sindaco di Drezzo che proibiva di circolare con il burqa, ma perché ha ignorato la richiesta della Lega Nord di chiudere la moschea, il cui imam era stato allontanato dal Ministero dell'Interno per sospette collusioni con i terroristi.

**Pomicidio di Padova****La «colpa» di Koutar: «Era emancipata»**

**PADOVA** Koutar Lhasni è morta per una sola colpa: «Era troppo emancipata». Così riteneva il padre, un uomo di origine marocchina che due giorni fa l'ha uccisa sotto gli occhi della mamma e dei fratelli a suon di botte. L'ha picchiata fino a farle perdere conoscenza, fino alla sua morte. Koutar Lhasni aveva 19 anni ed era cresciuta in Italia, a Padova. Faceva l'operaia e frequentava un ragazzo, marocchino anche lui. Due mesi fa il padre le aveva tagliato i capelli per impedirle di

uscire di casa. Quando i carabinieri e i medici del Suem sono arrivati la scorsa notte nella casa della famiglia a Grantorto, in provincia di Padova, per la ragazza, operaia in una stieria di Cittadella, non c'era più nulla da fare. Il litigio era scoppiato violento verso le 22 di ieri, subito dopo cena. L'aggressione è avvenuta poi nella camera da letto, al piano superiore della casa dove la famiglia risiedeva da una quindicina d'anni. Al centro delle indagini c'è la posizione nella vicenda degli altri familiari presenti in casa a quell'ora: alla furiosa aggressione avrebbero assistito, senza riuscire ad intervenire, anche la moglie dell'uomo ed il primogenito ventiduenne della coppia.

L'autopsia sarà eseguita entro oggi presso l'ospedale di Padova, subito dopo il conferimento della perizia medica legale. Lo ha deciso la pm Elisabetta Labate, che ha già inoltrato al gip la richiesta di conferma del fermo per il padre della giovane, già rinchiuso con l'accusa di omicidio per futili moti-

vi al carcere Due Palazzi di Padova. La storia dei maltrattamenti cui l'uomo, incensurato e in possesso di un regolare permesso di soggiorno, sottoponeva non soltanto la figlia, ma anche i tre figli maschi di 22, 17 e 10 anni, è in corso di ricostruzione attraverso le testimonianze dei vicini, dei compagni di lavoro della giovane, di eventuali verbali di intervento pregresso delle forze dell'ordine presso questa famiglia che si trova in Veneto da circa 15 anni. Tanto che i ragazzi, i fratelli di Koutar, parlano, più che italiano, il dialetto padovano. Domani è previsto inoltre l'interrogatorio dell'uomo: dovrà spiegare, tra l'altro, se la valigia trovata nella stanza in cui la giovane è stata uccisa, nella notte tra venerdì e sabato, fosse stata presa da lei per andarsene dopo l'ennesimo litigio, scatenato ulteriormente dalla furia paterna, o se invece la stesse preparando lui per fuggire oppure, è possibile, se si trovasse lì per caso.



**Ore 3** L'arbitro Pieri, dopo aver finito i giocatori del Bologna, viene sorpreso al dancing Zaira di Borgo Panigale mentre tenta di espellere due anziani dalla pista per simulazione di ballo.

**Ore 7** Nuova provocazione del Foglio, che mostra in prima pagina la sequenza fotografica a colori delle ultime cazzate di Totti: lo sputo, il cucchiaino, la passeggiata coi tacchetti su Loviso. Incomprensibilmente è presente a fondo pagina un ritaglio bianco.

**Ore 7.01** In una dichiarazione all'Ansa, Giuliano Ferrara spiega che lo spazio bianco è interattivo: il lettore potrà compilarlo personalmente con la prossima cazzata di Totti.

**Ore 7.05** Raffica di accuse al Foglio per l'eccessiva crudeltà delle immagini. L'Ulivo si divide.

**Ore 7.10** In un'intervista al Riformista, Giuseppe Caldarola difende Ferrara e spiega che comunque la colpa è di Prodi.

**Ore 8** Il Messaggero, che nei giorni scorsi aveva pubblicato lenzuolate di attacchi a Frisk definendolo raccomandato e anti-italiano, e gli aveva mandato un cronista sotto casa, spedisce a Stoccolma un altro inviato: scriverà con un punteruolo sulla Saab di Frisk la frase "fischiatu tua sorella".

## Contro Crampo

# Pieri espelle al dancing Zaira

Luca Bottura

**Ore 15** Le squadre scendono in campo con la maglietta umanitaria del giorno: "Una felpa per Lorenzo Roata". Il telecronista di Raisport, ha infatti condotto tutte le differite dalla Paralimpiadi con lo stesso pullover grigio topo di Salt Lake City 2002. È ora di aiutarlo.

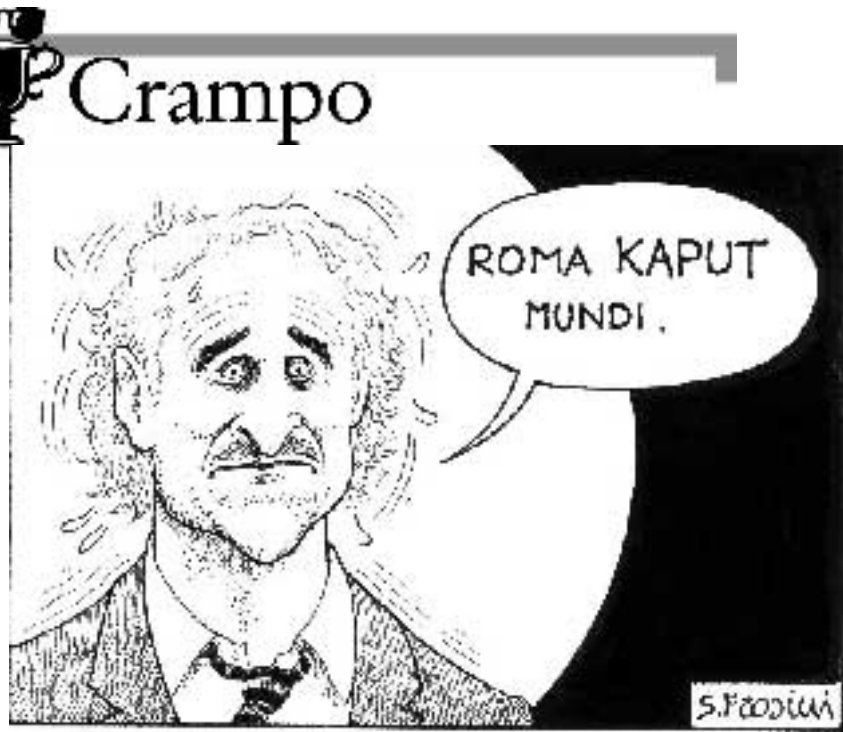
**Ore 15.32** Prima rete del Napoli nel campionato di C1, davanti a un San Paolo gremito. Una curiosità: tutti i 50.000 spettatori sugli spalti sono creditori della vecchia società.

**Ore 15.40** "Quelli che l'Isola" si collega con Valerio Merola, costretto su una spiaggia deserta senza cibo e rifugio, armato solo del suo machete.

**Ore 15.41** No, il machete non è quella cosa che avete pensato tutti. È proprio un machete.

**Ore 16.45** Il Brescia batte l'Udinese con un gol segnato da Mannini mentre il portiere avversario era a terra per infortunio.

**Ore 16.46** Mannini si scusa per la svista, spiegando che non si è accorto di De Sanctis perché è



sotto choc da quando ha saputo che a Repubblica non aumentano i buoni pasto dal '94.

**Ore 16.30** Con un gran gol, Martins arresta la fuga del Parma a San Siro.

**Ore 16.31** Malore per Calisto Tanzi: si è sentito male alla parola "arresta".

**Ore 17.32** Mauro Sandreani a Stadio 2 Sprint: "Il nuovo allenatore della Roma andrebbe cercato al circo Togni".

**Ore 17.33** Il circo Togni querela Sandreani.

**Ore 22.15** Gianmaria Gazzaniga, non avvedendosi che Libero il lunedì non esce, detta ugualmente il suo commento al campionato. Ne abbiamo intercettato uno stralcio: "... ciapanò. I bauscia nerazzurri lasciano a Matilde di Canossa il Sacro Graal che sospiro lemme la classifica, ma la costellazione avversa li osserva sempre di sottocchi, là dove Oba - uno solo che fa per due - volteggia caprioleggiando e la fanfara...".

**Ore 22.30** Il Milan in dieci batte la Lazio. Sabato il Bologna in nove aveva travolto la Roma.

**Ore 22.31** Sfogo di Vieri a Controcampo: "Visto che in inferiorità numerica si vince, non capisco perché Mancini contro il Parma mi abbia tolto". (ha collaborato Lorenza Giuliani)

setelcomando@yahoo.it - gago.splinder.com



**Mezzogiorno nel pallone**  
Tentennano le grandi, è l'ora delle meridionali: Lecce (ieri vittorioso) e Messina (pareggio col Chievo) sono seconde in classifica ad un solo punto dalla Juventus. E il Napoli di Ventura al debutto in serie C trova uno stadio pieno



L'esultanza di Cassetti dopo aver segnato il primo gol del Lecce contro il Cagliari

## Il calcio salvato dal

# Sud



Massimiliano Amato

**NAPOLI** Cinquantamila spettatori, musiche e atmosfere hollywoodiane, una cornice degna della notte degli Oscar, star e starlet che si accalcano al varco vip: va in onda il kolossal Napoli. Il contesto calcistico è più da cinema d'essai o da scalcagnata saletta di periferia - la serie C1 girone B - ma gli spettatori fanno finta di non accorgersene: il canto del San Paolo, tirato a lucido come negli anni dello scudetto (solo il prato, rappezzato in più punti, è degno della categoria), è lo stesso dei tempi di Maradona: alé alé alé alé, Diegooo, Diegooo. Quelli del Cittadella sembrano turisti catapultati per caso in tanta magnificenza. Può dirsi soddisfatto De Laurentiis, che arriva in tribuna d'onore benedicente poco prima dell'inizio del match, scortato da un nugolo di bodyguard che sembra di essere sul set di un film dei Van Zann. Gongola anche il presidente del Cittadella: l'assegno che intasca a fine partita, come quota parte sull'incasso, ha un importo più o meno pari alla somma degli introiti casalinghi nelle ultime tre stagioni.

## Napoli-De Laurentiis, folla al primo ciak

Cinquantamila spettatori al San Paolo per il debutto in serie C, ma col Cittadella è pari

Con il Napoli, la C diventa perfino più ricca della B, dove sabato sera il totale degli spettatori sugli undici campi è stato inferiore al numero dei presenti ieri nel catino di Fuorigrotta.

Di nuovo, al San Paolo ci sono gli striscioni e i cori contro Roma ladrona, che ha scippato la B. Sembra la Padania, è Napoli: mortificata, offesa, delusa dall'intransigenza di Franco Carraro, il più gettonato nella hit degli insulti, scritti e orali. La tifoseria, che in segno di protesta contro il governo del calcio ha ammainato tutti i vessilli storici, stendendo un solo striscione, "1926" (data di nascita del calcio in città), è inviperita anche con le istituzioni locali: continue le punture di spillo

per Bassolino e Iervolino, colpevoli di non aver fatto molto per evitare l'onta della retrocessione a tavolino.

Per la serie l'importante è esagerare, la capitale mondiale degli eccessi non si è smentita nemmeno stavolta. Fino a sabato sera i dati della prevendita facevano ipotizzare quaranta-quarantacinquemila presenze. Ma nella mattinata di ieri, i botteghini dello stadio sono stati letteralmente presi d'assalto; sono ricomparsi anche i bagarini: 15 euro la curva, 20 per i distinti. Alla fine, sessantamila spettatori, appunto, con gli abbonati fermi a quota quindicimila. Ma per sottoscrivere le tessere usufruendo dello sconto del 50% c'è tempo fino al 30 ottobre.

Il primo impatto con la terza serie è stato pirotecnico: sei gol, tre per parte, un grappolo di occasioni mancate di un soffio, risultato in bilico fino al termine. La squadra di Ventura aveva la partita in pugno alla fine della prima frazione di gioco, chiusa con due gol di vantaggio. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, che nel caso specifico si chiamava Cittadella: un gruppo di onesti operai del pallone e nulla più, che nella ripresa hanno stretto d'assedio l'area della blasonata avversaria, hanno recuperato lo svantaggio e poco c'è mancato che non riuscissero a rovinare il primo ciak del sontuoso cast allestito da De Laurentiis. Non se n'è fatto un cruccio il presidentissimo, che nella serata di sabato aveva scelto gli stucchi e

gli ori del salone liberty di un albergo sul lungomare per presentare la squadra alle autorità cittadine. «Eravamo partiti per prenderne tre, ne abbiamo fatti tre a nostra volta - ha detto il produttore a fine partita. - Sono sicuro che ci divertiremo». Nell'attesa dell'esplosione di una squadra costruita in cinque giorni da Pierpaolo Marino e obbligata a vincere non solo dal blasone, ma anche dai massicci investimenti operati dal proprietario della Filmauro, il pubblico s'è preso un account. Per divertirsi, s'è divertito: al triplice fischio del mediocre Brunialti (che è riuscito nella non facile impresa di scontentare tutti, sia il Napoli che il Cittadella, con una serie di decisioni cervelotiche) i tifosi hanno salutato con un

lunguissimo applauso gli azzurri radunati a centrocampo. Sul piano tecnico, il match di ieri è stato un piccolo compendio "pedagogico" di quanto che attende gli azzurri in serie C: marcature assifanti, grande dinamismo in tutte le zone del campo, gli esercizi calligrafici sacrificati sull'altare dell'utile. Il Cittadella è salito in cattedra e ha impartito la sua lezione, nelle prossime settimane si potrà verificare se gli azzurri ne hanno fatto tesoro.

Passati in vantaggio dopo 4' con Mazzollo, i granata di Malan sono stati schiacciati dalla rabbiosa reazione del Napoli, che nel giro di mezz'ora ha fatto esplodere tre volte il San Paolo. Per gli amanti delle statistiche, i primi gol ufficiali del "nuovo corso" partenopeo portano le firme di due navigati difensori: Giovanni Battista Ignoffo, che ha rotto l'incantesimo, e Alberto Savino. Il tris l'ha centrato un funambolico brasiliano padrone della fascia destra: Machado Toledo. Nella ripresa, a corto di fiato e con le gambe molli, il Napoli si è afflosciato e il Cittadella l'ha punito due volte. Tre a tre, ma ai sessantamila del San Paolo è andata bene anche così.



flash

**REAL MADRID**  
Champions, Beckham in dubbio  
Un'infezione lo ha messo ko

David Beckham (nella foto) potrebbe non far parte della formazione del Real Madrid che domani al Bernabeu affronterà la Roma in Champions. L'inglese, domenica utilizzato dal tecnico Garcia Remon nel match perso a Bilbao, non si è allenato per di un'infezione virale, e il settore medico del club ha precisato che la sua presenza in campo «è fortemente in dubbio». Il tecnico dovrà attendere ancora prima di decidere. Recuperato è invece l'altro inglese Michael Owen, che ha recuperato dal problema ad una caviglia.



**CALCIO INGLESE**  
Il Daily Star Dunday  
«Vialli compra il Millwall»

Gianluca Vialli vuole acquistare il Millwall, squadra londinese che gioca nella sSerie B inglese. L'ex manager di Chelsea e Watford - scrive il tabloid Daily Star Sunday - è intenzionato a presentare un'offerta di acquisto di 4,5 milioni di euro entro il termine della stagione, quando l'attuale presidente Theo Pappas si dimetterà. Al Millwall Vialli ritroverebbe due vecchi amici: il giocatore-allenatore Dennis Wise, suo compagno ai tempi del Chelsea, e Ray Wilkins, assistente dello stesso Vialli nelle sue esperienze da allenatore.

**DIRITTI TV**  
Samp, Garrone attacca Sky  
«Oligopolio da intaccare»

«Intaccare la solidità dell'oligopolio che si è consolidato in questi anni». È il messaggio del presidente della Sampdoria, Riccardo Garrone, in relazione alla suddivisione degli introiti sui diritti Tv di Sky tra le società di A. Ieri i tifosi della Samp non hanno infatti potuto vedere la partita perché la Fiorentina è rimasta fuori dalla contrattazione con Sky. «È fondamentale - ha detto Garrone - cambiare regole che si sono consolidate, altrimenti c'è il grande rischio che, a parte le squadre di testa, le altre non reggano economicamente».

**DIBATTITO**  
Matarrese: «Pallone in crisi?»  
Risponda il calcio non la politica»

«I problemi del calcio non può risolverli la politica ma chi governa il calcio». Lo ha detto Antonio Matarrese, vice presidente della Lega Calcio, al convegno della dell'Udc a Benevento sulla crisi del calcio. Per Matarrese «la politica può assistere, suggerire, trovare soluzioni legislative, ma la gestione dei problemi spetta a chi governa il calcio». Hanno partecipato anche il sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli e i parlamentari Vincenzo Siniscalchi (Dc) ed Erminia Mazzoni (Udc).



# Inter, Martins non basta per battere il Parma

Il nigeriano entra al posto di Vieri e ribalta la partita con una doppietta, poi pareggia Marchionni

Giuseppe Caruso

**MILANO** Martins vola, l'Inter ancora no. Il pubblico di S.Siro deve accontentarsi del secondo pareggio casalingo consecutivo e se è vero che per lunghi tratti ha visto la propria squadra soffrire, è altrettanto vero che negli ultimi cinque minuti l'Inter ha sfiorato il gol in almeno altrettante occasioni. Punto guadagnato o due punti persi? Il pubblico alla fine sembrava propendere più per la seconda ipotesi.

La squadra di Mancini ha confermato tutti i pregi ed i difetti fatti vedere nelle altre uscite stagionali. Ad un attacco che viaggia a due gol di media a partita e che produce tra le otto e le dieci occasioni da rete ad incontro, fa da contraltare una fase difensiva disastrosa, che costa all'Inter quasi due reti subite in media. I nerazzurri anche ieri hanno regalato il primo tempo agli avversari e le colpe vanno imputate in prima luogo a Mancini ed al suo voler insistere a schierare dal primo minuto Christian Vieri. Il centravanti di Prato non la prende proprio più e non è certo una questione atletica. Tenere in panchina Martins e Recoba in questa fase della stagione è masochismo puro ed i punti persi iniziano ad essere troppi.

Il Parma ha giocato una buona partita in fase difensiva ed è stata bravo ad approfittare delle amnesie nerazurre con Gilardino e Marchionni. Baldini ha schierato un centrocampo a cinque in cui Morfeo, Budel (entrato dopo 11' al posto di Bresciano) e Marchionni hanno sia dato sostegno a Gilardino, sia aiutato la diga formata da Grella e Semplicio.

Il primo tempo come detto è stato tutto del Parma, passato in vantaggio con un'acrobazia di Gilardino e poi eccellente nella gestione della partita, con un centrocampo che non buttava mai via la palla ed una difesa (in cui ha esordito Matteo Contini, 24 anni, l'anno scorso all'Avellino) perfetta a non concedere spazi ad Adriano, raddoppiando e triplicando le marcature. Vieri invece si toglieva dal campo da solo. Per i padroni di casa solo un angolo a rientrare di Veron deviato da Frey, per il resto squadra lenta ed imprecisa nei passaggi e difesa in perenne affanno e sul punto di capi-

**UDINE** Il Brescia coglie la prima vittoria con un gol di Mannini, mentre De Sanctis è a terra, e al Friuli scoppia il finimondo. Per l'antisportività del giocatore del Brescia e per il mancato fischio dell'arbitro Dattilo che avrebbe potuto interrompere l'azione. Un episodio che scatenò una maxirissa in campo (espulsi Jankulovski e il tecnico bresciano De Biasi) e che ha suscitato violente polemiche dopo il fischio finale. Tre punti d'oro per il Brescia, una sconfitta assurda e inopinata per l'Udinese

«Gol irregolare»: a Udine rissa e polemiche

soprattutto per come è maturata. Brescia in vantaggio all'8' con Caracciolo che realizza un calcio di rigore concesso per un fallo di Muntari. Nella ripresa il gol del pareggio dei padroni di casa realizzato da Di Michele sugli sviluppi di una palla inattiva. Tutto nella norma fino al 31': su un lancio lungo verso Sculli, il portiere dell'udinese De Sanctis esce e anticipa il

giocatore avversario che lo colpisce di striscio alla schiena. Dattilo non fischia, sul pallone si avventa Caracciolo anticipato da Pazienza e Mannini mette dentro con un perfetto pallonetto, mentre De Sanctis è ancora a terra. Ne nasce una rissa che coinvolge un po' tutti e ne fanno le spese Jankulovski e De Biasi che l'arbitro Dattilo espelle. Nel dopo partita esplose la

polemica: «Stavo a terra da 10 secondi e l'arbitro se ne doveva accorgere o quantomeno i giocatori del Brescia dovevano fermarsi - ha commentato il portiere dell'Udinese De Santis - Il colpo c'è stato, altrimenti perché sarei caduto? Il gol può anche essere considerato irregolare. L'arbitro avrebbe potuto fermare il gioco, non c'era bisogno che il pallone venisse calciato fuori dal campo. La rete, poi, è frutto di un gesto poco sportivo, visto che è scaturita mentre io ero a terra».



L'interista Dejan Stankovic in contrasto con Marco Marchionni del Parma

tolare per la seconda volta su conclusioni di Budel e Gilardino.

Il secondo tempo all'inizio non faceva registrare grosse novità, l'Inter riusciva solo a far salire leggermente il ritmo dell'incontro, ma senza mettere mai in seria difficoltà il Parma. Le cose cambiavano con l'ingresso di Martins per Vieri al 13' e di Recoba per un contrariato Davids al 18'. Mancini schierava i suoi con un 4-2-4, con Stankovic e Ve-

ron in mediana e Recoba e Van der Meyde larghi. Una scelta coraggiosa che veniva premiata dal primo gol del nigeriano, pescato con un cross preciso al millimetro dal rinato Van der Meyde.

Ma appena due minuti dopo i gialloblù tornavano in vantaggio con Marchionni. In questo caso l'Inter si segnalava per aver fatto tutto ciò che non si deve fare in fase difensiva, a partire dal centrocampo fino

alla difesa, in cui Favalli e Toldo permettevano con le loro incertezze il raddoppio.

A quel punto però i nerazzurri hanno avuto il merito di continuare a credere nella possibilità di rad-

drizzare l'incontro e ci sono riusciti ancora con Martins dopo una buona pressione durata una decina di minuti. Il finale è stato un vero e proprio assedio, con il Parma rintanato nella propria area di rigore e

l'Inter a sprecare palle gol colossali con Materazzi (traversa a cinque metri da Frey), Adriano (colpo di testa fuori a porta libera), Martins due volte e Recoba su punizione (fuori di pochi centimetri).

Pari forse giusto nel complesso quindi, ma l'Inter lascia sempre l'impressione di essere una bella opera incompiuta. A Mancini adesso tocca l'onere e l'onore di cancellare questa sensazione.

**Siena-Reggina**

## Senza reti ma con sorrisi tra Mazzarri e Colomba

Augusto Mattioli

**SIENA** È il solito discorso del bicchiere a metà. A Siena, è mezzo pieno e si brinda. Un pareggio senza reti che accontenta i tecnici Mazzarri e Simoni. La Reggina ha mantenuto la sua imbattibilità in campionato aggiungendo un prezioso punto alla sua buona classifica. Il Siena - ha sottolineato Simoni - che dopo tanto cambiare, «non può pretendere troppo: Mi pare in questo momento che il pareggio sia un risultato giusto».

Uno zero a zero invece per niente gradito ai tifosi senesi che in qualche fase della partita si sono fatti sentire con fischi e qualche offesa, davvero amari per Simoni, come lui stesso ha ricordato. Ma si sono fatti anche vedere dalla curva degli ultras con uno striscione per chiedere un armistizio nella guerra tra Taddei, brasiliano fuori rosa e il presidente del Siena Paolo De Luca che ce lo ha spedito. Una richiesta che lo stesso presidente ha rinviato ai mittenti. «Taddei - ha risposto seccamente dopo partita - è un ingrato e non giocherà mai». Caso chiuso? Improbabile. È prevedibile che il problema continuerà a ripresentarsi ogni volta che il Siena giocherà senza troppo soddisfare. Ma intanto il giocatore è uscito dalla tribuna confuso tra gli altri spettatori molto mestamente. In effetti uno come lui potrebbe dare davvero più qualità ad una squadra per il momento sta arrancando alla ricerca della migliore condizione e del migliore assetto tattico.

Siena-Reggina è stata come l'ha definita Mazzarri (che ha schierato la sua squadra con un centro campo molto folto) «una partita da pareggio tra squadre ben messe in campo. Ambedue hanno pagato per le energie spese in questo inizio di campionato. I miei hanno mostrato qualche stanchezza per gli impegni continui». Un tema che anche lo stesso Simoni, non ha mancato di sottolineare. E non sono bastati i cambi fatti nel secondo tempo (Ardito chiamato a gran voce dai tifosi per Pecchia, Graffiedi per Camorani e Serafini per Di Donato) a cambiare la partita dei bianconeri. Per il Siena la preoccupazione più forte è la difficoltà di segnare. «Se non compri i biglietti alla lotteria non vinci», ha sintetizzato con una delle sue battute il presidente De Luca. A Flo, il cui impiego nelle indiscrezioni dei giorni scorsi non era previsto e a Chiesa va dato atto del loro impegno. Chiesa in effetti si è dato molto da fare, in un caso, al 22', sbagliando anche clamorosamente, quando ha completamente mancato una palla preziosa al limite dell'area reggina. Ma grazie ad una sua invenzione il Siena sarebbe potuto passare in vantaggio se un suo tiro al 16' del secondo tempo, non fosse andato a stamparsi sul palo. Un'occasione peraltro riequilibrata al 36' da De Rosa che ha spedito, sempre sul palo, una bella conclusione di testa.

Dopo il caso Frisk  
tornano le Coppe  
La Roma a Madrid

Settimana di coppe con sette italiane impegnate fra Champions League e Uefa. Si parte domani sera con Roma e Juventus impegnate nella seconda giornata del primo turno di Champions. Per il girone B, dopo lo 0-3 a tavolino e la squalifica del campo per il ferimento dell'arbitro Frisk, si gioca domani al Santiago Bernabeu Roma-Real Madrid mentre a Torino è di scena Juventus-Maccabi Tel Aviv. Mercoledì, invece, per il girone F si gioca Milan-Celtic mentre per il gruppo G scendono in campo Anderlecht-Inter. Giovedì, invece, è il turno della Coppa Uefa con Maribor-Parma (ore 20:15, all'andata 3-2 per gli emiliani), Lazio-Metalurh (ore 21, 3-0 per i capitolini quindici giorni fa) e Udinese-Panionios (ore 21, 3-0 per i greci all'andata).

sabato

<b>BOLOGNA</b>	<b>3</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Pagliuca, Jua-rez, Petrucci, Torrisi, Nervo (22' st Tare), Zagorakis, Amoro-so, Sussi, Locatelli (13' st Gamberini), Meghni (13' st Lo-viso), Cipriani.

**ROMA:** Pelizzoli, Cufre, Ferrar-i (40' pt Sartor), Dellas, Candela (10' st Montella), Mancini, Dacourt, Perrotta, Delvecchio (40' pt Mido), Totti, Cassano.

**ARBITRO:** Pieri

**RETI:** nel pt 5' Meghni, 34' Ci-priani, 37' Meghni; nel st 14' Totti.

**NOTE:** Espulsi: Cipriani e Za-gorakis. Ammoniti: Ferrari, Jua-rez, Perrotta, Sussi, Totti e Meghni.

<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>1</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrot-ta, Camoranesi (34' st Olive-ra), Emerson, Blasi (30' st Ap-piah), Nedved, Ibrahimovic, Del Piero (1' st Trezeguet)

**PALERMO:** Guardalben, Zac-cardo, Barzagli, Biava, Gros-so, Raimondi (10' st Conteh, 23' st Terlizzi), Barone, Corini, Mutarelli, Zauli, Farias (34' st Brienza)

**ARBITRO:** Bertini

**RETI:** nel pt 17' Zaccardo; nel st 8' Ibrahimovic

**NOTE:** angoli: 12-5 per la Ju-ventus. Recupero: 2' e 5'. Am-moniti: Zambrotta, Blasi, Zac-cardo, Corini e Barone. Spettatori: 26.790

ieri pomeriggio

<b>INTER</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>2</b>

**INTER:** Toldo, J.Zanetti, Cor-doba, Materazzi, Favalli, Van der Meyde (33' st Emre), Ve-ron, Davids (20' st Recoba), Stankovic, Adriano, Vieri (13' st Martins)

**PARMA:** Frey, Bonera, Conti-ni (14' st Bovo), P.Cannavaro, Potenza, Semplicio, Grella, Marchionni, Morfeo, Bresciano (13' pt Budel), Gilardino (33' st Maccarone)

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel pt 17' Gilardino; nel st 26' e 37' Martins, 28' Mar-chionni

**NOTE:** angoli: 11-5 per l'Inter. Ammoniti: Semplicio, Cordoba e Morfeo. Spettatori: 60 mila.

<b>MESSINA</b>	<b>0</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>

**MESSINA:** Storari, Zoro, Con-te, Coppola, Rezaei, Parisi, Giampa, Donati, Zampagna, Sullo (2' st Iliev), Di Napoli (19' st Yanagisawa)

**CHIEVO:** Marchegiani, Mala-gò, Mandelli, Baronio (38' st Al-legretti), D'Anna, Lanna, Sem-mioli (45' st Cesar), Brighi, Cos-sato, Pellissier (8' st Tiriboc-chi), Franceschini

**ARBITRO:** Rizzoli

**NOTE:** angoli: 7-1 per il Chie-vo. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: D'Anna, Mandelli e Zoro per gioco falloso. Spettatori: 30.000.

<b>SIENA</b>	<b>0</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>

**SIENA:** Manninger, Cirillo, Por-tanova, Mignani, Falsini, Pec-chia (11' st Ardito), Di Donato (29' st Serafini), Vergassola, Camorani (1' st Graffiedi), Flo, Chiesa.

**REGGINA:** Pavarini, Cannar-sa, De Rosa, Franceschini, Me-sto, Tedesco, Mozart, Colucci (8' st Paredes), Balestri, Naka-mura (19' st Borriello), Bonaz-zoli (31' st Dionigi).

**ARBITRO:** De Santis

**NOTE:** angoli: 5-3 per la Reggi-na. Recupero: 1' e 4'. Ammoni-ti: Di Donato per comportamen-to non regolamentare, Mozart e Bonazzoli per proteste, Tede-sco per gioco scorretto. Spetta-tori: 8.000.

<b>LECCE</b>	<b>3</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**LECCE:** Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi (43' st Marianini), Ledesma, Dalla Bona (9' st Ere-menko), Bojinov (47' st Babù), Bjelanovic, Pinardi

**CAGLIARI:** Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Ago-stini, Del Nevo, Conti (43' st Al-bino), Gobbi, Esposito, Zola (36' pt Pisano), Langella (23' st Bianchi)

**ARBITRO:** Rodomonti

**RETI:** nel st 3' st Esposito, 13' Cassetti, 28' Giacomazzi, 42' Bjelanovic.

**NOTE:** angoli: 4-3 per il Lecce. Espulso al 32' del pt Lopez. Ammoniti: Del Nervo, Rullo, Be-ga, Conti e Cassetti.



**ROMA** «A Bologna, mi sono vergognato». Bisogna cercarle col lanternino perché lui, Rudi Voeller, il tedesco più romano che c'è, è fatto così: le polemiche preferisce tenerle dentro. Anche nel giorno di un addio che più triste non si può. Nel bunker di Trigoria, il giorno dopo parla solo lui; la squadra (quello che rimane di una squadra) a preparare la trasferta di Champions, più o meno con la stessa voglia della gara di Bologna: la società chiusa in un silenzio stampa che "parla", eccome.



**Voeller: «A Bologna mi sono vergognato». Sensi aspetta Del Neri**

Il tecnico conferma le dimissioni: «Tradito? Certe cose restino nello spogliatoio». A Madrid squadra a Ezio Sella

I nomi di chi ha "tradito" Rudi Voeller, signore fino in fondo, non li fa: «Sono cose che è meglio rimangano dentro lo spogliatoio» ma l'analisi dell'ultima prestazione è spietata. «Spero qualcuno adesso si svegli - attacca l'ex ct della Germania - Il primo tempo di Bologna non è degno di una squadra di serie A. Non credo che qualcuno abbia giocato contro l'allenatore, ma non sono riuscito a stabilire un dialogo con questo gruppo, ed è giusto che lasci ad altri la possibilità di farlo». Gli "altri", in attesa del nuovo responsabile tecnico si chiamano Ezio Sella, il secondo di Voeller che guiderà domani la Roma nella trasferta di Madrid, e Franco Baldini, ds e uomo di fiducia di casa Sensi.

La sensazione però è che a meno di improbabili cambi di rotta, la stagione giallorossa sia già segnata. Più dei sei punti di ritardo in campionato e di una Champions in salita, pesano gli equivoci tecnico-tattici di un gruppo allo sbando. Col quarto allenatore in arrivo nel giro di tre mesi, la Roma non ha ancora chiarito a se stessa come intenda affrontare le partite. Il contestato impiego di Delvecchio e Candela nella trasferta emiliana, oltre a dimostrare come la confusione avesse ormai contagiato anche il tecnico, dimostra anche i limiti di una rosa fitta di milionari troppo in là con gli anni. Voeller se n'è reso conto tardi, o ha preferito non accorgersene, stretto tra l'evidenza impietosa del campo e le pressioni di un

datore di lavoro amico, ancora fiducioso di poter riallacciare un rapporto con il tecnico prescelto a inizio estate. Con le dimissioni di sabato, accettate ieri dal presidente Sensi, il tedesco s'è liberato da un ruolo più da prestigiatore che da tecnico: quella di tener in caldo il posto a Prandelli (che l'arrivo di Del Neri allontanerebbe definitivamente), spendendo sotto il tappeto tutte le "magagne" che quell'assenza avrebbe determinato. Rudi Voeller se n'è fatto una ragione, ci ha dormito su una notte, poi se n'è andato come era arrivato: sorridente. Perché: «la gente a Roma mi vuole ancora bene e i drammi, nella vita, sono altri».

fra. lu.



# Sheva, 4 minuti per spegnere la Lazio

All'Olimpico segna Couto, nella ripresa il Milan recupera e vince con l'uno-due dell'ucraino

Francesco Luti

**ROMA** Metti una sera a cena con il Milan. Per la Lazio di tre mesi fa, quella soffocata da una disastrosa crisi finanziaria, pareva un sogno; per quella di fine agosto (Supercoppa italiana) la serata fu davvero indigesta (0-3). Trentacinque giorni dopo tra i volenterosi "operai" di Caso e le undici stelle di Ancelotti, ridimensionate di fresco dal Messina, le distanze sembrano essersi improvvisamente accorciate. C'è da giocarsela insomma e per Peruzzi e compagni è già un successo. La Lazio poi parte decisamente meglio, costretta dalle assenze di Di Canio (in panchina) e Liverani ad affidare alle fasce del compito di recapitare palloni giocabili in area. Al 3' Zauri avrebbe già la possibilità di cambiare storia alla partita, ma, a cinque metri da Dida, recapita tra le braccia del portiere un lungo cross dalla destra. Nel Milan, che ormai Ancelotti presenta a due punte per disposizioni presidenziali anche quando non ne è convinto neanche un po', sembra prevalere la fretta. Shevchenko e Crespo si accentrano troppo, dialogano poco e devono stare discretamente antipatici a Kakà che si rifiuta di servirli optando per improbabili iniziative personali. I rossoneri tengono così costantemente palla, senza però pungerne e concedendo anzi alla Lazio qualche improvviso contropiede vecchio stile. Alla mezz'ora mentre Gattuso ingaggia un personalissimo match con l'intera curva Nord e l'ex Nesta (fischiatissimo) respinge chiunque gli si pari di fronte senza troppe distinzioni tra buone e cattive, non si è ancora visto un tiro in porta. Il primo arriva quando Kakà serve a Crespo un pallone d'oro, da angolatura solo un po', ma l'altro ex biancazzurro spedisce dritto per dritto tra le braccia di Peruzzi.

Sul secondo tiro in porta, la Lazio va in vantaggio. Antonio Filippini, il gemello coi capelli più corti e i piedi più ruvidi, scodella in area un pallone ignorato da tutti ma non da Fernando Couto, in libera uscita nell'area del Milan, che, di testa, appoggia in solitudine alle spalle di Dida. La "lesa maestra" scuote il Milan che chiude i padroni di casa nella loro area e ce li tiene fino alla fine del tempo senza però trovare il pareggio, nonostante i tentativi di Shevchenko e Maldini.

Nel secondo tempo Ancelotti ripresenta Pirlo per il nervosissimo Gattuso, Mimmo Caso affida agli stessi muscoli e polmoni la difesa del fortino. L'opera-

**MESSINA** Lo 0-0 fra Messina e Chievo fa sfumare il sogno dei siciliani di raggiungere la testa della classifica a conclusione di una partita sofferta nella quale i giallorossi di Mutti hanno pagato a caro prezzo lo sforzo vittorioso di mercoledì in casa del Milan. Anzi i giallorossi devono ringraziare il portiere Storari, che a metà ripresa ha neutralizzato un calcio di rigore battuto D'Anna. Il Chievo ha fatto la partita che tutti attendevano, facendo sfogare all'inizio i padroni di casa per poi tentare di colpire

**Storari salva il Messina, il Chievo brilla ancora**

nella ripresa. E in effetti il Messina ha prodotto qualcosa solo nei primi venti minuti per poi spegnersi. Dopo cinque minuti Donati mette i brividi a Marchegiani, chiamato un minuto dopo al grande intervento in angolo su girata di Zampagna. Si fanno vedere gli scaligeri con una punizione a lato di Baronio. Va a segno Sullo, ma Rizzoli annulla per

fuorigioco. Tutto qui il primo tempo: le due formazioni badano soltanto a controllarsi e pertanto i portieri non corrono pericoli. Il Messina comincia ad accusare la stanchezza e il Chievo lo intuisce. Spinge e al 12' ha la migliore delle occasioni per sbloccare il risultato: un tiro da dentro l'area di Baronio viene ribattuto col braccio da Conte. Rigore ineccepibile: dal dischetto

tira D'Anna, ma Storari si distende sulla sua sinistra e manda in angolo. Il Messina sembra rinfrancato dallo scampato pericolo e Mutti manda in campo il giapponese Yanagisawa, all'esordio assoluto in campionato. È sempre il Chievo a farsi più pericoloso, anche se Storari non corre grossi pericoli. Ci provano i giallorossi con Zampagna, ma il centravanti alza troppo di testa sul cross del motorino Giampà. Ci tentano i giallorossi nel recupero finale ma il portiere Marchegiani fa buona guardia.



Un contrasto tra Shevchenko e Inzaghi nel posticipo di ieri sera all'Olimpico

zione sembra riuscire, complice la serata confusa e disordinata di Seedorf e Kakà, meno incisivi che mai. Ambrosini riesce a fare di peggio, rifilando dopo 7' una manata a Filippini che, segnalata all'arbitro dal quarto uomo, gli costa l'espulsione. La Lazio, in vantaggio di un uomo e di un gol, inizia a credere nella concreta possibilità di arrivare in fondo. I due Filippini corrono per quattro, Inzaghi e Pandev non offrono riferimenti alla difesa del Milan svariando

sull'intero fronte offensivo, ma ciò che più impressiona è un'organizzazione di gioco semplice ma efficace, capace di tenere in costante apprensione i dieci rossoneri. Il Milan inizia a sprecare palloni a ripetizione, si ostina a cercare le vie centrali, mentre Maldini non trova di meglio che litigare con un raccattapalle di trent'anni più giovane di lui, confermando l'impressione di un pericoloso nervosismo generale. Ancelotti toglie Crespo e Kaladze per Tomasson e Pan-

caro (ennesimo ex) e, sarà un caso, due minuti dopo il Milan rovescia la partita. Su un angolo da destra, Oddo controlla male nel traffico e stoppa di fatto il pallone a Sheva che si avvita e buca Peruzzi. Per la Lazio sembra una punizione eccessiva e invece 5' dopo, la punizione si fa ancora più pesante e definitiva. Tutto merito di Shevchenko, sempre e solo lui, che si beve l'intera difesa laziale prima di scaricare in porta un destro di rara potenza, scacciando con un colpo

di spugna tutti i fantasmi comparsi, in maglia biancazzurra, davanti al Milan per oltre un'ora. Caso butta dentro Liverani e Di Canio nel disperato tentativo di raddrizzare la gara ma anche la sorte volta le spalle alla Lazio e Inzaghi, a 10' dalla fine, centra la traversa. Alla Lazio resta la sensazione (amara) di essersela giocata fino in fondo e la certezza di avere un gioco cui affidarsi per il resto del torneo. Di questi tempi, a Roma, non è poco.

**Livorno-Atalanta**

**Spinelli: «Colpiti perché di sinistra»**

Luciano De Majo

**LIVORNO** Livorno e Atalanta pareggiano per 1-1 e se nessuna delle due può dirsi soddisfatta per il risultato dello scontro diretto, la rabbia è tutta dei padroni di casa che al quarto d'ora del secondo tempo si sono visti annullare un gol regolare ed espellere il suo autore, Igor Protti, eterno capo carismatico della truppa labronica. Un episodio che ha mandato su tutte le furie il presidente Aldo Spinelli: «Forse diamo fastidio perché abbiamo idee di sinistra, ma è legittimo averle e pensare in questo modo: la scelta politica non può essere un elemento per essere puniti. Puoi giocare bene quanto vuoi - ha proseguito - ma se subentrano situazioni esterne... Oggi abbiamo subito l'ennesimo furto». L'arbitro Ayroldi, infatti, ha annullato la rete del bomber livornese fischiando una carica di Protti sul difensore; il capitano livornese, che nel frattempo grondava sangue dallo zigomo che aveva terminato la propria corsa sul ginocchio del portiere bergamasco (sei punti di sutura al ciglio e zigomo tumefatto), lo ha apostrofato: «Ma che... fischia?», appoggiandogli le braccia sul petto. E via il cartellino giallo. Ripetizione della frase ed ecco il «rosso». Si era ancora sullo 0-0 e l'Atalanta recuperava così la parità numerica perduta (anche qui la decisione di Ayroldi è parsa frettolosa) nel primo tempo, quando era stato espulso Pazzini per un fallaccio su Melara.

L'estromissione di Protti dai giochi ha dato morale all'Atalanta, che ha rischiato addirittura di vincere, grazie a una conclusione di Gautieri su lancio di Marcolini deviata forse da Melara. Era il 26' del secondo tempo e i 500 tifosi nerazzurri arrivati a Livorno hanno cullato il sogno dell'impresa esterna. Un sogno durato appena 2': poi i padroni di casa hanno sfruttato bene un cross di Cordova su cui si è avventato Vigianni che di testa ha fissato il punteggio sull'1-1 finale.

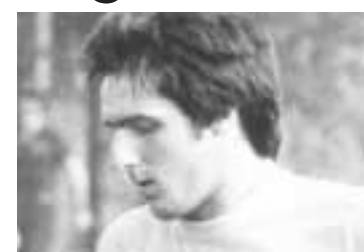
Ma era il caso Protti a tenere banco. Durante e dopo la partita, quando non accennava a spegnersi. Perfino l'allenatore atalantino Andrea Mandorlini, uno che con Livorno ha un conto aperto da quando allenava lo Spezia in C1, ammetteva che il fischio di Ayroldi sul gol di Protti è stato sbagliato: «Sì, penso che Protti abbia ragione. Non ha senso valutare certi episodi sulla base delle proprie convenienze, un minimo di oggettività ci vuole. E se quella decisione avesse danneggiato noi, ci saremmo arrabbiati».

**ieri sera**

**Proprio qui trent'anni fa**

Marco Fiorletta

**La nazionale ringiovanita**



La Nazionale, ampiamente ringiovanita, è «dominata dalla Jugoslavia e il risultato è bugiardo», «Un gol il passivo degli azzurri nell'amichevole di Zagabria ma ne meritavano un paio in più». «È mancato alla squadra di Bernardini l'«uomo pensante» che sapesse assumere l'iniziativa e il tocco d'avvio. Un centrocampo che non è mai riuscito a far gioco lasciando isolate le punte. Abbiamo pagato lo scotto dell'improvvisazione e della mancanza di uomini di classe autentica». Così l'Unità sintetizza la prima prestazione della Nazionale allenata da Fulvio Bernardini. L'analisi continua anche sul giornale di lunedì 30 settembre. E pur nelle feroci critiche si accende un lumino di speranza, «Consoliamoci con Rocca, Roggi e Zecchini, quello che di meglio si è potuto vedere in mezzo a tanta mediocrità». Di contorno all'incontro tra le nazionali maggiori, a Cesena si è disputata la partita tra le selezioni Under 23. Anche se questa formazione risente della mancata intesa tra i calciatori strappa un «equo pareggio» (2-2 con gol di Calloni e Libera, giovani di belle speranze che non verranno mantenute) ai coetanei jugoslavi. In campo sono scesi, tra gli altri, Gentile, Maldera, Scirea (nella foto), D'Amico (di cui si lamenta il tardivo inserimento) e Anto-

gnoni che «pur se discontinuo ha messo in campo una classe indubbia». Il tecnico Enzo Bearzot si dichiara soddisfatto «Ci mancano solo fiato ed esperienza». Nella prima giornata del campionato di serie B fanno notizia i successi fuori casa dell'Alessandria a Como, del Brescia a Brindisi e del Verona a Bergamo. Le altre vittorie sono ottenute da Genoa e Perugia. Enzo Maiorca ci riprova e stabilisce il nuovo record mondiale d'immersione in apnea. L'impresa si è svolta sempre nelle acque di Sorrento che avevano visto fallire il precedente tentativo e non era più rimandabile visto il continuo peggiorare della situazione meteorologica. Il sub siracusano scende a quota 87 metri, il suo obiettivo era raggiungerne -90 metri, superando il suo stesso record ufficiale di 7 metri e di un metro quello ufficioso stabilito dal suo rivale francese Jacques Majol nel 1973. Maiorca dopo l'emersione ha accusato un lieve malessere. I medici gli hanno imposto di non effettuare immersioni per un periodo ragionevolmente lungo. «Luigi Sterpin: 24 ore di corsa» è il titolo di una foto-notizia che dà conto del nuovo record italiano della 24 ore di corsa. L'atleta triestino, ha percorso 224 km e 270 metri superando il precedente primato del carabiniere Morelli che aveva corso per 222,400 chilometri.

<b>FIORENTINA</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>
<b>FIORENTINA:</b> Lupatelli, Ariatti (5' st Nakata), Viali, Delli Carri, Chiellini, Ujfalusi, Obodo, Piangerelli (28' st Guigou), Jorgensen (17' st Portillo), Miccoli, Fantini	
<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, Zenoni, Pavan, Falcone, Sacchetti, Diana (29' st Doni), Volpi, Palombo, Tonetto (37' st Rossini), Flachi, Bazzani (22' st Kutuzov)	
<b>ARBITRO:</b> Preschern	
<b>RETI:</b> nel pt 11' Bazzani; nel st 19' Sacchetti	
<b>NOTE:</b> angoli: 6-5 per la Sampdoria. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: Piangerelli, Tonetto, Palombo, Bazzani e Ujfalusi. Spettatori: 33.890	

<b>LIVORNO</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>
<b>LIVORNO:</b> Amelia, Grandoni, A. Lucarelli, Melara, Balleri (37' st Pfertzel), Vigianni (37' st Danilevicius), Cordova (34' st Grausov), Vidigal, Ruotolo, Protti, C. Lucarelli	
<b>ATALANTA:</b> Taijbi, Rivalta, Gonnella, Natali, Bellini, Zenoni, Albertini (37' st Mingazzini), Marcolini, Gautieri (43' st Bernardini), Budan (47' st Lazzari), Pazzini	
<b>ARBITRO:</b> Ayroldi	
<b>RETI:</b> nel st 27' Gautieri, 29' Vigianni	
<b>NOTE:</b> angoli: 6 a 2 per il Livorno. Espulsi: Pazzini e Protti. Ammoniti: A. Lucarelli e Protti per proteste. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 16.000.	

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>2</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Belleri, Cribari, Kroldrup, Jankulovski, Mauri (7' st Pazienza), Muntari (1' st Pizarro), Pinzi, Di Michele, Fava (30' st laquinta), Di Natale	
<b>BRESCIA:</b> Castellazzi, Martinezz, Zoboli, Mareco, Dallamano, Stankevicius (28' st Mannini), Guana, Di Biagio (18' st Milanetto), Domizzi, Caracciolo, Sculli (47' st Zambelli)	
<b>ARBITRO:</b> Dattilo	
<b>RETI:</b> nel pt 8' Caracciolo (rig.); nel st 11' Di Michele, 31' Mannini	
<b>NOTE:</b> Ammoniti: Muntari, Zoboli, Pinzi, Dallamano, Domizzi, Di Biagio e Caracciolo. Espulsi: Jankulovski e l'allenatore del Brescia De Biasi	

<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Sivigli, Couto, Oscar (31' st Di Canio), A. Filippini (31' st Liverani), E. Filippini, Giannichedda, Zauri, Pandev (38' st De Sousa), S. Inzaghi.	
<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze (23' st Pancaro), Gattuso (1' st Pirlo), Ambrosini, Seedorf, Kakà, Shevchenko, Crespo (23' st Tomasson).	
<b>ARBITRO:</b> Paparesta	
<b>RETI:</b> nel pt 37' Couto; nel st 25' e 29' Shevchenko.	
<b>NOTE:</b> espulso: Ambrosini al 9' st. Ammoniti: Couto, A. Filippini, Kaladze, Crespo, Cafu, Pirlo, Shevchenko, S. Inzaghi e Giannichedda. Spettatori: 43.000.	



La squadra di Novellino vince a Firenze e si sblocca dallo zero in classifica: gol di Bazzani e Sacchetti che non segnava da 10 anni

# Sampdoria, i primi tre punti sono viola

## La Fiorentina cede in casa dopo 36 incontri. Mondonico: «Giocar male è soggettivo»

Marco Bucciattini

**FIRENZE** «Giocar male è una questione di opinioni», dice Mondonico, nella solita e combattuta sfida di fine partita in sala stampa. L'interlocutore è il nemico, ti frega, e merita battute sibilline: «Ci sarebbe piaciuto fare partita tutti in difesa, ma il loro gol ci ha costretto ad attaccare», insiste Mondonico, ridendo della sconfitta come mai gli era riuscito delle vittorie. Beato lui, «stavo scherzando», ci ricorda. La Sampdoria invece faceva sul serio, affamata di punti dallo «zero» in classifica, ha fatto partita modesta ma ordinata, favorita dal vantaggio di Bazzani al 10', bravo ad anticipare di testa la difesa della Fiorentina, su un calcio piazzato battuto da Volpi.

Novellino è contento, temeva di ritrovarsi a ottobre senza punti, «ma una grande Sampdoria ha meritato questa vittoria», e anche lui eccede per entusiasmo. È stata una partita brutta, lo 0-2 finale allietta Novellino e i duemila tifosi blucerchiati arrivati ai Franchi, ma il gioco offerto rallegra solo gli abbonati Sky, che non si possono rammarricare di non avere la Fiorentina nel pacchetto. «No, niente di nuovo», fa sapere la società viola sulle (non) trattative fra Della Valle e la pay tv. E siccome la cortesia è facile quando si vince, a solidarizzare con la società viola è il presidente della Samp: «La battaglia di Della Valle con Sky mi sembra giusta - ammicca Garrone - non solo per i viola ma anche in prospettiva per tutte le altre squadre. Sono favorevole al ritorno alla contrattazione collettiva dei diritti televisivi».



L'esultanza della Sampdoria dopo il secondo gol contro la Fiorentina. Foto di Fabrizio Giovannozzi/Agf

Nella ripresa la Fiorentina ha cambiato gli uomini (Nakata per Ariatti, Portillo per Jorgensen, Guigou per Piangerelli) ma non è riuscita ad alzare il ritmo. «Loro erano chiusi, era complicato», dirà Mondonico, ma non si sono visti tre passaggi di fila calibrati in avanti in tutti i 90'. E dopo il raddoppio del 32enne capellone Sacchetti, difensore ruvido nella marcatura di Miccoli ma capace di trovare un destro a rientrare sotto l'incrocio, dove Lupatelli non sarebbe arrivato nemmeno nella versione ammirata mercoledì scorso a Palermo (dove parò anche le zanzare). Trovata la rete (al 18'), senza averla peraltro cercata, la Sampdoria ha difeso con minore attenzione, consentendo tre minuti di ardore ai viola, che fra il 35' e il 37' colpivano due pali con Portillo e Chiellini: la Fiorentina cominciava e finiva lì, come la partita.

Statistiche: Sacchetti non segnava da dieci anni, la Fiorentina non perdeva ai Franchi da 36 match, «e prima o poi doveva accadere», fa Mondonico, che ha sempre la risposta pronta.

Il campo ha visto battere due squadre...

### TOTOCALCIO N. 69 DEL 26-09-2004

FIorentina - Sampdoria	2
Inter - Parma	X
Lecce - Cagliari	1
Livorno - Atalanta	X
Messina - Chievo	X
Sienna - Reggina	X
Udinese - Brescia	2
Padova - Lanciano	2
Spal - Martina	1
Avellino - Vis Pesaro	1
Benevento - Foggia	2
Chieti - Fermana	X
Reggina - Giulianova	1
Lazio - Milan	2

#### QUOTE

Montepremi	1.172.856,43
Montepremi 9	324.199,39
All'unico 14	445.222,00
Ai 13	37.101,00
Ai 12	1.426,00
Ai 9	38.737,00

### TOTOGOL N. 32 DEL 25-09-2004

Inter - Parma	(2-2)	3
Genoa - Salernitana	(5-0)	14
Triestina - Empoli	(3-4)	18
Benevento - Foggia	(2-3)	20
Padova - Lanciano	(2-3)	22
Reggina - Giulianova	(5-0)	23
Palazzo - Sassuolo	(2-2)	30
Portogruaro S. - Pro Vercelli	(2-3)	31
Amburgo - Herta Berlino	(2-1)	34

### TOTIP N. 39 DEL 26-09-2004

I corsa	2
II corsa	2
III corsa	1
IV corsa	2
V corsa	2
VI corsa	1
VII corsa	2
VIII corsa	1
IX corsa	1
X corsa	1
XI corsa	1
XII corsa	1
XIII corsa	1
XIV corsa	1
XV corsa	1
XVI corsa	1
XVII corsa	1
XVIII corsa	1
XIX corsa	1
XX corsa	1
XXI corsa	1
XXII corsa	1
XXIII corsa	1
XXIV corsa	1
XXV corsa	1
XXVI corsa	1
XXVII corsa	1
XXVIII corsa	1
XXIX corsa	1
XXX corsa	1

#### QUOTE

Montepremi	302.455,95
Nessun 14	
Nessun 12	
Agli 11	3.125,16
Agli 10	226,46

### Dannemann: ed è subito Kramnik

Iniziato l'altro ieri, sabato 25, il match mondiale tra il russo Vladimir Kramnik e l'ungherese Peter Leko. La manifestazione si svolge presso il Centro culturale Dannemann di Brissago (sponda svizzera del Lago Maggiore, a pochi chilometri da Ascona da una parte e dal confine di Verbania dall'altra). Il match è sponsorizzato dalla società Dannemann, che ha messo in palio una borsa di un milione di franchi svizzeri. Fastosa la cerimonia di inaugurazione, alla quale, oltre a numerose autorità politiche, è intervenuto anche Anatolij Karpov, che poi ha effettuato la prima mossa per Leko nel primo incontro. Il match è patrocinato dalla ACP (Associazione Giocatori Professionisti) di cui è presidente il francese Joel Lautier; è un nuovo tentativo di creare una specie di "sindacato" dei giocatori, molti dei quali ritengono che la politica della Federazione Internazionale, che ovviamente non riconosce il match come "mondiale", non favorisca lo sviluppo del gioco; tuttavia in molti dei

### MARCATORI

4 reti:	Montella (Roma), Bojinov (Lecce), Trezeguet (Juventus).
3 reti:	Shevchenko (Milan, 1 rig.), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Giacomazzi (Lecce), Ibrahimovic (Juventus), Adriano (Inter).
2 reti:	Fava (Udinese), Bonazzoli (Reggina), Toni (Palermo), Seedorf (Milan), Giampa (Messina), Zampagna (Messina), Bjelanovic (Lecce), Cassetti (Lecce), Couto (Lazio), Martins (Inter), Stankovic (Inter), Semoli (Chievo), Esposito (Cagliari), Suazo (Cagliari), Caracciolo (Brescia, 1 rig.), Meghini (Bologna), Pazzini (Atalanta).
1 reti:	Di Michele D. (Udinese), Di Natale A. (Udinese), Jankulovski (Udinese), Portanova (Sienna), Vergassola (Sienna), Bazzani (Sampdoria), Flachi (Sampdoria), Sacchetti (Sampdoria), Cassano (Roma), Mancini (Roma), Totti (Roma), Colucci (Reggina), Canavaro P. (Parma), Gilardino (Parma), Marchionni (Parma), Zaccardo (Palermo), Kakà (Milan), Pancano (Milan), Parisi (Messina, 1 rig.), Sullo (Messina), Protti (Livorno), Vigiani (Livorno), Di Canio (Lazio, 1 rig.), Inzaghi S. (Lazio, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Nedved (Juventus), Recoba (Inter), Dainelli (Fiorentina), Miccoli (Fiorentina), Cossato (Chievo), Pellissier (Chievo), Conti (Cagliari), Mannini (Brescia), Cipriani (Bologna), Locatelli (Bologna), Petrucci (Bologna), Albertini (Atalanta), Budan (Atalanta), Gautieri (Atalanta).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	10	4	3	1	0	9	1
Lecce	8	4	2	2	0	11	6
Messina	8	4	2	2	0	6	4
Milan	7	4	2	1	1	7	5
Lazio	7	4	2	1	1	5	3
Inter	6	4	1	3	0	8	7
Cagliari	6	4	2	0	2	5	5
Bologna	6	4	2	0	2	5	5
Chievo	6	4	1	3	0	4	3
Palermo	6	4	1	3	0	3	2
Reggina	6	4	1	3	0	3	2
Udinese	5	4	1	2	1	5	2
Roma	4	4	1	1	2	7	9
Sienna	4	4	1	1	2	2	4
Fiorentina	4	4	1	1	2	2	4
Sampdoria	3	4	1	0	3	3	6
Brescia	3	4	1	0	3	3	10
Livorno	2	4	0	2	2	5	7
Atalanta	2	4	0	2	2	5	8
Parma	2	4	0	2	2	3	8

### MARCATORI

4 reti:	Tavano (Empoli).
3 reti:	Guidoni (Venezia), Moscardelli (Triestina), Marazzina (Torino), Quagliarella (Torino), Milito (Genoa), Spinesi (Arezzo).
2 reti:	Schwach (Venezia), Jeda (Piacenza), Calaiò (Pescara), Delvecchio (Perugia), Caccia (Genoa), Vannucchi (Empoli), Altan (Crotone), Cavalli (Cesena), Carbone (Catanzaro), Corona (Catanzaro), Abbruscato (Arezzo), Bonazzi (Albinoleffe), Carobbi (Albinoleffe).
1 reti:	Margiotta (Venezia), Moscardi (Venezia), Rantier (Venezia), Biasi (Verona), Bogdani (Verona), Cossu (Verona), Anderson (Venezia), Godeas (Triestina), Pecorari (Triestina), Prinicivalli (Triestina), Rigoni (Triestina), Capone (Treviso), D'Agostino (Treviso), Codrea (Torino), De Ascentis (Torino), Pinga (Torino), Di Vicino (Ternana), Jimenez (Ternana), Kharja (Ternana), Vieri (Ternana), Ferrarese (Salernitana), Mendil (Salernitana), Palladino (Salernitana), Shala (Salernitana), Baghetti (Piacenza), Patrascu (Piacenza), Pepe (Piacenza), Radice (Piacenza), Russo D. (Pescara), Di Loreto (Perugia), Ferreira P. (Perugia), Ferrigno (Perugia), Ganz (Modena), Tamburini (Modena), Gemiti (Genoa), Lamouchi (Genoa), Makiviera (Genoa), Zanini (Genoa), Lodi (Empoli), Zanetti (Empoli), Mayer (Crotone), Vantaggiato (Crotone), Bernacci (Cesena), Bisemi (Cesena), Baggio (Catania), Bruno (Catania), Kenjengle (Catania), Manfredini (Catania), Russo (Catania), Carus (Bari), Motta (Bari), Santorovo (Bari), Colacone (Ascoli), Monticciolo (Ascoli), Gentile (Arezzo), Lorenzi (Arezzo), Gori (Albinoleffe), Poloni (Albinoleffe), Possanzini (Albinoleffe), Teani (Albinoleffe), Testini (Albinoleffe).

### CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS
Torino	12	4	4	0	0	9	2
Albinoleffe	12	4	4	0	0	9	2
Empoli	10	4	3	1	0	8	5
Piacenza	9	4	3	0	1	6	4
Perugia	8	4	2	2	0	5	2
Arezzo	7	3	2	1	0	7	2
Genoa	7	4	2	1	1	9	3
Catania	7	4	2	1	1	5	5
Cesena	7	4	2	1	1	4	3
Venezia	6	4	2	0	2	5	5
Ternana	5	4	1	2	1	4	3
Triestina	4	4	1	1	2	7	8
Ascoli	4	4	1	1	2	2	5
Catanzaro	3	4	1	0	3	4	6
Crotone	3	4	1	0	3	4	6
Venezia	3	4	1	0	3	4	8
Salernitana	3	4	0	3	1	4	9
Bari	2	4	0	2	2	3	5
Treviso	2	4	0	2	2	2	7
Pescara	1	4	0	1	3	3	8
Verona	0	3	0	0	3	3	7
Modena (-4)	0	4	1	1	2	2	4

### Serie B

Albinoleffe - Vicenza	2-1
Ascoli - Catanzaro	1-0
Bari - Torino	0-1
Catania - Perugia	0-0
Crotone - Modena	1-0
Genoa - Salernitana	5-0
Piacenza - Cesena	2-1
Ternana - Venezia	2-0
Treviso - Pescara	1-1
Triestina - Empoli	3-4
Verona - Arezzo	oggi

#### PROSSIMO TURNO

Arezzo - Triestina
Ascoli - Treviso
Bari - Albinoleffe
Catanzaro - Crotone
Cesena - Verona
Empoli - Salernitana
Modena - Ternana
Perugia - Genoa
Torino - Catania
Venezia - Pescara
Vicenza - Piacenza

### Serie A

Bologna - Roma	3-1
Fiorentina - Sampdoria	0-2
Inter - Parma	2-2
Juventus - Palermo	1-1
Lazio - Milan	1-2
Lecce - Cagliari	3-1
Livorno - Atalanta	1-1
Messina - Chievo	0-0
Sienna - Reggina	0-0
Udinese - Brescia	1-2

#### PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA DEL 03.09.2004 - ORE 15.00	
Atalanta - Lazio	
Cagliari - Brescia	sabato ore 18.00
Chievo - Lecce	sabato ore 20.30
Messina - Sienna	
Milan - Reggina	
Palermo - Bologna	
Parma - Fiorentina	
Roma - Inter	ore 20.30
Sampdoria - Livorno	
Udinese - Juventus	

### PROSSIMA SCHEDINA TOTOCALCIO

concorso n.70 del 28.09.2004

Real Madrid	-	Roma
Milan	-	Celtic Glasgow
Juventus	-	Maccabi T.-aviv
Anderlecht	-	Inter
Bayern M.	-	Ajax
Chelsea	-	Porto
Manchester U.	-	Fenerbahce
Monaco	-	Deportivo La C.
Werder Brema	-	Valencia
Bologna	-	Ternana (t.r.)
Brescia	-	Fiorentina (t.r.)
Chievo	-	Torino (t.r.)
Lecce	-	Livorno (t.r.)
Reggina	-	Atalanta (t.r.)

#### SCHEDINA TOTOCALCIO n.71

del 02.10.2004

Arezzo	-	Triestina
Ascoli	-	Treviso
Bari	-	Albinoleffe
Catanzaro	-	Crotone
Cesena	-	Verona
Empoli	-	Salernitana
Modena	-	Ternana
Torino	-	Catania
Venezia	-	Pescara
Bastia	-	Paris SG
Caen	-	Bordeaux
Monaco	-	Nizza
Strasburgo	-	Lecce
Chievo	-	Lecce

### C1A

Acireale	1	Cremonese	9
Sassari Torres	1	Pistoiese	6
Como	2	Fidelis Andria	6
Spezia	2	Pavia	6
Cremonese	2	Novara	5
Mantova	2	Sangiovanese	5
Fidelis Andria	2	Grosseto	4
Lucchese	1	Frosinone	4
Frosinone	1	Pisa	4
Pavia	1	Mantova	4
Novara	2	Victoria	4
Pro Patria	2	Lucchese	4
Pisa	2	Spezia	4
Victoria	2	Pro Patria	4
Pistoiese	1	Acireale	2
Grosseto	1	Sassari Torres	2
Sangiovanese	3	Como	1
Lumezzane	3	Lumezzane	1
Prato	3	Prato	0

#### PROSSIMO TURNO

Avellino	2	Avellino	9
Vis Pesaro	0	Lanciano	6
Benevento	2	Spal	6
Foggia	3	Teramo	6
Chieti	0	Reggina	5
Fermana	0	Rimini	5
Padova	2	Sambenedettese	5
Lanciano	3	Fermana	4
Reggina	5	Foggia	4
Giulianova	0	Chieti	4
Sambenedettese	0	Benevento	3
Rimini	0	Martina	3
Spal	1	Sora	3
Martina	0	Cittadella	2
Teramo	0	Napoli	1
Sora	0	Padova	1
Napoli	3	Giulianova	1
Cittadella	3	Vis Pesaro	0

### C2A

Belluno - Pizzighettone	2-2
Carpenedolo - Valenzana	1-1
Casale - Montichiari	1-0
Ivrea - Biellese	2-0
Legnano - Pro Sesto	1-1
Palazzo - Sassuolo	2-2
Portogruaro - Pro Vercelli	2-3
Sanremese - Monza	0-1
Sud Tirolo - Olbia	0-0
Montichiari	4
Sanremese	1
Portogruaro	1
Carpenedolo	2
Legnano	6
Casale	5
Sud Tirolo	5
Carpenedolo	2
Pizzighettone	5
Portogruaro	1
Monza	5
Olbia	1
Montichiari	4
Sanremese	1

#### PROSSIMO TURNO

Ancona - Cuoio Cappiano	2-1
Bellaria - Gubbio	0-0
Carrarese - Massese	0-0
Castellnuovo - Tolentino	4-3
Lodigiani - Castel S. Pietro	1-1
Fano - Viterbo	0-0
Imolese - Gualdo	0-0
Ravenna - Forlì	0-1
San Marino - Monteverchi	0-0
Sansovino - Agliè	1-0

### C2B

Ancona - Cuoio Cappiano	2-1
Bellaria - Gubbio	0-0
Carrarese - Massese	0-0
Castellnuovo - Tolentino	4-3
Lodigiani - Castel S. Pietro	1-1
Fano - Viterbo	0-0
Imolese - Gualdo	0-0
Ravenna - Forlì	0-1
San Marino - Monteverchi	0-0
Sansovino - Agliè	1-0

#### PROSSIMO TURNO

Castellnuovo G. 9	Montevarchi	3	
Lodigiani	7	Bellaria	2
Modese	7	Bellaria	2
Carrarese	7	Carrarese	2
Castellnuovo - Tolentino	4-3	Gubbio	2
Lodigiani - Castel S. Pietro	1-1	C. San Pietro	2
Fano - Viterbo	0-0	Fano	5
Imolese - Gualdo	0-0</		



ciclismo

**VUELTA**

**Terzo trionfo per Roberto Heras  
A Perez non basta la cronometro**

Roberto Heras (nella foto) ha vinto la Vuelta di Spagna 2004. Lo spagnolo della Liberty, al terzo successo nella corsa a tappe dopo i trionfi del 2000 e del 2003, ha preceduto di 30" secondi nella classifica finale il connazionale Santiago Perez (Phonak) che si è aggiudicato l'ultima tappa, la cronometro di Madrid, con 7 secondi di vantaggio su Francisco Mancebo, terzo nella classifica generale. Heras, invece è giunto quarto nella crono con 13" di distacco da Perez.



**Impresa di Starace, a Livorno l'Italia del tennis risale in serie B**

Coppa Davis: decisiva la vittoria su Fyrstenerg, Volandri invece ha ceduto a Kubot sui campi dove è cresciuto

Luciano De Majo

**LIVORNO** Tre ore e 37' per precipitare nello scontro, quando Lukasz Kubot ha battuto Filippo Volandri dando alla Polonia il punto del 2-2. Le stesse 3 ore e 37' che hanno riportato il nostro tennis nella serie B della Coppa Davis, quando Potito Starace ha piegato al quinto set il carneade polacco Mariusz Fyrstenerg, che nei piani della vigilia avrebbe dovuto giocare solo il doppio. Ma vista la sua buona prova nella recita di sabato, il capitano della Polonia ha deciso di schierarlo, lui che nelle classifiche di singolo è al numero 620 del mondo (250

sopra all'azzurro) e che è andato a un passo dal gelare gli entusiasmi azzurri, sprecando due match point sul 5-4 in suo favore al quinto set. L'ultima giornata era iniziata male. Doveva essere la festa di Volandri, livornese che giocava sui courts del circolo che l'ha visto bambino, e invece Kubot l'ha superato perfino con merito. «Non giocherò più così male almeno nei prossimi dieci anni», ha detto «Filo». L'impresa di Starace è di quelle che di solito si raccontano ai nipoti. Sempre sotto di un set, sempre costretto a inseguire, si è fatto strappare il servizio nel quinto game del quinto set: sul 3-2 in proprio favore, Fyrstenerg sembrava volare e dimenticare i guai fisici che lo avevano costretto a chiedere 3 minuti di

sospensione all'inizio della quinta partita. Starace ha dovuto annullare due match-point sul 5-4 per il suo avversario portandosi quindi sul 6-5. A quel punto, passate le sette della sera, Fyrstenerg ha servito l'ultimo game. Avesse raggiunto il 6-6, avrebbe vinto l'oscurità e la prosecuzione sarebbe andata in scena stamani. Ma gli dei della racchetta ci hanno risparmiato almeno questa sofferenza. E tre doppi falli nell'ultimo game hanno fatto scattare l'ammucchiata azzurra in mezzo al campo. Lukasz Kubot b Filippo Volandri 3/6 6/4 6/1 6/7 6/2. Potito Starace b Mariusz Fyrstenerg 2/6 6/3 4/6 6/3 7/5.

Sergio Sergi

**MESSINA** «Cu chiù beni lu voli, chiù forti lu cchiama...». Il parroco, giovane, corpulento e madido di sudore, si sgola. Lui non può non volere bene a San Filippo. E grida al microfono. Sferza i fedeli. «Chi più bene gli vuole, più forte lo invoca». In mille gridano: «San Filippooo!». E il santo procede. Saltellando. Lo portano a spalla dentro un baldacchino. È una marcia a sobbalzi. Ritmica. Ubriaca. Sicuramente curiosa e divertente. «San Filippooo!». Immagini d'una sera d'agosto appena trascorso. L'eco s'incunea nella vallata dell'Agro, provincia di Messina, profonda Sicilia.

L'appello si perde tra i Monti Peloritani dove l'abitato di Lìmina si nasconde agli occhi del mondo. Mille abitanti, cinquemila emigrati. Una falcidia. Case vuote. Abbandonate da anni. Case più recenti, con i ferri che sventano come antenne. Dai tetti si guarda la scena della statua in legno del santo che arriva in piazza con la processione. La colloca di traverso in modo che il santo guardi un altro santo. Il suo clone. Un altro San Filippo che, al contrario del primo, è d'acciaio. Un San Filippo che lo scultore Nino Uchino (di Santa Teresa di Riva), a forza di fiamma ossidrica e colpi di mazza, ha fatto con occhi di ghiaccio. Inquietante. «È un santo che non scherza!», mise in guardia il parroco. Due santi, un nome solo. Un santo nero, immigrato. Fosse arrivato adesso, lo avrebbero gettato in mare. Da queste parti, in effetti, la statua, al termine della processione, la lancia dalla rupe. Però, poi, la recuperano. Ma anche un santo d'acciaio che, messo in una lunga vasca, grazie ad un meccanismo, cammina sulle acque: dalla Sicilia, attraverso l'Atlantico, va nelle Americhe, benedice e ritorna. Tiene il legame tra il paese e gli emigrati. Un santo viaggiatore. L'uno

Il momento magico della squadra siciliana, seconda in serie A, come riscatto di una città mai decollata davvero e col fantasma del mega progetto

Un contrasto tra Franceschini (a sin) e Di Napoli nella partita tra Messina e Chievo



**Messina sogna tra San Filippo il Ponte e Billè**

**l'era Franza dopo gli anni bui**

Il Messina Football Club è fondato nel 1906, la prima serie A è della stagione '62/'63. Nel 1985 la città conquista la B grazie al tecnico Franco Scoglio e al presidente Salvatore Massimino. In quella squadra milita anche Totò Schillaci. Poi arrivano gli anni bui, con la cancellazione e la ricostruzione (prima Fc Messina nel '95/'96, poi Us Peloro e poi ancora Fc Messina), grazie all'impegno del gioielliere Ema-

nuele Aliotta, che porta la squadra dal campionato di Eccellenza alla Serie B in soli sette anni. L'ultima fase è quella legata all'imprenditore Pietro Franza, il presidente-ragazzino che riaccende il cuore dei tifosi, trascinandolo nel giugno scorso la squadra in Serie A al termine di un campionato cominciato male e concluso nel migliore dei modi: con il ritorno nella massima serie dopo 39 anni di attesa.

e l'altro santo, di questi tempi, guardano verso la città capoluogo dove, nello stadio che si chiama, guarda un po', «San Filippo», si celebrano i fasti della squadra ai vertici della serie A. Ieri San Filippo il miracolo lo ha fatto a metà. Pareggio in casa, ospite il Chievo. Ma chi avrebbe mai potuto immaginare, dopo quattro partite, un Messina al secondo posto, con ot-

to punti e dietro la Juve? I messinesi sono impazziti. E accorrono allo stadio nuovo, inaugurato, dopo 15 anni di lavori, appena in tempo per il campionato. Stadio con ancora forti sospetti di inagibilità che tormentano, ogni volta, le decisioni del questore, combattuto tra piena sicurezza e il fiume irrefrenabile del tifo. Lo stadio San Filippo è anche lo specchio di

questa città. Ai confini degli standard per la qualità della vita. Come da recente classifica del «Il Sole-24 Ore». Città indolente. Dove un ceto borghese, decimato dal terremoto del 1908, non è stato mai in grado di risorgere. Incapace di un colpo di reni che potesse ridare orgoglio e una prospettiva, in termini economico e sociale e da un punto di vista culturale e mora-

le. Città sempre dominata dalla Dc e da un blocco di destra che ha avuto in mano il potere politico, giudiziario e dei media. E dove le forze di sinistra, assolutamente minoritarie, hanno sempre boccheggiato per un poco di ossigeno. Città «orizzontale» che non ha conosciuto, se non in rarissime occasioni, momenti di riscatto. O

tentativi. Qualche anno fa venne eletto un sindaco di centro sinistra. Era un magistrato che incarnò una timida speranza e battè il candidato del ministro Martino. Quella fase passò presto. Ora c'è l'era del Ponte. Ma, caso curioso, il centro destra è privo nuovamente del sindaco. Il «nutrizionista» Giuseppe Buzzanca, di An, è stato definitiva-

mente estromesso dalla carica per una storia di peculato d'uso. Al Comune c'è il commissario regionale e la crisi della città è palpabile. Forse sarebbe peggio se governasse una giunta di centro destra. Chissà. La grande opera del Ponte sullo Stretto agita i messinesi, almeno quanto il calcio. Ponte sì o no? Dall'aria che tira, i messinesi non sembrano troppo innamorati del Ponte. Anzi. Associazioni e gruppi si organizzano e si mobilitano contro un'opera che, per la sua mostruosa dimensione, cambierebbe i connotati ad una delle aree più belle del mondo. E persino da esponenti di primo piano del centro destra si sono levati dubbi e sospetti aprendo un serio contenzioso politico con il centro. Il progetto prevede che la città si rivoltata come un calzino per i raccordi con il Ponte e la sistemazione sotterranea della stazione. Otto anni di disagi indicibili per una struttura di dubbia realizzazione.

I messinesi sono appena reduci da anni di tregenda per la riattivazione di una linea del tram che percorre in lungo la città. Per anni, un traffico impazzito al pari dei cittadini. Il tram è utilissimo, ma i tempi di realizzazione lo hanno fatto odiare. Adesso, si vorrebbe una stazione interrata in una città sismica? L'amministratore delegato della società, Pietro Ciucci, ad ogni piè sospinto dichiara che il Ponte sarà opera bellissima e che sarà inaugurata nel 2012. Ma il ministro Lunardi ha annunciato l'invio di un emissario per capire gli umori della città. È nato persino un comitato per il «Sì al Ponte». Se è nato, vuol dire che le resistenze sono davvero forti anche in ambienti non sospetti. L'euforia per la squadra della famiglia Franza (traghetti privati sullo Stretto e sulla linea Sicilia-Campania) non dimentica lo scontro sulla realizzazione del Ponte. Ma sino a che punto il calcio può appannare i pensieri? C'è da essere preoccupati per Sergio Billè, presidente della Confindustria. Messinese doc, aveva una rinomata pasticceria in centro città, piazza Cairoli. Riempiava i cannoli di ricotta e sfornava quintali di «pignolata», dolce tipico. Dopo la vittoria sul Milan ha detto: «È stato realizzato il ponte tra Messina e il calcio che conta. Adesso anche il Ponte sullo Stretto sarà più facile realizzarlo...». Forse ci penserà San Filippo, che cammina sull'acqua, ma in tanti si interrogano: non sarebbe stato meglio se Billè avesse continuato a fare cannoli?

FORMULA 1 Il brasiliano vince sul nuovo tracciato cinese nel giorno della debacle di Schumacher (12° e doppiato). Sul podio anche Button e Raikkonen

**San Paolo-Shangai, Barrichello eroe dei due mondi**

Lodovico Basalù

**SHANGHAI (CINA)** Dieci, venti, trenta, trecento milioni di euro? Quanto vale lo spot di Luca Cordero di Montezemolo, andato in onda su via planetaria dopo la vittoria di Rubens Barrichello, che ha «salvato» la Ferrari nel primo Gp di Cina in una giornata da dimenticare per Michael Schumacher, con il tedesco dodicesimo e doppiato? La risposta non è quantificabile, ma gli interessi in gioco presumibilmente tanti.

Anche a costo di rimetterci giacca e cravatta «griffati» sul podio di Shanghai, a causa della rituale bottiglia di champagne pericolosamente agitata dalle mani del secondo pilota di Maranello. La vittoria davanti alla Bar-Honda di Jenson Button e alla McLaren-Mercedes di Kimi Raikkonen è tanto più significativa, se si considera che le due monoposto hanno braccato praticamente per tutta la gara la Ferrari. Che ottiene la vittoria numero 181 della sua storia e la quattordicesima su sedici gran premi finora disputati.

Per Barrichello si tratta del successo numero nove della carriera, il secondo consecutivo dopo quello di Monza, ma probabilmente il più importante, quello davvero conquistato sul campo. E non regalato - per genti-



Barrichello festeggia la vittoria sul podio di Shangai con Montezemolo

le concessione - dal Kaiser sette volte campione del mondo.

«Non si può sempre far conto su Schumacher - ha detto Montezemolo - Anche se Rubens ha corso per la Ferrari e Michael per il pubblico. Ma evidentemente non era la sua giornata. Gli uomini del team mi hanno

poi chiesto di andare sul podio, una cosa che non avevo mai fatto da quando sono a capo della Nazionale Rossa. Dobbiamo essere orgogliosi, del resto: noi e l'Italia tutta».

La parola - al di là dei consueti proclami nazionalistici del presidente di Fiat, Ferrari e Confindustria -

passa ovviamente a Barrichello, dopo che Jean Todt si è subito precipitato a «consolare» il suo pupillo, Michael Schumacher. Confessa il brasiliano: «Nel corso di questa stagione il mio compagno di squadra, per una ragione o per l'altra, mi è sempre stato davanti. Ho cercato in tutti i

**Schumi nelle retrovie torna «umano»**

Quando non mena da danza, Schumacher può anche commettere qualche errore. Non è una regola assoluta, visto quanto ha fatto il pilota di Kerpen due settimane fa a Monza. Ma sono numerosi gli episodi che confermano il suo «nervosismo» quando c'è da rimontare. Cominciando proprio dalla gara cinese. Il bilancio del tedesco è eloquente: partenza dai box (anche per avere sostituito il motore dopo il fuoripista di sabato), un incidente con la Jaguar di Klien, un testacoda a oltre 250 all'ora (replay di quello delle prove ufficiali), un «dechappamento» di un pneumatico e un 12° posto finale: punti zero, seppur conditi dal giro più veloce in gara. Lo scorso anno, quando la posta in gioco era il titolo mondiale, che si contendeva con Kimi Raikkonen,

Schumi rischiò di buttare tutto alle ortiche a Suzuka, partendo dall'ottava posizione: prima una sbandata che fece invecchiare di venti anni Jean Todt, poi una toccata alla Bar-Honda di Sato, infine una pericolosa contesa ruota a ruota con la BMW-Williams del fratello Ralf. Andando al 1998, sempre in Giappone, Michael fece spegnere il motore della sua Ferrari, partendo poi ultimo. Il titolo andò ad Hakkinen. Nel 1997 il famoso «speronamento» alla Williams di Villeneuve e altro titolo sfumato. Insomma il Kaiser non sempre è d'acciaio. Anche se a Shanghai, in gioco, c'era solo l'onore e l'ambizione del tedesco. Che ha risolto così la trasferta asiatica: «Complimenti a Rubens, abbiamo dimostrato che se un pilota manca all'appello l'altro c'è». **lo.ba.**

Gran premi la possibilità di batterlo e devo dire che ora mi sento in un grande momento di forma. La mia F2004 è stata perfetta, specie a livello di assetto. La pista, infine, si è dimostrata davvero impegnativa, con una varietà di traiettorie possibili che hanno reso naturali i vari sorpassi, a par-

te quello sul doppiato Villeneuve, che sulle prime non mi ha visto. In ogni caso una gara entusiasmante». Glissa invece il direttore generale, Jean Todt: «Con questa vittoria di Barrichello ci siamo anche assicurati il secondo posto nel mondiale piloti, dopo il primo già conquistato da

Schumacher. Quest'anno non abbiamo più altri obiettivi da inseguire, se non quello di un'ennesimo successo in Giappone o in Brasile, cosa che fa sempre piacere».

Sul fronte avversari Jenson Button promette faville, proprio per il Gp del Giappone, «dove la Honda vorrà confermare con una vittoria l'ottima stagione da noi disputata». Ci speriamo tutti, perché sarebbe la giusta premessa per un 2005 più combattuto, come già ha fatto vedere il primo posto di Kimi Raikkonen al Gp del Belgio, con la rediviva McLaren. In casa BMW-Williams non consola il quinto posto di Montoya, dopo che il rientrante Ralf Schumacher ha giocato all'autoscontro con David Coulthard, rifiutandosi poi di riprendere la pista e creando uno scompiglio da stazione di servizio ai box. In quanto al «ritorno» di Jacques Villeneuve, il suo undicesimo posto - a un giro dal vincitore - con la Renault, probabilmente non fa contento né Flavio Briatore né gli uomini della Régie. La cacciata di Jarno Trulli (il pilota abruzzese debutterà con la Toyota fra quindici giorni a Suzuka) ha solo contribuito a regalare il posto di vicecampione del mondo Costruttori alla Honda. A meno di possibili miracoli di Alonso - ieri quarto classificato - nelle due ultime gare in calendario.



festival

**MASSIMO TRE MINUTI PER LE CANZONI DI SANREMO**  
Ditelo in tre minuti. Non un secondo di più. È una delle novità che si appresta a varare il prossimo Festival di Sanremo targato Paolo Bonolis. Oltre alle altre principali novità annunciate riguardanti la divisione in cinque gironi e il ritorno delle eliminazioni tra i big, il prossimo regolamento del Festival conterrà, con ogni probabilità, un limite temporale per le canzoni: non più di 180 secondi per ciascun brano. Dall'analisi dei dati Auditel degli scorsi anni, infatti, sembra che l'attenzione dei telespettatori del Festival cali sensibilmente dopo che il cantante in scena si dilunga oltre i 3 minuti.

cinema

## SAN SEBASTIAN PREMIA IL DRAMMA DEI CURDI, MA A FAR RUMORE È IL PSEUDO-PORNO

Umberto Rossi

La 52ª edizione del Festival di San Sebastian passerà alle cronache per le polemiche suscitate da Nine songs (Nove canzoni), ultima fatica dell'eclettico regista inglese Michael Winterbottom, che qui ha vinto il premio per la miglior fotografia. A quarantacinque anni ha diretto poco meno di venti film, spaziando dall'opera d'impegno sociale al film storico, da quello bellico al finto sperimentale, non trascurando l'incursione nel mondo della fantascienza morale. Con Nove canzoni siamo al porno d'autore incentrato sul classico trionfo droga, sesso e rock'n'roll cui si sottomettono volentersamente Matt e Lisa, una giovane coppia che vive una relazione concepita come un alternarsi di presenze a concerti di complessi alternativi (Primal Scream, Franz

Ferdinand, The black Rebel, Motorcycle Club), snifate di coca e roventi sedute erotiche. Qui il regista non lesina in immagini di sesso esplicito. Dovrebbe essere la radiografia di una generazione che ha solo il piacere come orizzonte, con qualche strizzata d'occhio alla scienza e all'ecologia (Matt è uno studioso di ghiacci dell'Antartide). Come i peggiori film porno, anche questo finisce con l'annoiare per la ripetitività delle situazioni e per il poco spessore del tema. È prevedibile il successo nelle sale commerciali, sempre che vi arrivi integro.

Il Festival ha compiuto 52 anni, non sono pochi per una rassegna di film, ma che non sono stati sufficienti a consentirle di affermarsi come polo d'attrazione per il grande cinema internazionale. Negli ultimi

anni la direzione ha puntato sui grandi divi americani, sia attori sia registi. Quest'anno sono passati da qui Annette Bening, Jeff Bridges e Woody Allen che si è detto preoccupato per la politica di George Bush e inorridito all'idea che possa essere rieletto. Sono presenze funzionali agli interessi di produttori e distributori, ma ben poco fruttuose per il prestigio complessivo del festival. Non a caso la sezione che più ha interessato i critici e i cinefili è stata la bella retrospettiva dedicata al regista americano Anthony Mann (1906 - 1967), un autore che, nella sua carriera, ha diretto più di quaranta titoli, attraversando quasi tutti i generi, dal poliziesco, al musical, al film sociale, al western. Per quanto riguarda i premi ha vinto meritatamente Le Tartarughe possono volare

di Bahman Ghobadi ambientato fra i bambini di un villaggio sulla frontiera fra Iran e Turchia. Fra loro c'è un ragazzo privo di braccia che arriva da un villaggio curdo con la sorella e un bimbo. La ragazza è stata violentata dai militari irakeni e lei rifiuta il figlio, nato da quello stupro. Il finale sarà tragico, con la ragazza che si uccide dopo aver annegato il figlio. Il regista, che ha firmato anche il non dimenticato Il tempo dei cavalli ubriachi (2000), ritorna sulle sofferenze del popolo curdo, maltrattato sia dagli irakeni sia dai turchi, e beffato dai liberatori Usa. Non meno importante l'uso del paesaggio, un campo deposito di residui bellici, che funziona come simbolo di un mondo costretto a convivere, in ogni sua espressione, con le armi e la violenza.

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

L'EVENTO

# Vasco non si è fermato a Eboli

Segue dalla prima

Per trovare un paragone bisogna andare indietro di 35 anni, ai 100mila metalmeccanici venuti da tutto il paese con Luciano Lama a Reggio durante i moti del «Boia chi molla». Ma qui sono almeno quattro volte di più. Almeno. Germeto, dov'è stato ricavato un gigantesco auditorium naturale, è stracarico. L'erba verde è sparita, si vedono solo facce e colori. La folla inizia qualche decina di metri più in là dal fronte dei sessanta metri del palco e riempie una superficie immensa. Laggiù, finita la pianura, proprio dirimpetto, comincia la collina: è interamente coperta da uno strato umano che s'arrampica fino alla cima rotonda: una collina umana, un bosco fittissimo di uomini e donne colorati. Il cantante viene accolto da un tripudio. Ritmano il suo nome mentre le ragazze più giovani, con l'apparecchio ai denti, urlano: «Vasco ti amo», incantate dai giochi d'artificio che iniziano dietro la collina. Solo le prime note di *Portatemi Dio* allentano un po' il furore degli urli. Si balla, ci si dondola, ci si abbraccia e bacia sotto gli occhi indulgenti e compiaci di un pubblico che è anche nazionale: gente matura, anziani, famiglie intere.



Vasco Rossi nel concerto di Catanzaro e, nella foto piccola, i suoi fan



*Momenti così al sud non si sono mai visti, con 400mila persone radunate per Vasco Rossi in una piana presso Catanzaro. E c'è orgoglio perché per una volta hanno dovuto muoversi dal centro e dal nord*

mantelli dove si rifugiano tutti quelli che entrano. Se arriva improvviso il freddo e ti serve una felpa, spunta fuori. Si passano di mano in mano bicchieri e, più spesso, di bocca in bocca (ignorando le raccomandazioni delle loro madri impaurite dal contagio) panini, o le bottiglie con quei liquidi rosa delle streghe che moltiplicano energie, voglie e risorse.

Un rocker senza confronti

Maria, arrivata da Foggia, racconta: «Venerdì quando ha iniziato a piovere, sulla collina non tutti avevano la tenda. Nella mia ci siamo ritrovati in 14, seduti uno accanto all'altro. Chi erano? Non lo so. Ma è stato bellissimo lo stesso». A Giovanna, che studia all'università di Milano, sabato mattina ho chiesto perché s'è sobbarcata la fatica. È stata gentilissima Giovanna. M'ha detto che questa domanda un po' scema gliela fa sempre anche suo padre rimproverandola che almeno lui andava a gridare «Hocimim» e «Giù le mani dal Vietnam». Sorride ironica e divertita: «Ma tu non hai mai fatto all'amore sotto il cielo in mezzo a un concerto, vero?». La pioggia diventa implacabile. Inizia il rush finale con *Un senso* e crescono i brividi con *Cosa c'è*, *Brava Giulia* e *Dormi dormi*. È il traguardo con *Siamo solo noi* e l'inno di *Albachiara*: una vertigine di emozione avvolge i 400mila e Blasco conclude così il suo tour estivo «Buoni e cattivi», una tournée in cui ha dimostrato una forza d'attrazione e coinvolgimento che, nella musica italiana, non ha semplicemente confronti con nessuno.

Sotto la pioggia inizia il deflusso. Il disastro immaginato da molti catanzaresi non c'è. Insomma, anche qui nel Sud che più sud non si può, è possibile far vivere grandi eventi. La prova ha retto. Le polemiche furiose tra consiglieri comunali che hanno preceduto l'evento sembrano discussioni da bar Sport, lontane da questa nuova pagina che sembra destinata a passare direttamente nell'inventario degli eventi di questa nuova generazione. E che sarà possibile vedere stasera su Italia 1 in prima serata.

Aldo Varano

*Pioggia o non pioggia avete mai fatto all'amore sotto il cielo in un concerto? Provate a far domande sceme e una ragazza vi sfanga subito*

Una scossa meridionale

Non s'acquietano i ragazzi del popolo di Vasco, che civetta: «Ciao Catanzaro, siete i più belli di tutti». L'effetto è straordinario: è vero che quelli di Catanzaro sono solo una piccola parte e che la città e l'evento hanno vissuto accanto senza incontrarsi. Ma Catanzaro viene percepito e tradotto come «Sud», e l'orgoglio di vivere un grande evento quasi nel giardino di casa, senza dover percorrere centinaia o migliaia di chilometri per raggiungere Roma o Milano, è una scossa che attraversa fulminea «guaglioni» napoletani, «carusi» catanesi, «cotrari» di Catanzaro, «figh'oli» di Reggio: una volta tanto sono loro i protagonisti, l'incanto si consuma a un passo dalle loro case. «Di diverso - avevano detto Massimo e Angelita, percorrendo con le dita intrecciate i tre chilometri a piedi dalla stazione delle navette verso il palco - c'è che questa volta sono dovuti venire qui: da Reggio Emilia e da Bologna, da Firenze e Torino». Un passo indietro nel tempo ed è *Rewind*. Senza riprendere fiato arriva

Riti d'amicizia: Maria ha ospitato una dozzina di ragazzi e ragazze nella sua tenda «Chi erano? Non lo so, ma è stato bellissimo»

## E Mtv va a Fiumicino

**Fiumicino** È un anno che verrà ricordato dagli amanti di musica, questo 2004 a Roma. Non solo i concerti sparsi tra il centro e la periferia durante l'estate, il clou con la performance oceanica di Simon & Garfunkel ai Fori imperiali, ma una serie infinita di appuntamenti. Una bella spinta l'ha data Mtv, prima con il maxi concerto al Circo Massimo di «We are the future», dove Quincy Jones ha riunito molte star, ieri con l'Mtv Day, a ingresso gratuito, al Parco di Villa Guglielmi a Fiumicino. Migliaia di ragazzi da tutta la provincia dal primissimo pomeriggio hanno invaso l'enorme prato per ascoltare le star italiane del rock alternativo: Cesare Basile, Marco Parente, Baustelle, Cristina Donà, i Modena City Ramblers, oltre ai newyorkesi Interpol, con la grande chiusura degli Afterhours che hanno così festeggiato l'ultima data del «Tora Tora Festival» da loro organizzato. Un raduno di «pace e amore», con ragazzi di ogni tipo, «alternativi» e non, che andrà in onda il 13 ottobre sul canale Brand-new di Sky e in pillole serali su Mtv. Non è finita: Roma si appresta a ospitare, per la prima volta in Italia, gli Mtv Europe Music Awards, il 18 novembre all'Ippodromo di Tordivalle, biglietti quasi introvabili. **si. bo.**

*Stupido hotel*, e quindi, di corsa, *C'è chi dice no* e *Gli spari sopra*, fino all'inno forse più sofferto: *Vita spericolata*. Scatta forte l'identificazione e con la stessa intensità anche la pioggia, ma per i 400mila è come se l'acqua si fermasse un po' più su delle loro teste: bloccata dalle note del loro idolo che tutto può, come suggeriscono i cartelli: «Senza te la migliore musica è il silenzio», «Sei la nostra dipendenza», «Sei più di un padre», su su fino a un inneggiante: «Vasco sei Dio».

## il rocker

### Blasco: «Ho cantato per il sud ed è stata la mia Vasstock»

**CATANZARO** «Voglio bene al sud, alla faccia di chi dice il contrario», proclama Vasco all'indomani del bagno di folla. «Era tanto che volevo fare un concerto così - dice - volevo fare un regalo ai miei fan, restituire loro un po' di quello che hanno dato a me in tutti questi anni. E volevo farlo al sud, spesso escluso dai grandi tour». Alla vigilia aveva detto che il suo riferimento a Woodstock era una provocazione, ma i numeri forniti dalla

Questura dicono che il suo concerto è paragonabile a quel lontano evento. «Anche allora - si schermisce Vasco - era un concerto gratuito, era una zona di campagna e poi c'erano molti artisti. La mia è stata una battuta, ma lo spirito era quello». Anche la pioggia è stata la stessa. «È vero - risponde sorridendo - All'inizio mi sono innervosito quando ho visto che pioveva. Poi ho pensato, o ti innervosisci o canti ed allora mi sono messo

pre predisposte all'enfasi, disubbidienti, capaci di bere e stracapaci di spinellare. Ma la teoria dei concerti che si sono svolti in Italia quasi mai hanno registrato incidenti di rilievo. Il popolo delle grandi star si conosce, è in permanenza collegato attraverso mille fili misteriosi che s'intrecciano via internet, ha un meccanismo di identificazione che spinge all'aiuto e alla solidarietà reciproci. Se piove ondeggiando, seguendo la musica, i sacchi a pelo trasformati in grandi

a cantare. Ora che me lo fai notare, però, devo dire che le cose si possono vedere sempre in modi diversi. Pensavo mi dispiacesse la pioggia, ma forse ora ti dico di no. Se non è stato Woodstock è stato Vasstock». Cosa lega Vasco ai suoi fan? «Sono la loro espressione - risponde - non il loro guru. Sono l'espressione di quello che sono loro. Io faccio le mie canzoni ed ho la fortuna che arrivano al cuore della gente». Buoni o cattivi, come ha intitolato il tour? «Buoni o cattivi è una provocazione, buoni e cattivi è la verità». Sei il Michael Schumacher della musica, gli dice un giornalista. «È un paragone che mi fa onore - risponde -. Schumacher è un extraterrestre, ha una marcia in più. Con questo non dico che io lo sono. Io scrivo le mie canzoni e quando lo faccio non scherzo mai».



popstar

**MICHAEL JACKSON: LO STUDIANO ALL'UNIVERSITÀ DI YALE**  
A dispetto delle accuse e dei processi per pedofilia che sta subendo, Michael Jackson è l'argomento di una conferenza tenuta all'Università di Yale, una delle più importanti degli Stati Uniti. 18 studenti hanno discusso per due giorni sugli aspetti sessuali, razziali e artistici della popstar: si tratta del primo meeting accademico organizzato per studiare Michael Jackson. La popstar americana è considerata «l'artista nero di maggior impatto del 20esimo secolo», almeno secondo Clark Silberman, docente appunto all'ateneo di Yale.

lirica

## LA STORIA È SPIETATA CON LA «KOVANCINA» E CONLON LE DÀ VITA

Elisabetta Torselli

Signori della guerra come Ivan Chovanskij con le loro feroci milizie, i Vecchi Credenti di Dostojevski pronti al martirio, confuse aspirazioni di «civiltà» e grandezza che convivono con riti e concezioni arcaiche, un popolo rozzo nell'allegra, nella vendetta, nell'esaltazione del potente di turno, quello che alla fine si rivela capace di schiacciare tutto intorno a sé. La Kovancina di Modest Musorgskij, ispirata alla storia russa di fine '600 prima dell'avvento del giovanissimo zar Pietro che fu poi detto il Grande, è tornata venerdì al Comunale di Firenze dopo 31 anni (stavolta in lingua originale e in coproduzione con Opéra-Bastille), ed è stata ancora una volta una sorpresa per il pubblico. Merito

soprattutto della vibrante conduzione di James Conlon, che ha rivelato le qualità di questa musica fin da una memorabile esecuzione del preludio. Morendo nel 1881, l'autore del Boris Godunov aveva lasciato lo spartito non orchestrato e con due finali (del secondo atto e del quinto e ultimo) da compiere: stavolta c'era l'orchestrazione scabra e moderna di Dmitri Sostakovic, più «fedele» forse della versione a lungo divulgata di Rimskij-Korsakov. E sottolineiamo forse: siamo condannati a conoscere questo e altro Musorgskij attraverso colori-timbri altrui; ma resta comunque e inconfondibilmente Musorgskij già nel bianco e nero dello spartito, nella sua dialettica di preziosismo e

arcaismo, nei suoi colori armonici unici, in un periodare alla russa ritmato dalla fatalità e dalle passioni di cui Conlon si è fatto narratore poetico ed eloquente. Il podio era ben coadiuvato dall'orchestra e dal coro del Maggio e da un cast di prim'ordine, fatto di voci e presenze grandi e importanti: Elena Zaremba, Vladimir Ognovenko, Roberto Scanduzzi, Clifton Forbis, Robert Brubaker, Valeri Alexeev, Konstantin Pluzhnikov (Marfa, Chovanskij, Dostojevski, Andrej, Golycyn, Saklovityi, lo Scrivano, ottimi anche i molti ruoli di contorno). Nella scena geometrica di Richard Hudson, la regia di Andrej Serban si rifiutava giustamente ad attualizzazioni anche troppo facili, e soprattutto

snodava solenni cortei di coristi e figuranti con alabarde, fiori, icone, stendardi e candele. Ma l'invenzione più importante è arrivata alla fine, e ci sembrerebbe un peccato il rivelarla, se non col dire che rappresenta l'incedere spietato della Storia, la vera protagonista di Kovancina, sulle rovine, sulle ceneri e tra i fumi del rogo in cui si immolano volontariamente i Vecchi Credenti (rogo stilizzato peraltro, solo una piccola fiamma che cammina attraverso il proscenio): Conlon ripudia infatti il finale secondo Sostakovic, e lascia in sostanza che l'opera si chiuda dove l'aveva lasciata Musorgskij. Molto successo e repliche fino al 3 ottobre.

polemiche tv

**«CIME TEMPESTOSE»: PRODUTTORI SOLIDALI CON LA TITANUS**  
L'Associazione dei produttori televisivi si schiera a fianco di Goffredo Lombardo (Titanus) nel caso di Cime Tempestose, dopo la sua polemica con la Rai per l'anticipo della messa in onda della fiction. Lombardo ha sostenuto che Raiuno ha cambiato calendario per non disturbare Mediaset. Giuseppe Giulietti (Ds) ed Enzo Carra (Margherita) ribadiscono la decisione di «chiedere alla commissione parlamentare di Vigilanza di convocare in audizione non solo il produttore Lombardo, ma anche l'Associazione produttori televisivi che, da tempo, chiede di poter esporre in tutte le sedi istituzionali le proprie ragioni».

# Piazza bella piazza, la politica canta ancora

Modena City Ramblers, la Galeazzi, Bertelli & co: sono loro la seconda serata di «Macchie di rosso»

Sandro Moro

ROMA «Non è mia moglie, non è mai stata una mia donna, non è mia mamma, ma me la porto dietro ormai da 32 anni». Sembra un indovinello per i bambini, ma tutti abbiamo capito: Gualtiero Bertelli sta per farci «Nina». «Canzoni non allegrissime» aveva messo le mani avanti Toni Jop presentandolo per l'Unità. Eppure quello strugente «Nina, ti te ricordi...», quella storia di amore e di vita stentata, quella chitarra meravigliosa, quella voce sempre più abrasiva, ci portano ancora una volta in uno spazio-tempo familiare, caro, vitale, amato e molto tradito ma tutto fuorché triste. Nella seconda «Notte rossa» di Piazza S. Salvatore in Lauro a Roma, organizzata dall'Unità, dal Comitato regionale dei Democratici di Sinistra e dalla Sinistra Giovanile, sabato sera, tra chi è sul palco e chi davanti c'è soprattutto gioia del ritrovarsi, serenità e tanta voglia di un mondo meno storto, se non proprio giusto. E nel pensiero costante rivolto alle «due Simone» a Mahnaz e Ra'ad in pericolo, il riscoprire ancora il fascino della canzone-che-lotta, che non serve a far passare il tempo ma a chiedere, gridando cantando e confortandosi insieme, un tempo diverso, migliore. A iniziare questa festosa celebrazione sale sul palco Fausto Amodei, il precursore, il maestro di cantautori politici (e non solo) italiani. «Se non li conoscevate» fa davvero sempre ridere, con quell'italiano preciso e sabaudo così irresistibile, tanto più corroso quanto più distaccato e ironico, e con quell'eterno sapore di

tempo che fu. E l'immane «Per i morti di Reggio Emilia», con tutti in coro sul palco e il pubblico a partecipare, se racconta di un tempo che speriamo sia dietro le nostre spalle, riporta comunque alle ragioni da non dimenticare, ad un percorso da guardare con occhi vivi e grati per chi si sacrificò. In quelle serate tra amici che possono tirare mattina perché domani si dorme (poche ormai), prima o poi una «Morti di Reggio Emilia» arriva sempre, con «Hasta siempre comandante» o «Contessa», e comunque molti bicchieri dopo, rispettivamente, Battisti o De André. È un problema di tasso alcolico minimo necessario. Perché nei tempi in cui persino il compagno Fausto B. è arrivato a disporsi come è giusto ai compromessi (si spera virtuosi) del bipolare governo, per esortare qualcuno a picchiare qualcun altro in piazza col martello bisogna essere un po' alticcii. Anche allora era una «cruda metafora», ovviamente (quelli che non l'avevano capito usarono altri strumenti). Ma dava fiato ad un bisogno diffuso di gridare l'indignazione civile e al sogno poetico di poter rimettere le

Ci sono canzoni che sembrano tristi ma non lo sono, Pietrangeli ci riporta «Contessa» e Leoncarlo Settimelli lega il passato ai Modena



I Modena City Ramblers

cose a posto una volta per tutte. Rudi Assutino si fa carico di questo problema più direttamente «politico». Con «Il pacifista» propone un aggiornamento piuttosto radicale alla sua storica «Buttiamo in mare le basi americane»: una dura presa di coscienza delle tragedie vere

che si sono celebrate accanto a noi, in Bosnia, in Kosovo, e della «doppia morale» di qualche pacifismo troppo «radicale» e ideologico per essere autentico ed efficace. È la musica delle canzoni che riesce in realtà a mettere insieme le dure parole dell'indignazione e

l'onesto impegno a «far quel che si può», con tutte le proprie forze: la voce splendida di Lucilla Galeazzi dà a «I Treni per Reggio Calabria» di Giovanna Marini (che non ha potuto cantarla per la pioggia) un impatto straordinario: è un'ovazione di due minuti, per un'inter-

pretazione che valorizza la musica splendida di quella canzone facendone vibrare, in modo davvero popolare, i picchi emotivi delle immagini disegnate dalle parole. Saranno «non allegrissime», molte canzoni. Ma è da qui, da questo mondo di artisti speciali, che viene anche quell'incontenibile Paolo Ciarchi che suona chitarra, bandiere - si proprio le canne di plastica delle bandiere rosse e della pace, traendone squilli di buccine rosse - sino a «Bandiera Rossa» suonandosi la testa con le nocche come fosse una conga. Succede quando, assieme a Ivan Della Mea, che risale sul palco anche in questa seconda serata, fanno tra l'altro «Ora si che son contento», uno «scat» travolgente e attualissimo.

E c'è il sole sudamericano di Leoncarlo Settimelli: «Che Guevara» è il ponte che chiama sul palco i Modena City Ramblers per segnare il passaggio dolce alla stagione nuova della canzone politica italiana che questo gran gruppo è riuscito a inventare: sanguigna, divertente, energetica, poetica. La gente salta, perché non si può farne a meno. «Quarant'anni» dei Modena (qui tutti acustici) mostra e attualizza la vitalità della tradizione nobile che ha riempito queste due serate: nella loro insistenza sul ricordo e sulla conservazione della memoria storica degli italiani, si può dire di certo che son riusciti a portare nella «famiglia» l'infamia nuova. La loro «Bella ciao» la canta e la balla tutta la piazza. Sembrava un gran finale. Ma il doloroso carcere della Lungara cantato da Bianca Giovannini richiude il cerchio sulle sue origini popolari, sul dolore sommo e antico degli ultimi.

## «Bestia da stile» è un testo postumo, misterioso e bellissimo, Venezia l'ha portato in scena

# Che gran Pasolini, ricorda Jan Palach

Maria Grazia Gregori

VENEZIA Quando leggiamo, ascoltiamo, vediamo rappresentata una poesia, un testo teatrale, un film di Pasolini, ci sentiamo un po' suoi orfani. A mancarci, soprattutto, a quasi trent'anni dalla sua morte violenta, è la sua capacità, il desiderio di trasformare non solo la parola ma proprio tutto di sé - corpo, intelligenza, cuore - nella testimonianza fisica, corporale appunto, di un'idea, di incarnare un grido, di mettere in primo piano il senso di un'esistenza unica e, proprio per questo, «scandalosa». Certo in Pasolini questo processo non nasconde né un narcisismo radicale, né una profondità laica, una visione «politica» della vita che gli permette di accettare la diversità più estrema, di sapere trasformare anche la violenza in un momento altissimo di presa di coscienza. È il livello di consapevolezza che si ritrova, per esempio, in *Bestia da stile*, fra i suoi testi teatrali quello continuamente ripreso e cambiato, pubblicato postumo nel 1977. Una sorta di autobiografia scomoda in cui l'autore (di cui ascoltiamo la voce come ascoltiamo frammenti di un'intervista al suo assassinio), assumendo ma liberamente travalicando, l'identità di Jan Palach (lo studente che si diede fuoco in piazza Venceslao a Praga nel 1968 - dopo che i carri armati sovietici avevano messo la parola fine alla «primavera di Praga» e alla speranza in un comunismo dal volto umano), racconta della sua vocazione poetica, della sua vita di «piccolo borghese con un piccolo, infinito mondo campestre», del suo essere poeta «del suo sesso e del suo paese». Come è stato per l'azione di Jan Palach anche questo testo, misterioso e bellissimo, ascoltato da una platea fitta di giovani con un silenzio

da brividi (le pochissime defezioni ci confermano che, per fortuna, come in ogni teatro politico vero quello di Pasolini divide), è percorso da una lancinante vocazione al martirio, a una croce da portare. Il poeta, come Cristo - dice Pasolini - è un reietto, che assume su di sé tutte le violenze del mondo per darne testimonianza e purificarle: con la propria morte e con la sua rappresentazione.

Il forte, coinvolgente spettacolo che Antonio Latella (lo producono Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, Teatro Stabile dell'Umbria, Biennale di Venezia dov'è appena andato in scena) ne ha tratto, spongliandolo di qualsiasi orpello, è un vero e proprio oratorio laico. Che i tredici attori, vestiti con frac dalla fodera rosso sangue come quella delle bandiere, seduti di fronte al pubblico, sotto la luce cruda dei riflettori, dicono, cantano, accompagnano le parole di Pasolini come in una tammuriata nera che trova in un formidabile Marco Foschi il suo interprete d'elezione e nel vertiginoso assolo della madre di Cinzia Spanò (e il ricordo va all'indimenticabile Marisa Fabbri, prima interprete del ruolo nel 1985), uno dei suoi momenti più alti.

Con *Bestia da Stile* Latella pone il sigillo a una sua ideale trilogia pasoliniana di grande interesse pur nella sua disuguaglianza,

Il poeta si identificò nello studente praghese, ora il regista Latella ci coinvolge in un oratorio laico con attori in frac

che ha avuto in *Pilade* e in *Porcile* i suoi antecedenti; ma qui compie un passo decisivo verso la depurazione del teatro: gli bastano la parola dell'autore e la presenza consapevole degli attori. Per questo, con qualche civetteria, licenzia una «regia di gruppo a cura di» chiedendo però agli attori una grande concentrazione senza immedesimazione e di trasformarsi in maschera e megafono, allo stesso tempo, del poeta e del proprio essere interpreti.

Più nell'ordine dell'abbozzo, di una ricerca in formazione, soprattutto per via della seria malattia che ha colpito la regista Barbara Nativi, è *Binario morto* di Letizia Russo, pensato dalla giovanissima autrice come un viaggio adolescenziale dentro i luoghi dello sballo alla ricerca di un consolatorio guru che si crede Dio fra preparazioni, lavaggio del cervello, mancanza assoluta di pietà, sul quale bisognerà ritornare. Ancora violenza, ma quella atroce della malattia e della follia, di una ricerca disperata d'amore che si trasforma in angoscianti sopraffazioni, in una macelleria degli orrori (lingue mozzate, elettrochoc, piedi e mani tagliati, morti per overdose), lo ritroviamo nel manicomio in cui Sarah Kane ha ambientato *Purificati* dove l'ineludibile bisogno d'amore si trasforma in morte, in scelta di suicidio, in negatività assoluta.

Messo in scena da Marco Plini che firma una regia densa e forte e interpretato con adesione totale da un gruppo di ottimi giovani attori, *Purificati* è il luogo di un dolore indicibile, la quintessenza del mondo senza luce nel quale Sarah Kane, morta suicida proprio in un manicomio a soli ventotto anni, ci lascia una specie di manifesto, quasi un avviso ai naviganti di un teatro senza pace, specchio deforme della nostra realtà qui e ora.

Sotto l'Alta Patronato del Presidente della Repubblica  
Con il Patrocinio del Ministero della Salute  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Ministero per le Pari Opportunità  
Istituto Superiore di Sanità

F.A.I.S.B.I.  
www.faisbi.it

G.A.S.B.I.  
www.gasbi.it

### La prevenzione è un atto d'amore

2 - 10 ottobre 2004

## SETTIMANA NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA SPINA BIFIDA

La Spina Bifida è una grave malformazione congenita del midollo spinale del feto che rappresenta una delle maggiori cause di handicap nell'infanzia.

GUARIRE DALLA SPINA BIFIDA NON È POSSIBILE MA SI PUÒ PREVENIRE

assumendo quotidianamente un mese prima del concepimento e nei primi tre mesi di gravidanza alimenti che contengano **Folacina e farmad** a base di Acido Folico.

SCEGLI LA PREVENZIONE PARLANE CON IL TUO GINECOLOGO

Per informazioni  
Numero Verde  
**800 107 977** [www.gasbi.it](http://www.gasbi.it)

Con il contributo di  
SCHWARZ  
ASTRA  
PIRAGGIO  
CIRIACI

Per i sostenitori  
Conto corrente n° 302325/48 ABI 6230 CAB 65210 Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Margherita De Bay - foto: A. G. de Muro/Contrasto.com



**GENOVA**

<b>AMBROSIANO</b>	
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	Riposo
<b>AMERICA</b>	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>SALA A</b>	L'amore ritrovato
225 posti	16:00-18:10-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>SALA B</b>	Le chiavi di casa
375 posti	16:00-18:10-20:00-22:30 (E 6,71)
<b>ARISTON</b>	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
<b>SALA 1</b>	Fahrenheit 9/11
150 posti	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	Mare dentro
350 posti	15:30-18:00-20:20-22:30 (E 5,00)
<b>AURORA</b>	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Riposo	
<b>CHAPLIN</b>	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	Riposo
<b>CINECLUB FRITZ LANG</b>	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo	
<b>CINEPLEX PORTO ANTICO</b>	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>SALA 1</b>	The Bourne Supremacy
122 posti	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	Spider-Man 2
122 posti	14:30-17:00-22:05 (E 6,50)
	L'amore ritrovato 20:00 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	Fahrenheit 9/11
113 posti	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,50)
<b>SALA 4</b>	Mucche alla riscossa
454 posti	14:40-16:30-18:20 (E 6,50)
	Godsend 20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 5</b>	The Terminal
113 posti	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 6,50)
<b>SALA 6</b>	Catwoman
251 posti	20:00-22:30 (E 6,50)
	Spider-Man 2 15:10-17:40 - (E 6,50)
<b>SALA 7</b>	Spider-Man 2
282 posti	16:00-18:40-21:20 (E 6,50)
<b>SALA 8</b>	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
178 posti	22:10 (E 6,50)
	Garfield - Il film 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 6,50)
<b>SALA 9</b>	Starsky & Hutch
113 posti	17:30-22:10 (E 6,50)
	Le chiavi di casa 15:20-19:50 (E 6,50)
<b>SALA 10</b>	Nel mio amore
113 posti	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50)
<b>CLUB AMICI DEL CINEMA</b>	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	I diari della motocicletta 21:15 (E 5,20)
<b>CORALLO</b>	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>SALA 1</b>	Riposo
400 posti	
<b>SALA 2</b>	Riposo
120 posti	
<b>EDEN</b>	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	Fahrenheit 9/11 15:20-17:40-20:00-22:10 (E 5,50)
<b>EUROPA</b>	
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535	
164 posti	Riposo
<b>LUMIERE</b>	
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936	
243 posti	Riposo
<b>LUX</b>	
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691	
796 posti	Riposo
<b>Nickelodeon</b>	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	Riposo
<b>NUOVO CINEMA PALMARIO</b>	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Mucche alla riscossa 21:00 (E 5,5)

**IL FILM: Le conseguenze dell'amore**  
Una fredda eleganza, la routine del quotidiano e un segreto: un animo in subbuglio

Le conseguenze dell'amore per il grigio finanziere Titta Di Girolamo sono un "progetto per il futuro". Il presente invece è un alternarsi sempre uguale di silenzio, solitudine, malinconia, rimpianti, macchine costose, routine da camera d'albergo, una pera di eroina ogni mercoledì alle 10 in punto. Il nostro personaggio - interpretato con magistrale bravura da Toni Servillo - nasconde un segreto, ma ancor più importante nasconde sotto la sua fredda eleganza un animo in subbuglio. Secondo film del napoletano Paolo Sorrentino, *Le conseguenze dell'amore*, presentato a Cannes, è un'intelligente riflessione ironica e cupa su un personaggio affascinante e - per buona parte del film - impenetrabile. Interessante.



**L'amore ritrovato** *romantico*  
Di Carlo Mazzacurati con Stefano Accorsi, Maya Sansa  
Mazzacurati ci racconta "L'amore ritrovato": ovvero quella passione giovanile che si "ritrovano" per le casuali forze del destino, attraverso un alternarsi di promesse e rimpianti, passioni dirompenti e marce indietro. Siamo in terra Toscana fra gli anni Trenta e Quaranta, e i nostri due eroi sono figli della media tranquilla borghesia. Tranquilla finché, appunto, non ci si mette di mezzo l'amore. Tratto da un romanzo di Carlo Cassola, un film che non sembra all'altezza del Mazzacurati che conosciamo, seppur tecnicamente ben fatto.

**Spiderman 2** *fantasy*  
Di Sam Raimi con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, Alfred Molina  
L'uomo ragno è tornato con tutti i suoi dubbi esistenziali e crisi di identità, il conto in rosso e i rapporti personali allo sfascio. Per fortuna che ci sono i cattivi contro cui rifarsi - ora tocca al dottor Octopus - e non si sa se frustrazioni! Questo sequel riprende il filo lasciato in sospeso nel primo film, e ci propone un'avventura pressoché identica, ma sotto alcuni aspetti migliorata. Quello che non si capisce è perché, per salvare il mondo, il nostro eroe sia costretto ad andare sempre in bianco con le donne.

**Man of fire** *azione*  
Di Tony Scott con Denzel Washington, Christopher Walken, Giancarlo Giannini, Mickey Rourke  
Il "fratello povero" di Ridley ci ha sempre abituati a film d'azione medi o mediocri, quindi fa doppiamente piacere vederlo in sala con una pellicola avvincente e densa di emozioni come questa: tratta dalla storia vera di John Creasey, guardia del corpo malinconica e alcolizzata, che ritrova la gioia di vivere grazie alla sua piccola cliente Lupita Ramos. Dolce e curata la prima parte del film, il rapporto con la bambina, terribile e furiosa la seconda: il momento della vendetta.

**a cura di Edoardo Semmla**

<b>ODEON</b>	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Sala</b>	Garfield - Il film
280 posti	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00)
<b>Sala</b>	Le chiavi di casa
200 posti	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)
<b>OLIMPIA</b>	
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
800 posti	Riposo
<b>ORFEO</b>	
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849	
639 posti	Riposo
<b>RITZ</b>	
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Spider-Man 2 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,71)
<b>Sala Lino Micciché</b>	
Tel. 0108687452	
800 posti	Riposo
<b>SAN SIRO</b>	
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	The Terminal 19:15-21:30 (E 5,50)
<b>SIVORI</b>	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
<b>SALA 1</b>	La terra dell'abbondanza
250 posti	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	Il rullo compressore e il violino
	15:30-21:15 (E 5,00)
	L'infanzia di Ivan 17:00-22:30 (E 5,00)
<b>UCI CINEMAS FIUMARA</b>	
Tel. 199123321	
<b>SALA 8 MODUS</b>	Spider-Man 2
499 posti	17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 1</b>	Godsend
143 posti	16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
216 posti	19:45-22:30 (E 7,00)
	Garfield - Il film 16:10-18:00 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	Nel mio amore
143 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	Le chiavi di casa
143 posti	17:30-22:40 (E 7,00)
	L'amore ritrovato 20:00 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	Spider-Man 2
143 posti	16:45-19:30-22:15 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	Spider-Man 2
216 posti	17:45-20:30 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	Mucche alla riscossa
216 posti	16:30-18:30 (E 7,00)
	Fahrenheit 9/11 20:10-22:40 (E 7,00)

<b>SALA 9</b>	The Terminal
216 posti	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 10</b>	The Bourne Supremacy
216 posti	16:15-18:30-21:00 (E 7,00)
<b>SALA 11</b>	The Bourne Supremacy
320 posti	17:30-20:00-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 12</b>	Spider-Man 2
320 posti	16:00-18:45-21:30 (E 7,00)
<b>SALA 13</b>	Spider-Man 2
216 posti	18:15-21:00 (E 7,00)
<b>SALA 14</b>	Starsky & Hutch
143 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
<b>UNIVERSALE</b>	
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
<b>SALA 1</b>	Spider-Man 2
300 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
<b>SALA 2</b>	The Bourne Supremacy
525 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)
<b>SALA 3</b>	The Terminal
600 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
<b>PROVINCIA DI GENOVA</b>	
<b>BARGAGLI</b>	
PARROCCHIALE BARGAGLI	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo	
<b>BOGLIASCO</b>	
PARADISO	
largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251	
Riposo	
<b>CAMOGGI</b>	
SAN GIUSEPPE	
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	Riposo
<b>CAMPOMORONE</b>	
AMBRA	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	The Terminal 21:15 (E 5,50)
<b>CASELLA</b>	
PARROCCHIALE CASELLA	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	Riposo
<b>CHIAVARI</b>	
CANTERO	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	Spider-Man 2 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,00)
<b>MIGNON</b>	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	L'amore ritrovato 20:20-22:30 (E 3,70)
<b>CICAGNA</b>	
FONTANABUONA	
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
SILVIO PELLICO	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
<b>MASONE</b>	
O.P. MONS. MACCIO'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
400 posti	Mucche alla riscossa 21:00 (E 3,50)

<b>RAPALLO</b>	
AUGUSTUS	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>SALA 1</b>	The Bourne Supremacy
300 posti	16:30-20:10-22:20 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	Garfield - Il film
200 posti	16:00-20:10-22:00 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	Le conseguenze dell'amore
150 posti	16:15-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>GRIFONE</b>	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	Nel mio amore 20:00-22:20 (E 6,50)
<b>RONCO SCRIVIA</b>	
COLUMBIA	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	Riposo
<b>ROSSIGLIONE</b>	
SALA MUNICIPALE	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
155 posti	Riposo
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
CENTRALE	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	Spider-Man 2 16:30-20:00-22:20 (E 6,50)
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
ARISTON	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	Spider-Man 2 20:00-22:20 (E 4,50)
<b>IMPERIA</b>	
CENTRALE	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	Spider-Man 2 20:00-22:40 (E 6,50)
<b>DANTE</b>	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
500 posti	Riposo
<b>IMPERIA</b>	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	Garfield - Il film 20:30-22:30 (E 5,00)
<b>PROVINCIA DI IMPERIA</b>	
<b>SANREMO</b>	
ARISTON	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	Spider-Man 2 15:30-22:30 (E 7,00)
<b>CENTRALE</b>	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
864 posti	The Bourne Supremacy 15:30-22:30 (E 7,00)
<b>RITZ</b>	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	Le conseguenze dell'amore 15:30-22:30 (E 7,00)
<b>ROOF</b>	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>ROOF 1</b>	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
350 posti	22:30 (E 7,00)
	Garfield - Il film 16:00-17:30-19:10-20:40 (E 7,00)

<b>ROOF 2</b>	Fahrenheit 9/11
135 posti	15:30-22:30 (E 7,00)
<b>ROOF 3</b>	The Terminal
135 posti	15:30-22:30 (E 7,00)
<b>SANREMESE</b>	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
160 posti	L'amore ritrovato 20:30-22:30 (E 7,00)
<b>TABARIN</b>	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	Le chiavi di casa 15:30-22:30 (E 7,00)
<b>VALLECROSCIA</b>	
DON BOSCO	
via Col'Aproso, 433 Tel. 0184290014	
Riposo	
<b>LA SPEZIA</b>	
CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Intermission 21:30 (E)
<b>COZZANI</b>	
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047	
800 posti	Riposo
<b>GARIBALDI</b>	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
250 posti	L'amore ritrovato 20:00-22:15 (E 5,16)
<b>IL NUOVO</b>	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	Nel mio amore 20:15-22:15 (E 6,50)
<b>ODEON</b>	
via Firenze, 39 Tel. 0187743212	
589 posti	Riposo
<b>PALMARIA</b>	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo	
<b>SMERALDO</b>	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
<b>SALA 1</b>	Spider-Man 2
	20:00-22:15 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	Garfield - Il film
	20:00-22:15 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	The Bourne Supremacy
	20:00-22:15 (E 6,20)
<b>PROVINCIA DI LA SPEZIA</b>	
<b>LERICI</b>	
ASTORIA	
via Geronzi, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	Spider-Man 2 20:00-22:15 (E 4,00)
<b>SAVONA</b>	
<b>ASTOR</b>	
via Pia, 1 Tel. 019854627	
845 posti	Riposo
<b>DIANA</b>	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>SALA 1</b>	Riposo
184 posti	
<b>SALA 2</b>	Riposo

448 posti	
<b>SALA 3</b>	Riposo
181 posti	
<b>ELDORADO</b>	
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563	
721 posti	Riposo
<b>FILMSTUDIO</b>	
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	L'amore ritrovato 20:30-22:30 (E 5,00)
<b>SALESIANI</b>	
via Piave, 13 Tel. 019850542	
300 posti	Riposo
<b>PROVINCIA DI SAVONA</b>	
<b>ALASSIO</b>	
<b>RITZ</b>	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
800 posti	Spider-Man 2 20:15-22:30 (E 6,00)
<b>ALBENGA</b>	
<b>AMBRA</b>	
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
	The Bourne Supremacy 20:30-22:30 (E 6,00)
<b>ASTOR</b>	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
400 posti	Spider-Man 2 20:00-22:30 (E 6,00)
<b>BORGIO VEREZZI</b>	
<b>GASSMAN</b>	
Tel. 019669961	
300 posti	Riposo
<b>CAIRO MONTENOTTE</b>	
<b>CINE ABBA</b>	
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
480 posti	Spider-Man 2 20:00-22:15 (E 5,50)
<b>FINALE LIGURE</b>	
<b>ONDINA</b>	
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
220 posti	N.P.
<b>LOANO</b>	
<b>LOANESE</b>	
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
400 posti	Spider-Man 2 20:15-22:30 (E 6,50)



<span></span> TORINO	
<b>AQUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
<b>SALA 100</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
<span><span></span></span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Ladykillers</b> 21:00 (E 3,70)
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Dopo mezzanotte</b> 20:15-22:30 (E 6,50)
120 posti	
<b>Solferino 2</b>	<b>Two Sisters</b> 20:05-22:30 (E 6,50)
130 posti	
AMBROSIO MULTISALA	
<span><span></span></span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
472 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:00-18:30-21:30 (E 4,25)
208 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)
154 posti	
ARLECCHINO	
<span><span></span></span> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
437 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
219 posti	
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
CENTRALE	
<span><span></span></span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Mare dentro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
CIAK	
<span><span></span></span> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	<b>Riposo</b>
CINEMA TEATRO BARETTI	
<span><span></span></span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>The Bourne Identity</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
117 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 4,00)
117 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:30-19:30-22:10 (E 4,00)
127 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Garfield - Il film</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 4,00)
127 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:30-17:20 (E 3,50)
227 posti	
	<b>The Terminal</b> 20:00-22:30 (E 3,50)
DORIA	
<span><span></span></span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Garfield - Il film</b> 15:35-17:20-19:05-20:50-22:35 (E 4,00)
DUE GIARDINI	
<span><span></span></span> via Montalcone, 62 Tel. 011327214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 21:45 (E 4,00)
295 posti	
	<b>Garfield - Il film</b> 16:20-18:10-20:00 (E 4,00)
SALA OMBREROSSE	<b>L'amore ritrovato</b>
149 posti	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
220 posti	
<b>GRANDE</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
450 posti	
<b>ROSSO</b>	<b>The Terminal</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 4,00)
220 posti	
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Come inguailammo il cinema italiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b> 120 posti
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b> 360 posti
ESEDRA	
<span><span></span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
ETOILE	
<span><span></span></span> via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	<b>Riposo</b>
FIAMMA	
<span><span></span></span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
FRATELLI MARX & SISTERS	
<span><span></span></span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Garfield - Il film</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:40 (E 4,00)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)
FREGOLI	
<span><span></span></span> piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
GIOIELLO	
<span><span></span></span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
IDEAL CITYPLEX	
<span><span></span></span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,00)
754 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
237 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Spider-Man 2</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 4,00)
148 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>The Terminal</b> 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 4,00)
141 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 4,00)
132 posti	
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
LUX	
<span><span></span></span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 16:00-19:45-22:15 (E 4,00)
MASSIMO MULTISALA	
<span><span></span></span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,20)
480 posti	
<b>Sala 2</b>	<b>Te lo leggo negli occhi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,20)
149 posti	
<b>Sala 3</b>	<b>Il tè nel deserto</b> 20:30 (E 5,20)
149 posti	
	<b>Lanterne rosse</b> 16:00-18:15 (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00)
262 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,00)
201 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 16:00-18:05-20:10 (E 5,00)
124 posti	
	<b>Fahrenheit 9/11</b> 22:10 (E 5,00)
<b>SALA 4</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:55-18:15-20:30-22:50 (E 5,00)
132 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:45-18:30-21:15 (E 5,00)
160 posti	
<b>SALA 6</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 22:20 (E 5,00)
160 posti	
<b>SALA 7</b>	<b>Garfield - Il film</b> 15:05-16:45-18:35-20:25 (E 5,00)
132 posti	
<b>SALA 8</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:25-17:00-18:40 (E 5,00)
124 posti	
	<b>Godsend</b> 20:20-22:35 (E 5,00)

MONTEROSA	
<span><span></span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 21:00 (E 3,50)
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 16:30-19:00-21:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
NUOVO	
<span><span></span></span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b> 300 posti
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b> 300 posti
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
PATHÈ LINGOTTO	
<span><span></span></span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
141 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)
141 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
137 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Nel mio amore</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
140 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
280 posti	
<b>SALA 6</b>	<b>Godsend</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
702 posti	
<b>SALA 7</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 20:20-22:40 (E 6,00)
280 posti	
	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:00-16:50-18:35 (E 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>The Terminal</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)
141 posti	
<b>SALA 9</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6,00)
137 posti	
<b>SALA 10</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 22:15 (E 6,00)
	<b>Garfield - Il film</b> 15:30-17:45-20:00 (E 6,00)
PICCOLO VALDOCCO	
<span><span></span></span> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>L'amore ritrovato</b> 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
640 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>The Terminal</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
430 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,10)
430 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)
149 posti	
	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 16:00-18:10 (E 4,10)
100 posti	
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Vento di terra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Nel mio amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

SALA 3	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>L'amore ritrovato</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)
VITTORIA	
<span><span></span></span> via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<span><span></span></span> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Spider-Man 2</b> 20:00-22:30 (E 4,50)
BARDOVECCHIA	
SABRINA	
<span><span></span></span> via Medail, 71 Tel. 012296333	
359 posti	<b>Riposo</b>
BEINASCO	
BERTOLINO	
<span><span></span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
<span><span></span></span> Tel. 011361111	
<b>sala 1</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)
411 posti	
<b>sala 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:40-18:20-21:00 (E 7,20)
411 posti	
<b>sala 3</b>	<b>Spider-Man 2</b> 17:10-19:50-22:30 (E 7,20)
307 posti	
<b>sala 4</b>	<b>The Terminal</b> 16:50-19:30-22:15 (E 7,20)
144 posti	
<b>sala 5</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 15:10-17:30-19:55-22:25 (E 7,20)
144 posti	
<b>sala 6</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)
544 posti	
<b>sala 7</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 19:10-22:10 (E 7,20)
246 posti	
	<b>Garfield - Il film</b> 15:15-17:15 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Godsend</b> 16:15-18:25-20:30-22:40 (E 7,20)
124 posti	
<b>sala 9</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 14:50-16:30-18:15-20:05 (E 7,20)
124 posti	
	<b>Le chiavi di casa</b> 21:50 (E 7,20)
BORGARO TORINESE	
ITALIA	
<span><span></span></span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E 6,20)
BUSSOLENO	
NARCISO	
<span><span></span></span> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:00 (E 4,50)
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E 4,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>N.P.</b>
CHIERI	
SPLENDOR	
<span><span></span></span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 21:15 (E 4,50)

UNIVERSAL	
<span><span></span></span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Spider-Man 2</b> 20:00-22:30 (E )
CHIVASSO	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
MODERNO	
<span><span></span></span> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>The Bourne Supremacy</b> 20:15-22:15 (E 4,00)
POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Spider-Man 2</b> 19:30-22:05 (E 4,00)
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209894	
	<b>The Bourne Supremacy</b> 21:15 (E 6,20)
COLLEGNO	
PRINCIPE	
<span><span></span></span> Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>The Bourne Supremacy</b> 20:15-22:30 (E )
<b>Sala 2</b>	<b>L'amore ritrovato</b> 21:30 (E )
149 posti	
STAZIONE	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Spider-Man 2</b> 20:20-22:30 (E 5,00)
STUDIO LUCE	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Garfield - Il film</b> 20:00-22:30 (E 4,00)
CUORGNÈ	
MARGHERITA	
<span><span></span></span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Garfield - Il film</b> 21:30 (E 4,50)
GIAVENO	
S. LORENZO	
<span><span></span></span> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Riposo</b>
IVREA	
ABCinema d'essai	
<span><span></span></span> via Vamondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
193 posti	<b>Riposo</b>
BOARO - GIUSTI	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Spider-Man 2</b> 20:00-22:30 (E 4,50)
LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	<b>Il club degli imperatori</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)
POLITEAMA	
<span><span></span></span> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	<b>The Terminal</b> 20:00-22:30 (E )
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
<span><span></span></span> via Allieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E )
NONE	
EDEN	
<span><span></span></span> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
238 posti	<b>Riposo</b>



scelti per voi

LA BAI A DI NAPOLI
Regia di Melville Shavelson - con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica, Paolo Carlini. Usa 1960. 96 minuti. Commedia.

ANAM, IL SENZANOME
L'ultima intervista del giornalista, scrittore e viaggiatore (del mondo e dell'anima), prima della sua morte, avvenuta nel luglio scorso.



TRAPPOLA CRIMINALE
Regia di John Frankenheimer - con Ben Affleck, Gary Sinise, Charlize Theron. Usa 2000. 90 minuti. Thriller.

VASCO ROSSI - IL CONCERTO
Al termine del trionfale tour estivo, che lo ha portato in giro per tutto il Paese, l'artista rock si esibisce gratuitamente in un'area verde, mai utilizzata prima d'ora per appuntamenti musicali o culturali, nei pressi di Catanzaro Lido.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Table with 2 columns: Rai Uno and Rai Due. Lists programs like Euronews, GO CART MATTINA, and GO CART MATTINA.

Table with 2 columns: Rai Due and Rai Tre. Lists programs like GO CART MATTINA, RAI NEWS 24, and LE NOTTE DELL'ARTE.

Table with 2 columns: Rai Tre and RADIO. Lists programs like RAI NEWS 24, LE NOTTE DELL'ARTE, and RADIO 1.

Table with 2 columns: RADIO and RETE 4. Lists programs like RADIO 1, RADIO 2, and IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.

Table with 2 columns: RETE 4 and CANALE 5. Lists programs like IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING, TRAPPOLA CRIMINALE, and CANALE 5.

Table with 2 columns: CANALE 5 and ITALIA 1. Lists programs like CANALE 5, ITALIA 1, and HAPPY DAYS.

Table with 2 columns: ITALIA 1 and LA7. Lists programs like HAPPY DAYS, STUDIO APERTO, and TG LA7.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

Table with 2 columns: giorno and sera. Lists programs like TELEGIORNALE, AFFARI TUOI, and SOTTOVOCE.

CARTOON NETWORK advertisement listing shows like CRICETO SPAZIALE, CORNELL & BERNIE, etc.

EUROSPORT advertisement listing sports events like PARAOLIMPIADI DI ATENE, etc.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL advertisement listing documentaries like I CACCIATORI DEL AMRE, etc.

SKY CINEMA 1 advertisement listing movies like PEOPLE I KNOW, etc.

SKY CINEMA 2 advertisement listing movies like CACCIA A OTTOBRE ROSSO, etc.

SKY CINEMA 3 advertisement listing movies like EFFROYABLES JARDINS, etc.

ALL MUSIC advertisement listing music albums like THE CLUB, CALL CENTER, etc.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' icons, 'OGGI' and 'DOMANI' regional maps, 'LA SITUAZIONE' map, and temperature tables for Italy and the world.



**ex libris**

Alcuni pensieri  
vengono di notte  
Vi stupisce?

Stanislaw Jerzy Lec

**LA VITA È UN FESTIVAL?**  
Beppe Sebaste

Poiché il business dei festival funziona alla grande, ora ce n'è uno anche a Parma, dedicato all'architettura. Un bastian contrario (ce ne sono anche a Parma) - al secolo Luigi Boschi, che «pubblica» scrivendo alla sua mailing list - suggerisce che «le città non si fanno coi festival, ma con la qualità dei progetti architettonici e urbanistici, con la trasparenza, il rigore, la visione dello sviluppo del territorio». Non col decorativismo, ma con progetti qualitativi: qualitativi soprattutto per la vita di chi, la città, la abita. Un po' come dice Hillman sul bisogno di bellezza: non l'impronta monumentale del potente di turno, ma quella che dà agio, felicità, voglia di vivere e di partecipare. Che Parma si sia invece trasformata in una cittadella, non più militare ma finanziaria e omologante, lo si constata da tempo - e tutt'intorno è il solito «non-luogo», anywhere. Anche l'Archivio di Stato - sito in uno storico edificio del centro - verrà sfrattato

in un'ennesima «Cittadella», però «della Carta». Al suo posto, un albergo e degli appartamenti di lusso. Ma a Ginevra, in fondo, dove era nato Rousseau, non lo ricorda forse una targa sulle pareti di un supermercato? Il fatto è che ormai quasi ovunque la gente è così disabituata alla qualità della vita delle città, da usarle come le Tv. Ci si convince di divertirsi alle «giornate» ecologiche, ai festival, alle fiere che per un giorno sospendono il flusso di automobili e di merci, ma solo per sperimentare altre ritmiche dello stesso mercato. La città si addobba come un portale di Internet dalla grafica volgare, pieno di finestrelle o bancarelle, o come un varietà. In ogni caso il cittadino resta al suo posto - fruitore passivo, consumatore, cliente. Di converso, pochi accendono la Tv con l'illusione di vedere il mondo, come quando si faceva una passeggiata fuori per vedere cosa succede. Sappiamo già tutto. Ma la ripetizione

del già noto può sfociare nell'incubo. Mi è successo l'altra sera. Coincidenza, in Tv c'era stato *Vanilla Sky*, un film che parla dell'incubo di non saper distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è. Lo zapping mi ha prodotto un gigantesco, interminabile déjà vu: tutto, dal *Cavaliere pallido* di Clint Eastwood ai sentimenti falsi come denti d'oro del salotto di Vespa, mi sembrava di averlo già vissuto, identico anche nel tono: stessa «angoscia e speranza», stessa guerra, stesso varietà, stesso film, stesso documentario, stessa pubblicità - ora arricchita da quella del prossimo serial su Hitler (serial killer?). Anni fa scrissi in un racconto: «Immaginate di vedere soltanto la televisione. Come se fosse il mondo. Non potete spegnerla, potete solo cambiare canale. Ma vi accorgete della differenza? (...) Immaginate di leggere, però soltanto il giornale. La grafica dei titoli, il tono delle frasi, le sottolineature, le allusioni, i corsivi, i riquadri della pubblicità. Immaginate che sia l'unica cosa da leggere. Che non vi siano al mondo altre parole che queste. Immaginate che non ci sia altro mondo all'infuori di questo. Che cosa state provando?»



**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Remo Bodei

## IL CONVEGNO

**L'uomo che volle farsi Dio**

Se gettassimo uno sguardo a binocolo rovesciato sul variare degli atteggiamenti nei confronti della creatività - osservando il problema nella prospettiva della lunga durata -, assisteremo a un progressivo capovolgimento di posizioni. A lungo, infatti, la creatività è stata vista con sospetto, considerata una forma di *ybris*, una pretesa smisurata di modificare lo stato delle cose approvato dagli dei, o è stata giudicata, in alcune religioni, una prerogativa divina cui gli uomini non possono (e non debbono) avere accesso. Icaro è perciò punito nel suo tentativo di volare troppo in alto grazie alla tecnica e i romani hanno chiamato, in senso spregiativo, la rivoluzione politica *rerum novarum cupiditas*. Sul piano economico, quando un artigiano inventò un vetro infrangibile, un imperatore lo premiò a patto che tale prodotto non fosse messo in circolazione. Ma il mondo europeo non è il solo a coltivare un simile atteggiamento: un'analoga o più forte difesa della tradizione si riscontra nella civiltà cinese. Sostiene, ad esempio, Confucio: «Il Maestro disse: lo trasmetto e non creo. Confido negli antichi e li amo». Nel mondo classico ogni buona scoperta tecnica o teorica è normalmente interpretata come un'imitazione della natura e delle sue immutabili leggi. Di conseguenza, la pittura deve riprodurre con esattezza la natura, creando l'illusione di un suo duplicato, secondo un ideale di mimesi presentato da Plinio il Vecchio quando parla di pittori come Zeusi e Apelle, capaci di ingannarsi a vicenda raffigurando un velo o una mosca sui loro dipinti in modo che il rivale fosse indotto a sollevarlo o a scacciarla. Anche se in alcuni casi il termine «mimesis», applicato da Aristotele alla tragedia (in quanto «mimesis praxeos», semplificando «imitazione dell'agire», nella sua improgrammabile varietà) non ha il significato della «copia fotostatica», ma richiama l'arte del mimo, si può senz'altro affermare che il primato della natura implica necessariamente quello dell'imitazione e quest'ultimo restringe i diritti della creatività. Si ritiene pertanto che la tessitura sia stata insegnata dai ragni, la pittura dalle ombre proiettate dai corpi sui muri. La natura fa da sé e fa bene. Certo occorre rigore e disciplina nel cogliere gli insegnamenti della natura. Se ci sono invenzioni (e, in questo senso, ve ne sono molte di cui si segnala spesso il nome di chi per primo le ha fatte), esse consistono nel procurarsi gli strumenti per comprenderla. La disciplina e gli sforzi più nobili si concentrano, dunque, su questo compito.



Due pagine del Codice Atlantico di Leonardo

*A Firenze filosofi e neurobiologi, ma anche economisti e politici parlano di «creatività» Perché ormai è chiaro: urge inventare un mondo nuovo Ecco quando di questa parola si è scoperto il valore*

Un caso illuminante è, per contrasto, fornito dalla meccanica antica. In origine il termine *mechanè* significa «astuzia», «inganno», «artificio». Soltanto più tardi viene a designare la macchina in genere, e, in particolare la macchina semplice (leva, carrucola, cuneo, piano inclinato, vite), la macchina da guerra e l'automa. La meccanica, sapere attorno alle macchine, nasce dunque con questo marchio distintivo: è preposta alla costruzione di entità artificiali, di trappole tese alla natura per catturarne l'energia e volgerla in direzione dei vantaggi e dei capricci degli uomini. Ma perché la macchina eredita i significati dell'astuzia e dell'inganno, di ciò che è «contro natura», mentre la medicina, che asseconda le forze spontanee della guarigione, è invece «per natura»? Perché, per lungo tempo, non si riesce a spiegare il «mi-

racolo» del suo funzionamento, ad esempio il fatto che la leva, con piccolo sforzo, permette di sollevare grandi pesi. La costruzione di macchine, così come ogni alterazione dell'equilibrio tra l'uomo e la natura, appare quale trappola tesa alla divinità, custode delle forme e degli eventi della natura. La meccanica si presenta quindi come un procedimento in parte empio, in parte sofisticato, per ingannare la natura stessa, come quando l'argomento più debole è capace di sopraffare un argomento più forte, di «prendere in giro» chi, in assenza di inganno, avrebbe dovuto vincere. La natura o gli dei si vendicano tuttavia abbastanza spesso di questo turbamento dell'ordine naturale e della tecnica, su cui incombe una specie di maledizione ogni volta che supera i limiti. Il deficit storico dell'utilizzazione dell'energia nel mondo antico (con l'eccezione del mulino ad acqua di età imperiale romana) consiste nel fatto che si possono sfruttare solo quelle fonti in grado di obbedire agli ordini e, in qualche misura, di capirli, ossia gli schiavi e gli animali domestici. Le altre forze mute e sorde restano produttivamente inoperanti e la «natura» non si sostituisce generalmente all'uomo e all'ani-

male nell'erogazione di energia. Era infatti impossibile per gli scienziati greci o romani costruire macchine unicamente attraverso il puro calcolo, il progetto: era sempre necessario il ricorso all'esperienza, alle prove pratiche, perché esse fossero in grado di funzionare. Questa è la ragione per cui Archimede si vergognava delle sue arti meccaniche, contrapposte più tardi a quelle liberali. Chi non ricorda l'intimazione del nobile prepotente al futuro Fra' Cristoforo nei *Promessi sposi*: «Fatti lì là, vile meccanico, o ch'io t'ho a fare un occhio nel ventre?» Solo con Galileo ci si comincia a rendere conto che alla natura si comanda soltanto ubbidendole, che essa non può venire semplicemente beffata e che, di conseguenza, il compito principale della meccanica non è quello di provocare stupore. Per padroneggiare la natura bisogna invece servirla, piegarla alle sue leggi e alle sue ingiunzioni, trarne profitto dalla loro conoscenza. La meccanica diventa una scienza esatta, «razionale», perché si scoprono leggi precise che descrivono i suoi fenomeni. Per la prima volta le macchine possono essere progettate in anticipo attraverso calcoli esatti. Il loro numero si moltiplica, così come le fonti energetiche cui

**l'appuntamento**

«Nuovo e utile». E questo il titolo del convegno, organizzato dalla Regione Toscana e dal Comune di Firenze, dedicato alla creatività e all'innovazione che si terrà domani e dopodomani al Palazzo dei Congressi di Firenze. Alla due giorni, la cui direzione scientifica è stata affidata ad Annamaria Testa, parteciperanno linguisti, scienziati, economisti, etologi, esperti di arte, di moda, di architettura, filosofi e sociologi. I relatori, tra cui Remo Bodei (del quale qui anticipiamo l'intervento), Tullio De Mauro, Domenico De Masi, Ugo Volli, ma anche stranieri come un neurobiologo celebre, Semir Zeki, o il direttore del Nobel Museum Svante Lindqvist, discuteranno i meccanismi cognitivi e gli effetti socio-culturali della creatività, interrogandosi sull'esistenza di regole da imparare per migliorare il talento. Scopo del convegno è dimostrare che la creatività non è casuale dono divino, ma studio preliminare delle regole, è competenza e non astrazione pura, è metodo e coscienza dello scopo, è un ordine differente che succede al disordine. Una creatività che è anche ricetta contro la crisi economica. Sul sito [www.nuovoeutile.it](http://www.nuovoeutile.it) è possibile consultare i materiali preparatori del convegno, la ricerca Eurisko su cosa pensano gli italiani della creatività, e i moduli per iscriversi.

attingono. Il concetto di astuzia cambia di significato, in quanto è l'uomo che si serve delle energie naturali (vento, acqua, vapore, elettricità, atomo) per i suoi scopi. Le cose cambiano, eppure i pregiudizi sulla «creatività» si mantengono anche con l'avvento e l'affermazione del cristianesimo. Il Dio cristiano è creatore, mentre quello greco agisce sulle forze naturali (come il fulmine o il mare), ma non crea nulla, perché il mondo è eterno e increato. Il cristianesimo condanna pertanto esplicitamente, come inutile e dannosa per la salute dell'anima, la *curiositas* definita *concupiscentia oculorum*. Con l'età moderna inizia il progressivo apprezzamento (o addirittura l'apologia) della creatività, sia in campo artistico - con la figura dell'artista che, in quanto genio, riproduce su scala minore la divina facoltà di estrarre forme dal nulla incatenandole poi alla materia con cui esprimerle. La capacità di innovare da parte dell'artista, dello scienziato, del filosofo, del tecnico e dell'artigiano vengono ora apprezzate. Magari non nella forma hollywoodiana del Michelangelo rappresentato, quale esempio di genio e sregolatezza, nel film *Il tormento e l'estasi*. Questa è una visione di comodo, che l'inchiesta Eu-

ropea su «La creatività degli italiani», preparata per questo convegno, riscontra oggi molto diffusa, soprattutto fra i giovani. Si dimentica in questo caso che non esiste creatività senza regole, senza disciplina, senza volontà e capacità di superare lo stadio raggiunto proprio, perché si conoscono bene gli stadi precedenti e si mira a uno scopo: «Il poeta è un grande artiere / che al mestiere / fece muscoli d'acciaio», cantava Giosuè Carducci e Picasso era in grado di dipingere forme apparentemente bizzarre, ma potentemente espressive, proprio perché aveva elaborato la tradizione figurativa anche nelle sue componenti mimetiche o naturalistiche. Affinché la scoperta avvenga, affinché la scintilla scocchi, occorre una lunga preparazione, anche inconscia. Tartini sente mentre dorme il *Trillo del diavolo* e il chimico tedesco Friedrich August Kekulé sogna la formula del benzene. Dopo aver pensato per quindici anni a come legare sei atomi di carbonio con sei di idrogeno senza violare le leggi della valenza chimica, un giorno, mentre dormiva accanto al fuoco, sognò dei serpenti che si mordevano l'un l'altro la coda, formando un circolo. Compresse allora che gli atomi di carbonio formavano un anello esa-

gonale che alternava legami singoli e doppi, ciascuno dei quali conteneva il proprio atomo di carbonio. Del resto, già dal nome, la modernità (da modo, or ora, e dal suffisso *hiernus*, come *hodiernus*) è caratterizzata proprio dalla continua creazione e rinascita del tempo, dal distacco che ad ogni momento si produce nel presente rispetto al passato (il termine tedesco *Neuzeit*, «modernità», indica, appunto, un tempo che si rinnova ad ogni momento; è una definizione polemica che tratta il periodo precedente, degradato a Medioevo, come tempo stagnante, morto). A partire dal Settecento si hanno buone ragioni e buoni indicatori per constatare effettivi progressi dell'umanità: la vittoria sul vaiolo grazie al vaccino di Jenner, il parafulmine, la mongolfiera, che danno l'assalto al cielo, mitica sede degli dei. Si sviluppa così il pathos prima sull'innovazione e, a partire dai primi decenni del Novecento (quando il termine venne coniato), sulla «creatività» stessa. Ora, non solo gli uomini riescono a riprodurre artificialmente la natura (a cominciare dall'urea, nel 1828), ma anche a introdurre nel mondo milioni di sostanze che non esistono in natura (per lo più derivati del petrolio, come i polimeri). L'invenzione diventa contro-intuitiva, spezzando pregiudizi millenari: Thonet dimostra che il legno, adeguatamente riscaldato, si può piegare; i fratelli Montgolfier e i fratelli Wright che l'uomo può volare; Edison inventa la lampadina, facendo bruciare dei filamenti metallici nel vuoto, piuttosto che nell'aria fornita d'ossigeno. Certo, poi il progresso diventa discontinuo e nasconde i suoi squilibri, come quando l'invenzione del telaio meccanico in Inghilterra rovina l'economia indiana e la sua produzione di tessuti di cotone. Solo allora celebra i suoi trionfi con il ballo *Excelsior!* («Sempre più in alto!»), rappresentato nel 1889 in occasione dell'Esposizione universale di Parigi. In campo filosofico, sul modello dallo sviluppo degli esseri viventi, Bergson pone l'intera realtà sotto il segno della «evoluzione creatrice». Tutta la natura è attraversata dalla forza creativa in una continua opera di innovazione, con il più lento istinto degli animali e la più plastica e veloce intelligenza umana. La natura non è più oggetto da imitare nella sua fisicità, ma nel suo dinamismo alla Braque o alla Balla. Altri, come Jean Piaget o Thomas Kuhn mettono in rilievo il fatto che ogni forma di creatività prende spunto dalla percezione di anomalie e di dissonanze cognitive per creare a tentoni nuovi paradigmi. Ciò avviene attraverso viaggi di scoperta che, una volta conclusi con l'elaborazione di una nuova soddisfacente teoria, inglobano retroattivamente le teorie di partenza, riconoscendole come propri casi particolari. Ogni manifestazione di creatività, che spezza i vincoli dell'esistente e sembra dapprima «anarchica», obbedisce in realtà a nuovi vincoli. Ossia, come dicono, rispettivamente, Gregory Bateson o Max Wertheimer, «riquadra» i problemi o mostra la sua capacità di «ristrutturazione mentale». Qualcosa di simile aveva del resto già affermato il matematico Henri Poincaré, quando aveva definito, nel 1908, la creatività come la capacità di unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili. Ed è, appunto, il legame, tra creatività e utilità che caratterizza il nostro mondo contemporaneo dal punto di vista economico, tecnologico, artistico, e mentale.

**Nel Novecento Bateson e Wertheimer studiano quanto la capacità di inventare sia legata all'anarchia e quanto invece alla regola**



# Questa settimana in edicola con l'Unità

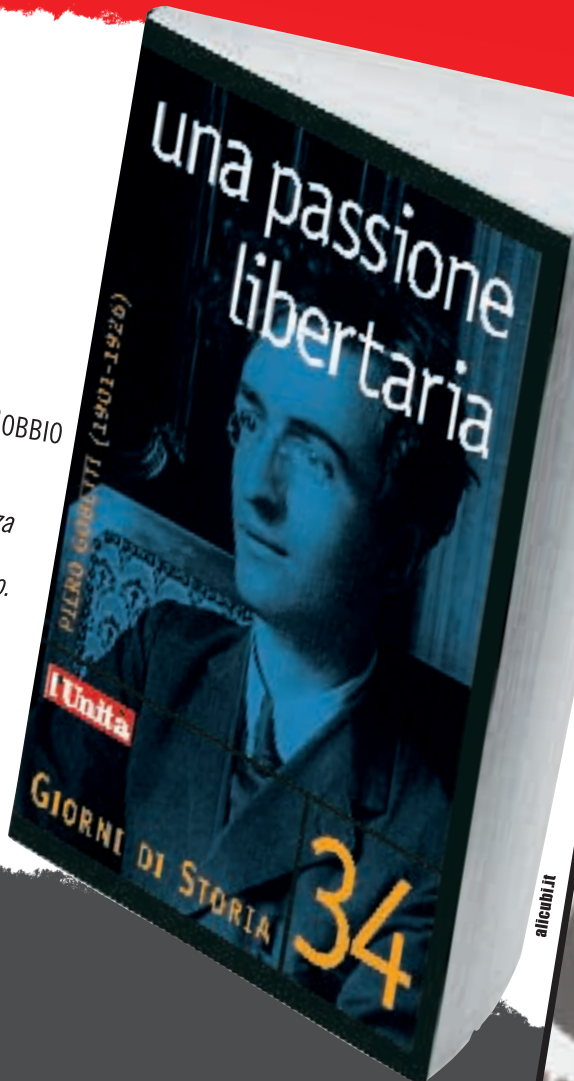
GIORNI DI STORIA

## Liberale rivoluzionario

«Piero Gobetti era di una intransigenza assoluta. La parola intransigenza ricorreva spesso nel suo vocabolario: non cedere di un millimetro nel proprio dovere di resistere a una dittatura»

NORBERTO BOBBIO

Piero Gobetti, morto a soli 25 anni per le violenze squadriste, è l'intelligenza più viva del periodo di crisi fra la fine dello Stato liberale e l'inizio del Fascismo. Riconosce subito lucidamente il terreno sul quale il Fascismo avrà successo: l'esasperazione di antichi mali nostrani, dal trasformismo all'opportunismo, alla demagogia, ai falsi unanimismi, alla retorica. Una lezione da rivedere.



In edicola con l'Unità  
a euro 4,00 in più

**IUnità**

Ogni 15 giorni un nuovo volume  
prossima uscita 8 ottobre: LA CADUTA DEL MURO

## IL DILEMMA EUROATLANTICO

a cura di **Giuseppe Vacca**

**IUnità**

Il dilemma euroatlantico  
Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci  
Giuseppe Vacca



Il volume comprende una parte monografica e quattro rubriche. La monografia, curata da Mario Del Pero e Federico Romero, è dedicata alla crisi dei rapporti tra Europa e Stati Uniti ed esamina le varie dimensioni – geopolitiche, economiche e culturali – delle relazioni transatlantiche, mettendo a confronto le diverse posizioni dei principali paesi europei rispetto agli Stati Uniti. Le rubriche offrono un monitoraggio critico sui principali cantieri dell'integrazione europea

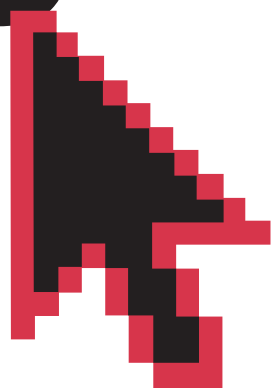
**Rapporto 2004  
della Fondazione Istituto Gramsci  
sull'integrazione europea**

in edicola con **IUnità**  
a 4 euro in più

e se devi completare la tua collezione

# UniStore

il negozio online de **IUnità**



basta un **click**  
per comprare  
i libri, i cd  
e le videocassette  
de **IUnità**

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

per informazioni **tel** 0266505065 **fax** 0266505712 **store@unita.it**



**pilole di scienza**

**Da «Nature»**

**Sotto le rocce dell'Artico prolifera la vita**

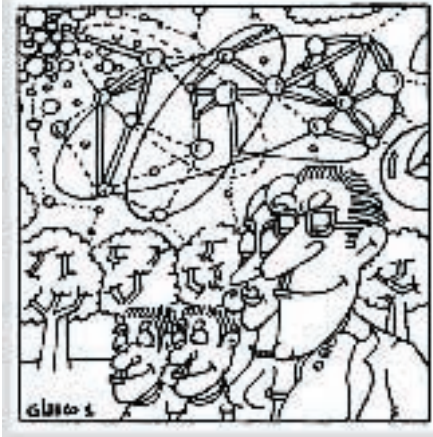
I poli non sono ambienti così inhospitali e sterili come pensiamo. Sotto le loro rocce, infatti, prolifera la vita di numerosissimi microorganismi fotosintetici. Charles Cockell della British Antarctic Survey di Cambridge e Dale Stokes del Scripps Institution of Oceanography in California hanno trovato molte colonie di batteri vivi sotto i ghiacci polari. Secondo i due ricercatori, una delle cause principali del loro sviluppo sarebbe la caduta di meteoriti caldi sul ghiaccio. E se è successo sulla Terra, non si esclude che possa essere avvenuto anche su altri pianeti del Sistema solare. Cockell e Stokes hanno eseguito circa 850 prelievi di ghiaccio al di sotto delle rocce della banchisa nelle isole del mare Artico canadese. E in quasi la totalità di questi hanno trovato delle rigogliose popolazioni di cianobatteri, cioè batteri fotosintetici.

**Unione Europea**

**Bando sull'uso degli ftalati nei giocattoli**

Il Wwf ha accolto con favore l'ultimo atto dell'UE «salvabimbi», ovvero, il bando sull'uso di alcune tra le più pericolose sostanze tossiche, gli ftalati, sospettati di provocare tumori, danni renali e gravi interferenze con il sistema endocrino. Le sostanze bandite dal territorio europeo sono tre tipi di ftalati (DEHP, DBP e BBP) utilizzati dalle industrie per rendere più morbidi i giocattoli e oggetti di uso comune come succhiotti o capsule di biberon, quindi a diretto contatto con la bocca dei bambini. Ma il rischio per questo tipo di sostanze in realtà è ancora dietro l'angolo: altri tre ftalati (Dinp, Didp e Dnnp) potranno essere utilizzati per oggetti destinati ai bambini al di sopra dei 3 anni portando come motivazione che i danni alla salute sono meno gravi.

**scienza & ambiente**



**Da «New Scientist»**

**Il calamaro gigante ucciso dai rumori prodotti dall'uomo**

Il calamaro gigante, il mollusco più grande, abitante delle acque fredde e profonde, può essere ucciso dai rumori prodotti dall'uomo. La scoperta è avvenuta al largo della Spagna proprio dove una compagnia petrolifera, la Repsol, sta conducendo studi sull'attività sismica, affiancata dall'Università di Oviedo. «Normalmente, soltanto un calamaro gigante all'anno viene trovato lungo il litorale spagnolo» afferma Angel Guerra dell'Institute for Marine Investigations di Vigo in Spagna, mentre lo scorso anno ne sono stati trovati quattro. Probabilmente i suoni a bassa frequenza prodotti dalle compagnie petrolifere avrebbero disorientato le creature, che così si sono avvicinate alla superficie dove l'acqua è più calda. I gas disciolti nel loro sangue avrebbero formato bolle fino a soffocare i calamari.

**A Trieste**

**Un convegno dedicato a comunicazione scientifica e radio**

L'1 e 2 ottobre prossimi si terrà a Trieste alla SISSA (via Beirut 4) il convegno internazionale «Science on Air». È il primo convegno internazionale specificamente dedicato alla comunicazione scientifica alla radio. Il convegno è finanziato nell'ambito del progetto SCIRAB della Comunità Europea, e gode di un contributo da parte di SISSA e ICTP International Centre for Theoretical Physics. Il programma del convegno è stato concepito in modo da massimizzare le interazioni fra la comunità scientifica e il mondo dei media, e per favorire la partecipazione dei paesi dell'Est Europeo. Il progetto Scirab, Science in Radio Broadcasting, è finanziato dalla Commissione Europea, è coordinato dalla SISSA, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, Trieste, e ha come partner Imperial College (London, UK) e Radio Romania (Bucharest, Romania).

# Benvenuti nell'era degli uragani

*Dal 1995 sono aumentati di intensità e frequenza, qualcuno dice per colpa dei cambiamenti climatici*

Federico Ungaro

**A**ncora una stagione degli uragani intensa per il Golfo del Messico, ma per gli scienziati non si può dire che sia stata una sorpresa. È dal 1995 infatti che le condizioni climatiche sembrano essere diventate tali da favorire tempeste tropicali sempre più forti.

Il motivo non è chiaro, ma secondo i ricercatori, potrebbe dipendere dal fatto che anche gli uragani hanno un loro ciclo. Ne sono convinti gli esperti del National Hurricane Center di Miami che hanno eseguito un'analisi del fenomeno. Grazie ad una serie complicata di ricostruzioni storiche, basate sullo studio di diari di bordo delle navi, lettere, descrizioni giornalistiche e altri dati, sono riusciti a migliorare il già esistente «libro degli uragani» e a scoprire che esiste un vero e proprio ciclo, caratterizzato da periodi di maggiore e minore intensità.

Il primo periodo «debole» (sulla base dei dati storici) si ha tra il 1850 e la metà degli anni Sessanta dell'Ottocento. Poi c'è un periodo intenso che comprende cinque stagioni con dieci o più uragani a stagione. Questo periodo va dalla seconda metà degli anni Sessanta dell'Ottocento fino al 1900. Dopo questo periodo, altre fasi intense si registrarono attorno al 1930, al 1940 e al 1950.

Tra il 1970 e il 1994 il ciclo si è trovato nuovamente nella fase più debole, anche se alcuni uragani, come Andrew che nel 1992 ha ucciso 55 persone tra i Caraibi e gli Stati Uniti, sono stati molto forti. A partire dal 1995 il ciclo è tornato nella sua fase più violenta: il numero di uragani più forti è raddoppiato nelle zone costiere del Golfo del Messico, mentre sembra essere addirittura aumentato di cinque volte nei Caraibi. Nel 2003, la stagione, che dura sei mesi, ha visto 14 tempeste tropicali, di cui sette sono diventate uragani e tre hanno avuto particolare intensità. In media, una stagione degli uragani conta una decina di tempeste tropicali e sei uragani veri e propri.

Che cosa influenza allora questo ciclo? Alcuni hanno chiamato in causa anomalie climatiche come il Niño, un aumento della temperatura delle acque superficiali dell'Oceano Pacifico tropicale, e la sua controparte la Niña, cioè l'analogo anomalo raffreddamento. In quest'ultimo caso, ad acque del Pacifico più fredde potreb-

be contrapporsi un riscaldamento delle acque dell'Atlantico, la prima catena del complesso meccanismo di formazione degli uragani.

«In effetti - spiega Antonio Navarra, climatologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - la formazione degli uragani dipende dalla temperatura delle acque alle latitudini tropicali. Più questa è alta, più è probabile che ci siano fenomeni intensi e frequenti. Però, se l'influen-

za di anomalie climatiche come la Niña è sicuramente significativa a livello locale, cioè per i tifoni nel Pacifico, è difficile invece valutare i suoi effetti in altre regioni, come il Golfo del Messico e l'Oceano Atlantico».

Anche perché non basta «l'acqua calda» a creare gli uragani: un ruolo importante è giocato anche dei venti. Servono venti che siano contrastanti l'uno con l'altro, in modo che scontrandosi incrementino la quantità

d'aria calda che dal mare sale verso l'alto. Poi servono venti alle altitudini più elevate che soffino a velocità costante, aiutando l'aria calda a spostarsi dal centro della tempesta e a mantenerla «organizzata». Se questi non soffiano costanti allora, in gergo tecnico, l'uragano viene «tosato», si disorganizza e perde potenza. Generalmente sono i venti occidentali e umidi provenienti dal Golfo di Guinea in Africa quelli che congiurano

per far diventare le tempeste che poi arrivano sul Golfo del Messico più violente.

Altri scienziati pensano invece che la stagione degli uragani sia influenzata dal riscaldamento globale. Pochi giorni fa, esperti sentiti dalla Commissione per il Commercio del Senato degli Stati Uniti hanno detto che i cambiamenti climatici aumenteranno nel prossimo futuro l'intensità e la forza degli uragani in particolare

di quelli che attraversano il Golfo del Messico. Questo parere non è stato però condiviso da una decina di climatologi che hanno inviato una lettera al senatore repubblicano dell'Arizona John McCain, che guida la commissione. Nella lettera si spiega che non esiste alcuna prova di un collegamento tra riscaldamento climatico ed eventi meteorologici estremi e che «le cause degli uragani che hanno colpito rovinosamente la Florida devono essere cercate nella normale variabilità atmosferica».

«L'idea che il riscaldamento globale si traduca in un ulteriore riscaldamento delle acque oceaniche e quindi in uragani più intensi è plausibile - commenta Navarra - ma è un'ipotesi per il momento non sostenuta da dati concreti. Nessun modello climatico è oggi in grado di offrire qualche dato quantitativo a sostegno di questa teoria».

Nella notte di sabato ha investito la zona di Stuart a 192 km/h. Milioni di persone abbandonano le abitazioni

## In Florida arriva Jeanne, quarto in sei settimane

L'uragano Jeanne ha investito, nel cuore della notte di sabato, la Florida, con venti intorno ai 190 km/ora. Jeanne ha ora perso un po' d'intensità e, da forza 3, è sceso a forza 2 (su una scala di 5), con venti intorno ai 170 km/ora, ma la sua furia resta potenzialmente devastante. L'impatto di Jeanne con la terraferma è convenzionalmente avvenuto intorno alla mezzanotte locale, le sei del mattino in Italia, nei pressi di Stuart, non lontano da dove era già «approdato» l'uragano Frances, i cui guasti non erano ancora stati del tutto riparati. Massa d'acqua e venti che soffiava-

no a 192 km all'ora hanno colpito la costa atlantica dello Stato, dove milioni di persone sono in fuga per gli uragani per la quarta volta in sei settimane: Charley, Frances, Ivan e ora appunto Jeanne, che ha già ucciso 1.500 persone a Haiti. La perturbazione sta risalendo la Florida: dopo essere arrivata a Orlando, era previsto raggiungesse Tampa, per minacciare poi gli Stati più a nord, la Georgia e le due Caroline, dove è già stato proclamato lo stato d'emergenza. Il Centro nazionale per lo studio degli uragani, che ha sede a Miami, prevede, però, che Jeanne vada perden-

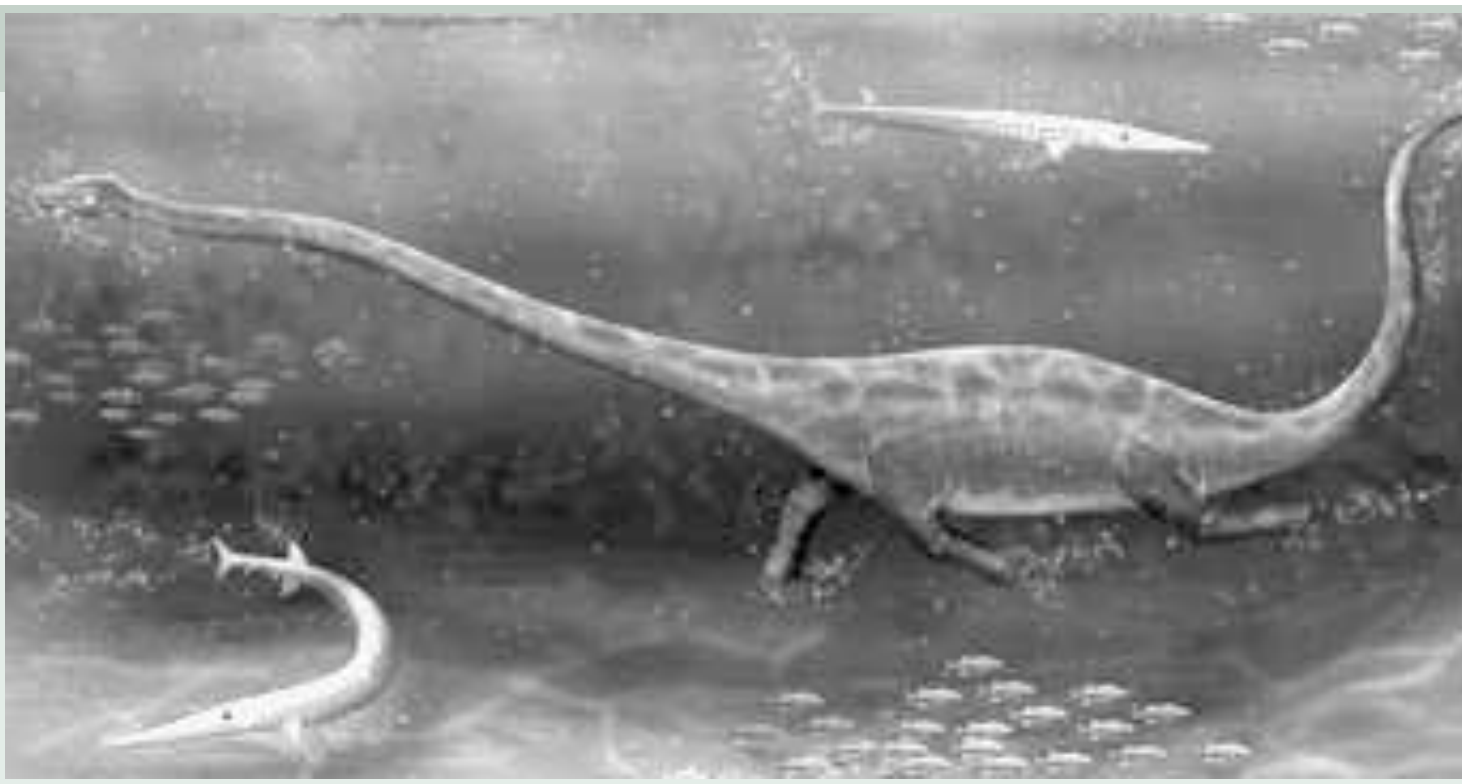
do intensità man mano che risale il continente. Jeanne è, come scrivevamo, il quarto uragano in sei settimane a colpire la Florida: l'ultimo precedente di questo genere s'era avuto in Texas nel 1886. Milioni di persone hanno evacuato le loro abitazioni lungo la costa della Florida e decine di migliaia hanno trovato rifugio in ricoveri. Oltre un milione di persone sono senza elettricità. Il tetto di un ospedale è stato parzialmente portato via dal vento, centinaia di abitazioni sono state scoperciate (in tutto o in parte). Al momento, non si ha notizia di vittime.

**clicca su**  
<http://www.nhc.noaa.gov/>  
<http://www.fema.gov/hazards/hurricanes/>  
<http://www.centrometeorologico.com/rubriche/Urugani.htm>

**scoperte**

**Un collo lungo nel mar della Cina**

Nel mare che oggi bagna il sud est della Cina nuotava, 230 milioni di anni fa, un rettile marino dal collo lunghissimo. In un articolo breve che compare sull'ultimo numero di «Science», alcuni ricercatori dell'Accademia delle scienze di Pechino descrivono la scoperta delle ossa di questa creatura a cui è stato dato il nome di Dinocefalosauro orientale. Il rettile (l'immagine qui a fianco è opera di un disegnatore), aveva un collo di circa 1,7 metri (il doppio del suo corpo) che gli permetteva di arrivare alla preda senza essere visto, una testa piccola e zanne corte. Quello trovato in Cina è l'unico esemplare marino del gruppo dei protosauri.



Il Wwf e una compagnia spagnola di impianti da allevamento denunciano il fatto che le neonate «fattorie» stanno decimando gli esemplari di uno dei pesci più richiesti dal mercato

## Addio tonno rosso del Mediterraneo, tra poco sarai un ricordo

Francesca Sancin

Ambientalisti o buongustai, la notizia è pessima: il tonno rosso del Mediterraneo, il più pregiato al mondo, è prossimo all'estinzione commerciale. Rischia cioè di sparire dai nostri mari e dalle nostre tavole. O meglio, soprattutto dalle tavole dei Giapponesi, che ne consumano grandi quantità per preparare i piatti tradizionali, il sushi e il sashimi. A dare l'allarme è la Atrr, la Advanced Tuna Ranching Technologies, una compagnia spagnola di impianti di allevamento, che ha dato nuova voce a un allarme già lanciato dal Wwf nel 2001. Ma come si è arrivati a

questo punto? «Solo il 20 per cento del tonno che viene pescato - spiega Paolo Guglielmi, coordinatore del Programma Mediterraneo del Wwf - ha quell'alto contenuto di grassi tale da renderlo di prima qualità e quindi ideale per il mercato giapponese. Si tratta di tonni selvatici ingrassati naturalmente». Il restante 80 per cento dei tonni pescati ha sempre trovato nel consumo locale la sua naturale destinazione. L'introduzione delle «fattorie del tonno» ha creato un prodotto di media qualità a prezzi interessanti. Conseguenza: la domanda è schizzata alle stelle. Ma facciamo un passo per volta. «La biomassa riproduttiva del tonno, cioè la quantità di indivi-

dui in grado di riprodursi - racconta Guglielmi - è ridotta al 20 per cento rispetto a 15 anni fa». Un crollo come forse solo Wall Street nel '29. Rispetto alla fine degli Anni Ottanta, la quantità di tonni in grado di riprodursi è calata dunque a picco, facendo registrare un drastico meno 80 per cento. Questo perché la pesca non risparmia gli esemplari più giovani e soprattutto perché nelle «fattorie del tonno» gli animali non riescono a riprodursi. «La confusione - continua Guglielmi - nasce dal fatto che si pensa alle «tuna farming» come ad allevamenti. Questo tipo di industria però non ha nulla a che fare con l'acquacoltura, perché i tonni vengono pescati in mare e poi messi all'in-

grassato». Come polli. Finché, a forza di ingurgitare acciughe, sarde e sgombri non raggiungono il peso desiderato. «L'assurdo - prosegue Guglielmi - è che le fattorie del tonno beneficiano dei sussidi spettanti all'acquacoltura». Il problema è quindi sia ambientale che economico. Negli ultimi due anni, come denuncia l'Atrr, la quantità di tonno prodotto nelle «fattorie» è balzata dalle 14mila tonnellate del 2002 alle 22mila attuali. Senza contare le 14mila che attendono di essere vendute in Giappone prima dell'inizio della stagione della pesca. Un business insomma assolutamente fuori controllo e che rischia di affondarsi da solo. Dopo aver divorato tutte le risorse di cui dispone.

Paradossalmente, è stato proprio il successo del tonno prodotto in fattoria, unito alla mancanza di controlli, a far precipitare la situazione. La quantità crescente di tonni pescati, nutriti in allevamento e venduti a prezzi più convenienti rispetto ai tonni selvatici ingrassati naturalmente, ha fatto impennare la domanda. Al punto che l'offerta non ha più potuto soddisfarla. «Si è scatenata una corsa a quello che abbiamo ribattezzato l'«oro blu». Gli impianti di allevamento si sono moltiplicati senza controllo in tutti i Paesi del Mediterraneo» denuncia Guglielmi. E aggiunge: «Da qualche anno la Cee e l'Iccat, la commissione internazionale per la conservazione del tonno, hanno fissato del-

le «quote» limite per ogni Paese. Ma nessuna tiene conto dei tonni pescati e trasferiti in allevamento, che sfuggono così ai controlli». Ma se la situazione è intricata come una spy story, la soluzione è a portata di mano. In tre semplici punti che il Wwf propone: «Abbiamo chiesto - conclude Guglielmi - la presenza di osservatori a bordo delle navi, in modo che quando la quota limite di pescato (sia esso destinato direttamente alle tavole o agli allevamenti) viene raggiunta, la pesca sia immediatamente sospesa. Bisogna poi fissare un tetto anche per la quantità di tonni destinati alle «fattorie». In ultimo, serve una frenata decisa sulla costruzione di nuove «fattorie»».

**Storia di Rosalind la donna a cui fu negato il Nobel**

Salvo Fallica

La storia della scienza a volte può essere avvincente, complicata, drammatica come un romanzo. È il caso di Rosalind Franklin, che avrebbe potuto ricevere il Nobel insieme ai suoi colleghi Watson, Crick e Wilkins. Le cose invece hanno preso una piega diversa. Un libro interessante, scritto da Brenda Maddox, giornalista e scrittrice, ricostruisce la vicenda di Rosalind Franklin, «La donna che scoprì la struttura del Dna» («Rosalind Franklin», Mondadori, pagine 346, Euro 20,00).

Maddox, ex caposervizio dell'«Economist», ed ora collaboratrice del «Guardian», con uno stile chiaro e divulgativo, racconta la storia di Rosalind. Il 25 aprile 1953 James Watson e Francis Crick pubblicarono su «Nature» un epocale articolo sulla struttura molecolare del Dna, la cui scoperta avrebbe fruttato loro nel 1962 il premio Nobel insieme a Maurice Wilkins. Watson e Crick, del Cavendish Laboratory di Cambridge, erano in gara nello studio del Dna con altri gruppi di ricerca, fra cui l'unità di biofisica del King's College di Londra, diretta da Maurice Wilkins, che fra i molti brillanti ricercatori vantava la presenza di Rosalind Franklin. I risultati ottenuti dalla Franklin giunsero ai due futuri premi Nobel, e furono determinanti, spiega la Maddox.

Rosalind Franklin, morì a trentott'anni. Il suo contributo fu ignorato fino al 1968, quando Watson nel suo libro «La doppia elica» le conferì un ambiguo riconoscimento: mentre ne vantava i meriti presentava della scienziata una feroce caricatura. La Maddox ha fatto opera di revisione storica intelligente, ed ha riscritto la vicenda. Utilizzando la corrispondenza privata della Franklin ed intervistando i principali scienziati che hanno contribuito alla scoperta che ha cambiato la storia della scienza, Brenda Maddox ha delineato la cornice storica ed il contesto nel quale si è svolta la vicenda di una giovane donna determinata, ombrosa ed appassionata, che all'età di quindici anni aveva già deciso di diventare una ricercatrice, ma che è stata cancellata dalla più grande scoperta scientifica del ventesimo secolo.



# Se il programma lo scrivesse Stiglitz

Sul *Corriere della Sera* del 23 settembre Giuseppe De Rita ha messo, come si dice «il dito sulla piaga». Ha chiesto alla sinistra «sociale» se nella piattaforma programmatica «intende difendere... il livello di welfare state costruito negli ultimi cinquanta anni...» ed ha osservato che oggi, all'idea che «bisogni collettivi (scuola, sanità, pensioni) vadano soddisfatti con una «copertura pubblica» se ne contrappone un'altra: «l'accesso popolare a beni e servizi resi sempre meno costosi dal mercato e dalla concorrenza». Ho detto che ha messo il «dito sulla piaga» perché la sinistra si è già convertita, dopo il crollo del comunismo, al mercato ed alla concorrenza rovesciando di 180 gradi la sua antica fede nel collettivismo e nello statalismo, e senza dare una spiegazione e una motivazione approfondita. Conseguentemente, i governi di centrosi-

nistra hanno privatizzato a tutta forza. Che cosa farà il centrosinistra se tornerà al governo? Continuerà a ispirarsi ai canoni del liberismo?

Come è facile capire, questa è una questione cruciale. De Rita, che si addentra in una tematica complessa, è chiaro quando afferma che la «cultura capitalista di questi anni» è stata «vittoriosa». Non v'è dubbio che gli anni novanta hanno visto un trionfante capitalismo, specie finanziario. Ma si è trattato di una fase dello sviluppo capitalistico che si è esaurita nella recessione nella quale siamo ancora immersi.

Quel trionfo è stato celebrato da una letteratura che ha inneggiato al mercato e alla globalizzazione come gli artefici incontrastati della crescita economica e della diffusione della ricchezza. E «finita la storia» ha annunciato Fukuyama: siamo entrati in una nuova era in cui le forze economiche, libere e senza ostacoli nel mondo, risolveranno tutti i problemi. Era un'ideologia ingannevole: le dure repliche della realtà hanno sgonfiato la «bolla». Oggi gli araldi dell'era nuova sono muti, e degli anni al mercato e alla globalizzazione si sentono echi lontani in qualche libro scritto e pubblicato in ritardo quando ormai gli «anni ruggenti» del capitalismo sono alle nostre spalle.

Ho usato quella espressione per far riferimento al libro recente di Joseph E. Stiglitz, intitolato appunto «I ruggenti anni novanta» (Einaudi). L'autore non è «solo»

*Il premio Nobel, nel suo ultimo libro, ha lanciato diversi messaggi importanti: il centrosinistra dovrebbe tenerne conto*

GIUSEPPE TAMBURRANO

matite dal mondo



Publicata da Le Monde, prima pagina del 19 settembre

un premio Nobel per l'Economia e professore alla Stanford University: è stato anche alla testa del comitato di consulenti dell'amministrazione Clinton e dirigente della Banca mondiale. Ecco la lezione che ha imparato dagli studi e dall'esperienza in questi anni: «Gli anni novanta segnano l'apice della finanza e del fondamentalismo del mercato. Chi, allora, ha sposato queste idee è restio ad abbandonarle». Il vento oggi spira in un'altra direzione. «Il messaggio è semplicemente questo: occorre trovare un equilibrio tra il ruolo dello Stato e il mercato» (pp. XIII-XIV). È una lettura che consiglio a coloro che elaboreranno il programma del centrosinistra. Il problema fondamentale non è costituito dall'inventario delle cose fatte dal governo Berlusconi per verificare se qualcosa può e deve essere salvata, ma di mutare la filosofia che ispira l'azione di questo governo e di verificare se la filosofia dei governi di centrosinistra non vada anch'essa cambiata profondamente secondo il «messaggio» di Stiglitz. Quando si chiede ai partiti del centrosinistra di affrontare e sciogliere i nodi programmatici non ci si riferisce all'elenco delle proposte, ma alla filosofia, alla strategia, alle scelte di fondo qualificanti che costruiscono l'identità dell'opposizione e danno all'elettore la possibilità di fare consapevolmente le sue scelte politiche. È tempo che si avvii riflessioni e dibattiti di questo terreno. Un'altra questione di grande importanza riguarda la laicità del centrosinistra: «laici-

tà» o non «laicismo». La questione è emersa con la dichiarazione di Prodi contrario al referendum sulla fecondazione assistita. Non so se il referendum si farà, ma di una cosa sono certo ed è che su questi temi le persone e le forze politiche sono e debbono restare libere di decidere secondo coscienza e ispirazioni ideali. Il primo centrosinistra ha superato gli scogli del divorzio e dell'aborto senza che i governi subissero contraccolpi pur essendo la coalizione formata da laici - favorevoli - e cattolici - in massima parte contrari. Prodi è il leader di tutti, e pur avendo ovviamente il diritto di esprimere la sua opinione personale, deve fare attenzione a non farla sembrare una posizione politica. Con i problemi che ha, il centrosinistra non può dividersi tra guelfi e gibellini.

Trovare un equilibrio tra il ruolo dello Stato e il mercato è indispensabile. Soprattutto alla luce di quanto accaduto negli anni Novanta

Ma il mitico 1986 fu anche l'anno del Milan. Già. Oltre l'anno del voyeurismo per le veline di Drive in; oltre l'anno delle maxi-cassette natalizie targate Cosa nostra; oltre l'anno della ufficializzazione (in virtù di cavillo verbale) del suo regime di monopolio nelle tivù commerciali; oltre l'anno del ritorno di Mangano; oltre tutto questo (e scusate se è poco...), il 1986 fu per il Cavaliere anche l'anno del clamoroso acquisto del Milan Football Club. Un'epoca nuova. Per Silvio avere il Milan nella propria scuderia personale era un'occasione d'oro. Le celebri sinergie commerciali, pubblicità in testa, si sarebbero esaltate. E la sua forza politica si sarebbe moltiplicata. Per lui, poi, c'era una ragione in più per conquistare la presidenza del Milan. Una ragione tenebrosa, sottilmente psicanalitica, che affondava le radici nell'inconscio del suo animo ribelle e anarchico. Per una legge imperscrutabile tutti gli ultimi presidenti del Milan avevano avuto guai seri con la giustizia, tanto che alcuni se n'erano pure scappati all'estero (oggi si direbbe in esilio), dal Libano al Sudafrica. E questo conferiva alla sua scelta il gusto irresistibile del proibito, come se per canali misteriosi dello spirito si fosse stabilita una profonda affinità elettiva tra lui e i suoi illustri e sfortunati predecessori.

Gli esordi in questa nuova e decisiva esperienza furono però decisamente morbidi e di basso profilo. Silvio non voleva concedere alla stampa più prevenuta l'occasione per punzecchiarlo sulle ragioni - diciamo così - utilitaristiche della sua nuova avventura. E temeva pure che qualcuno tirasse fuori dal suo passato le inconfessate (ma da qualcuno ben ricordate) simpatie nerazzurre, che si erano manifestate addirittura in una primitiva idea di dare la scalata all'Inter, squadra che aveva, ai suoi occhi di vincente, il pregio di non essere mai finita in serie B. Fu quindi attenendosi a

questi principi di sobrietà che, agli inizi dell'anno, egli organizzò il primo incontro con la squadra a Milano. Mentre era in corso un allenamento si materializzò in cielo su un elicottero Agusta 109 bianco e blu in compagnia di Piersilvio e di Adriano Galliani. Scese dall'elicottero mentre gli ultimi giri delle pale levavano verso l'alto i suoi capelli, palleggiò sapientemente nel cerchio di centrocampo evitando con cura di colpire di tacco per non ostentare l'altezza assolutamente anomala di quella provvidenziale parte di scarpa, poi disse «continuate pure» e diede appuntamento alla squadra a colazione. Qui strinse le mani a tutti i giocatori e poi, giusto per far capire che era finita l'epoca della finanza allegra, regalò loro, uno per uno, un calice d'argento di Cartier. Il campionato se lo ciucciò la Juve. Silvio ci rimase un po' male. Aveva voglia e bisogno di vincere. E dunque partì con la sua strategia da *grandeur*. Fece cinque acquisti per la prima squadra: Bonetti, Massaro, Donadoni, Giovanni Galli e Galderisi; quest'ultimo il più agognato e gradito di tutti perché di un centimetro più basso di lui - e perciò soprannominato «nanu» dai tifosi. Dopodiché la belle époque ebbe la sua consacrazione in una presentazione nuovamente sobria e asciutta della squadra. Diecimila tifosi radunati all'Arena, tre elicotteri che arrivarono dal cielo (e sotto la pioggia) con un carico di giocatori, tecnici e dirigenti. Silvio uscì dal suo elicottero con la camicia bianca aperta sul petto e con una bandana rossonera

sulla testa. I tifosi osservarono la scena con curiosità chiedendosi chi fosse quel pazzo che viaggiava sull'elicottero presidenziale. Poi, un po' costernati, lo riconobbero dalla statura. Galderisi era già sceso, dunque non poteva essere che lui. Sotto la pioggia che attendeva alla sua già incerta capigliatura egli fece la più solenne delle promesse: «Nelle mie attività mi sono abituato a essere il primo, anzi mi sono

talmente abituato che ci resterei davvero male a essere secondo nel calcio». Avviò così il suo stile di mercato, portando nel calcio la cosiddetta rivoluzione manageriale. Acquisti con prezzi alle stelle, tanto - come aveva detto con una punta di sgonfiamento - il povero Edilio Rusconi alla commissione parlamentare - per lui i soldi erano senza fine. Ingaggi triplicati o quadruplicati. Giusto

per tenere l'ambiente su di morale, favorire le piccole squadre e fare un po' di sani movimenti finanziari all'estero. Cacciò fuori dal consiglio d'amministrazione Gianni Rivera, storica bandiera milanista (e qualcuno mormorò: te l'avevo detto io che era interista...). Dentro amici e familiari. Il fratello Paolo in realtà oppose una certa resistenza, timoroso com'era che quella carica sportiva potesse compromette-

re la sua fama di ascetico e raffinato intellettuale. Poi però accettò anche lui. Furono trionfi. Giunse in panchina Arrigo Sacchi, preferito a Osvaldo Bagnoli che aveva vinto lo scudetto con il Verona ma che era pur sempre, come spiegò il presidente, un «comunista». Sacchi si rivelò un tattico straordinario. Ossessionato dall'imperativo del ritmo, era capace, con le sue mosse, di mettere ogni avversario in un «cul de sac», ma aveva anche - come dissero di lui i maligni - un «sac de cul». Lo squadrone degli olandesi, i campioni e le coppe, diedero a Silvio l'immagine di vincente alla quale egli anelava. Così come si era dimostrato geniale l'investimento sulle tivù, altrettanto geniale si dimostrò alla fine l'investimento sul calcio.

Anzi, fu davvero una penitenza da quaresima per lui osservare la propria squadra che vinceva e non potere scendere in campo, segnare di testa in tuffo ed essere l'idolo, nel senso mitologico, degli ottantamila di San Siro. Né poteva travestirsi da Galderisi, essendo nel frattempo il «nanu» emigrato verso altri lidi. Sicché si limitò a fare l'allenatore, a decidere lui acquisti e formazioni. Almeno così diceva pubblicamente. E d'altronde ne aveva la competenza tecnica. Fu infatti solo per l'ostinazione presuntuosa di Arrigo Sacchi se il Milan si lasciò sfuggire una stella del calcio mondiale come Borghi, ala argentina, e si dovette tenere (allora viveva la regola del tetto di tre stranieri per squadra) il mediocre Frankie Rijckard, di cui Silvio ave-

va subito intuito la pratica inutilità per i destini della squadra rossonera.

Certo è che il Cavaliere mostrò subito, proprio attraverso il calcio, la sua indole libertaria e pluralistica. Grande fu, ad esempio, la sua battaglia per abolire i posti a San Siro per i tifosi della squadra ospite. Perché mai, infatti, chiedeva indignato, i tifosi milanesi avrebbero dovuto - pur essendo disposti a pagare - vedersi sottratti degli spazi nello stadio della loro città? Così come grande fu la battaglia per portare in nazionale otto undicesimi della sua squadra (ossia tutti meno gli stranieri). E memorabile, in quella circostanza, la risposta alle irrispettose critiche della stampa: «Se non possedessi uno spiccato senso dell'umorismo», dichiarò, «dovrei dire che certi titoli erano in bilico tra stalinismo e fascismo» (all'epoca, come hanno osservato gli storici della psichiatria, egli era ancora equidistante tra le due dittature). E grande infine (come dimenticarla?) la battaglia condotta anche nel calcio per la legalità. Come poi avrebbe fatto in politica, denunciando con vigore e senza paura i brogli elettorali, altrettanto fece da presidente milanista sposando per la prima volta la sua denuncia con un moto di protesta politica. Disse nel '90, anno dei mondiali di Baggio e di Schillaci: «Quando ci hanno strappato lo scudetto, l'indignazione è stata grande. Ci siamo sentiti un'isola, abbiamo dubitato di dover continuare... Ma abbiamo quattro milioni di tifosi, non potevamo deluderli. Il sentimento di amarezza ha avuto anche risvolti politici. Il successo della Lega Lombarda vorrà pur dire qualcosa, no?». Fu allora, forse, che Silvio iniziò a desiderare di essere - oltre che Marco Van Basten - anche Umberto Bossi. I tempi stavano maturando. E nuove, grandiose affinità psichiche e intellettuali stavano venendo alla luce.

(ha collaborato Francesca Mauri / 48, continua)

Silvio Berlusconi



La storia che nessuno ha mai raccontato di Nando Dalla Chiesa

## Quando Silvio andò nel Pallone



cara unità...

Conflitti di interesse e lezioni thailandesi

Giuliano Giuliani

Caro Direttore, l'altro giorno l'Unità ci ha illustrato le caratteristiche del primo ministro thailandese ospite di quello italiano: affarismo, pratica dell'imbroglione e del malaffare, ricchezza esorbitante, dominio assoluto e incontrastato dei media. Ci ha anche informato che il re di Thailandia, ricevendolo, gli ha detto: «Lei è la vergogna del nostro Paese». Immagino di non essere stato l'unico a pensare che, tra i tanti guai dell'Italia di oggi, c'è anche quello di non essere una monarchia!

Quella notte a «Porta a Porta»

La Redazione di «Porta a porta»

Simone Collini, su «l'Unità» di ieri, scrive che la notte in cui è arrivato il primo annuncio sulla presunta uccisione di Simona Pari e Simona Torretta «dai piani alti di Viale Mazzini» è stata

fatta una telefonata proprio a Bruno Vespa per chiedergli se secondo lui fosse il caso di interrompere la sua trasmissione per un'edizione straordinaria del telegiornale». Collini immagina addirittura che durante questa telefonata si sia formato il giudizio sulla aleatorietà del messaggio, che sarebbe stata fatta propria da Palazzo Chigi soltanto un paio d'ore dopo.

Quanto riportato da Collini è falso dalla prima all'ultima parola. Vespa non ha ricevuto nessuna telefonata da chicchessia e - come ha osservato giustamente il direttore di RaiUno Fabrizio del Noce - quando un telegiornale decide di fare un'edizione straordinaria non deve chiedere il permesso alla rete e tanto meno ai conduttori.

Per quanto riguarda l'accusa di aver mandato in onda a quell'ora una trasmissione pre-registrata, chiunque conosca appena il giornalismo televisivo (Lilli Gruber evidentemente non è più tra questi) sa benissimo che è impensabile mettere in piedi a mezzanotte e mezza una trasmissione come «Porta a porta» che richiede la partecipazione di ospiti. I nostri turni di guardia per emergenze di questo genere finiscono al momento della messa in onda del programma.

Prendiamo atto del fatto che nessuno quella notte ha chiesto consiglio - non ho parlato di permesso - a Bruno Vespa sull'opportunità di mandare in onda una edizione straordinaria del Tg1. Che sia andata in onda una puntata di «Porta a porta» preregistrata non era un'accusa ma la descrizione di quanto avvenuto.

Se Vespa, quando l'ho contattato per avere una conferma o una smentita della telefonata a cui si è fatto riferimento, mi avesse risposto invece di dire quanto riportato nell'articolo del 24 u.s. avremmo potuto fare a meno di questa lettera e di questa risposta.

Acqua alta e informazione bassa

Cristina Romeri, Venezia Lido

Sabato 25 settembre, nel telegiornale di RaiUno delle ore 20 (ma forse anche in altri) tra le notizie del maltempo è stato comunicato che a Venezia una persona è deceduta a causa dell'acqua alta. È una notizia non vera: la disgrazia è avvenuta in terraferma (Mestre) e l'alta marea non c'entra in alcun modo. Non è la prima volta che si stravolge la realtà di questo problema, associandolo a inesistenti disastri. Desidero precisare, non volendo tuttavia sottovalutare la questione, che le alte maree avvengono mediamente poche decine di giorni all'anno e per poche ore, allagando per pochi centimetri solo le parti più basse della città in cui deve essere ancora realizzata l'opera di rialzo della pavimentazione. La quota che normalmente viene data (massima) deve intendersi sullo zero mareografico e quindi non certo reale. Evidentemente la realizzazione del «Mose», grande opera discussa (bocciata anche dalla valutazione d'impatto am-

bientale nazionale) e devastante, va propagandata a tutti i costi, anche se ci sono alternative serie e fattibili molto meno costose e impattanti previste oltretutto fin dalla prima Legge Speciale.

s.c. Divisioni e incertezze: due lussi da eliminare

Piero Pratesi

Caro Direttore, domenica leggendo il giornale (come faccio da 35 anni) e il tuo articolo di fondo mi è venuto uno scatto che mi ha spinto a scriverti per condividere quello che io e tanti amici e compagni diciamo da troppo tempo. Siamo in una situazione molto grave e non possiamo permetterci di continuare a leggere sui giornali che noi, a sinistra, un giorno siamo d'accordo e un altro no. Come Ds siamo una grande forza e, anche se con alcune differenze, dobbiamo portare avanti una linea comune per raggiungere interessi condivisi. Nell'interesse del Paese dobbiamo trovare il modo di trasmettere, a tutti i cittadini, sicurezza e capacità.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



Segue dalla prima

Anche sull'altra sponda scarse novità: tagliano le teste, nessuna moderazione. E chi non le taglia, tace e diventa complice. Complici proprio tutti? Nella stessa misura in cui lo è la zona grigia delle folle benestanti del G8. Non vogliono sapere chi sta pagando la loro obesità con la sofferenza, e non sopportano gli orribili ricatti che all'improvviso scuotono i popoli del petrolio, dei diamanti, dell'uranio, delle foreste da bruciare, delle braccia quasi gratis. Per la vergogna di riconoscere la propria disattenzione (in fondo lontana e veniale), si affidano agli uomini forti. Non solo militari o capi di Stato. Anche i giornalisti sanno essere robusti. Bisogna ammettere che la crisi nella quale siamo precipitati sollecita strane fantasie che mettono in crisi la risposta a proposito dell'Occidente moderato e cristiano. Fantasia del professor Patrick Boylan, ricercatore e cattedratico di linguistica all'università Roma 3, delegato per il programma Socrates/Erasmus della Commissione Europea. È stato presidente del Coordinamento Lettori Lingue straniere e membro dell'esecutivo della Società Internazionale per la Ricerca e Formazione in Comunicazione Interculturale. Le medaglie sono tante, elenco lungo: mi fermo qui. Boylan è nato a Los Angeles, quindi cittadino americano, non proprio come Berlusconi ma, insomma, anche lui ha le carte a posto e in più la tessera del partito Democratico. Voterà Kerry. Non so quanti studenti di Roma 3 invitano elettronicamente a sfogliare i suoi articoli. L'impressione è che le letture aumentino dopo l'invasione dell'Iraq. La tesi dell'ultimo intervento è sconcertante: il professor Boylan sostiene che «molti elementi inducono a pensare che ci sia dietro e per conto di chi agisca il sedicente eser-

*Addestrati in Medio Oriente, somigliano molto ai protagonisti di un copione sperimentato dalla Cia in America Latina*

*È la tesi di Patrick Boylan, un affermato ricercatore americano, Fantapolitica? I riferimenti sono precisi e documentati...*

# Squadroni della morte, tocca all'Iraq

MAURIZIO CHIERICI

cito islamico, quello che ha ucciso Baldoni, che ha rapito i due giornalisti francesi e le due coraggiose operatrici di pace italiane. Non fanatici mussulmani, bensì squadroni della morte che secondo il *Guardian* (9 dicembre 2003), *Chicago Sun Times* (25 luglio 2004), *Guardian Weekly* (23 luglio 2004), *BBC Web News* (25 maggio 2004) vengono addestrati in Medio Oriente e somigliano come due gocce d'acqua ai protagonisti di un copione più volte sperimentato dalla Cia in America Latina, e non solo. In America Latina erano cubani e salvadoregni di Miami. Si allenavano nel sud della Florida travestiti da mercenari di Managua: Reagan non la sopportava. I racconti degli indigeni Misquitos sopravvissuti a stragi misteriose non lasciavano dubbi: gli assassini erano cubani di Castro, anche se ogni tanto tra loro discorrevano in inglese. Ma che strano pensavano i poveri Misquitos spaventati. Il tam tam ufficiale accusava i sandinisti di massacrare gli indios perché indifferenti alla loro rivoluzione. Mille chilometri di strade di fango anebbiavano la comprensione politica. Nella convinzione del professore Boylan, il modello è stato trapiantato in

Iraq per aiutare il primo ministro Allawi a diventare il nuovo Saddam. «Fantapolitica?». Il professore lo nega. Negro-ponte, dal primo giugno ambasciatore Usa a Bagdad, ha un passato di rispetto in Honduras dove aveva organizzato queste squadre della morte le cui imprese ricadevano «sui nemici sandinisti». Forse Boylan allarga le sue lucciole nell'analizzare le notizie di giornali pur molto seri, eppure alcune coincidenze inquietano chi ha conosciuto Negro-ponte (cristiano greco ortodosso) quando le organizzazioni umanitarie americane accorse a Tegucigalpa lo accusavano degli stessi peccati: fare il burattinaio delle stragi per eccitare le Tv straniere contro i sandinisti. Voleva emozionare il Congresso incerto sulla strategia del rovesciare il governo votato in Nicaragua dopo la fuga di Somoza. Contrari all'intervento armato i democratici; i regaliani spingevano. E il Congresso ha convocato Negro-ponte per controllare le denunce. Si è salvato ai punti grazie all'occhio benevolo dei servizi resi a Saigon. Non innocente, non colpevole: la carriera poteva continuare. Aveva cominciato ad esibire i suoi talenti 35 anni fa, in Vietnam. Un americano tranquillo. Animava l'operazione Phoenix per dare una mano al generale Van Thieu ad eliminare gli avversari politici e gli intellettuali inerti ma

spaventati dalla *pax americana* quindi potenzialmente favorevoli ai Vietcong. Anche la carriera di Allawi è precoce: all'università fa il bravaccio del partito Baath. Va agli esami con la pistola nella cintura. Diventa una delle ombre terribili di Saddam e quando l'ambizione è frustrata dagli umori discontinui del dittatore, continua nei servizi segreti inglesi fino a quando non lo accoglie la Cia. «Adesso sta facendo esattamente ciò che faceva Saddam 40 anni fa, dopo la presa di potere con la sponsorizzazione di Washington. Ha ripristinato la pena capitale, istituito il coprifuoco e ora potrebbe usare gli squadroni della morte per eliminare le opposizioni in vista delle elezioni di gennaio». Il *New York Times* della scorsa settimana racconta della visita dell'Allawi nelle carceri segrete dove sono chiusi politici sospetti del partito di Saddam. Allawi si infuria quando i detenuti non gli mostrano rispetto. Due volte tira fuori la pistola, spara, uccide. Sbalordisce l'ufficiale americano che lo accompagna. E il segretario del primo ministro conforta l'alleato: «In questo momento all'Iraq serve un uomo così...». Grazie America. «Purtroppo - insiste il professor Boylan - i testimoni stranieri danno fastidio. Vedono, sanno, capiscono e raccontano cosa succede nel regno del terrore». E allora «non ci devono essere pacifisti

ficcanaso, giornalisti non allineati, Ong incontrollate, gente che potrebbe scattare foto» e insinuare dubbi sgraditi nelle opinioni pubbliche del G8. «Occorre spaventarli, allontanarli come ha fatto il primo Saddam e come è i dittatori latino-americani. Ricordate quei film sui giovani volontari Usa in Honduras e in Cile (*Missing*, ndr), eliminati assieme a preti e suore e allo stesso vescovo Romero da misteriose squadre di rapitori assassini che volevano agire a mani libere?». Accompagno il professore con un ricordo. Le ultime parole di Segundo Montes, gesuita spagnolo, dirigevo *Proceso* rivista dell'università Centro Americana di San Salvador. Ai giornalisti stranieri che andavano a salutarlo, esodo in massa dopo l'elezione di un presidente di "Arena", destra armata, Montes implorava con timidezza: «Non andate via. Appena restiamo soli le luci si spengono. Nessuno saprà niente di noi, e gli squadroni si rimettono al lavoro». Se i mesadri sono ucciso assieme a tre confratelli. White, ex ambasciatore di Carter in Salvador, accusa la struttura misteriosa di Oliver North e Otto Reich (Negroponte sullo sfondo) di organizza-

re operazioni definite con eleganza «guerra psicologica». I gesuiti erano gli psicologi da spegnere. Il teorema degli squadroni iracheni, armati e tranquilli durante i rapimenti; professionisti come contractors bene addestrati, può contemplare la strategia dell'ansia: rapire persone che rappresentano le folle contrarie a questa guerra, per esasperare e dividere l'opinione pubblica pacifista alla quale i reporter francesi, Baldoni e le due ragazze fanno riferimento. Appositi giornali e Tv sono pronti ad esasperare la frantumazione anche se non deve essere facile ricantare la fiducia al Bush che sta passando al piano B della lotta al terrorismo: scappare senza perdere la faccia. Quanto tempo resteranno nelle mani degli organizzati fanatici ma precisi come un computer? Il tempo che può servire a far scoppiare la tensione degli amici nell'Europa ingrata coi liberatori. Poi si vedrà. Forse la ricostruzione è fantasiosa. Non spiega la decapitazione dei due contractor americani e l'agonia del contractor inglese, e sarebbe terribile se la più piccola delle ombre agitate dal professore in qualche modo rappresentasse la realtà. Purtroppo i riferimenti di Boylan sono precisi e documentati. Contribuiscono a confondere le certezze distribuite dalle voci ufficiali. Dopo averlo letto e ascoltato il professore è complicato rispondere alla domanda se esiste un Occidente cristiano e moderato. (Mentre scrivo i bombardamenti Usa hanno ucciso tre donne e sette bambini in due diverse città. I piloti che hanno schiacciato il bottone non sapevano chi fossero quelli sotto. I piloti sono gente perbene, timorosa di Dio. Non commetterebbero mai un peccato. Colpa dei terroristi che per salvare la pelle si nascondono fra gli innocenti, sia pure mussulmani).

mchierici2@libero.it

## Atipici di Bruno Ugolini

### AUSILIARI IN SALA BORSA

Lavoratori delle biblioteche sul piede di guerra. Non sono "topi di biblioteca" come si usa dire, ma donne e uomini, in gran parte giovani, che operano in un mondo di carta, spesso per passione. Abbiamo già avuto occasione di parlare di loro e del sito "www.blogs.com/bibliotipici". Ora siamo informati di due vicende. La prima si svolge nella prestigiosa Biblioteca della Sala Borsa di Bologna. Un "ausiliario", nonché "socio-lavoratore" di una cooperativa, parla della propria condizione. Hanno le mansioni più diverse, nei banchi dove si consegnano i volumi in prestito, nei seminari, al centralino, ai bagni... «Un mo-

mento fai l'interprete con l'utente straniero, un momento dopo corri a fare le pulizie d'emergenza perché qualcuno ha rovesciato il caffè sulle scale, un attimo prima registri i prestiti e indirizzi gli utenti, un attimo dopo spolveri e fai il facchino di libri e mobili, prima aiuti lo studente a trovare il testo d'esame e ricolloch i volumi fuori posto, poi ti prendi cura dell'utente border-line che sta diventando molesto. E via così». Metà del personale non è comunale. I servizi all'utenza sono stati, come si usa dire, dati fuori, "esternalizzati". I dipendenti pubblici sono stati collocati alla gestione degli acquisti e del patrimonio librario o

posti al coordinamento delle sezioni della biblioteca, nonché alle informazioni bibliografiche. I cinquanta ausiliari, appaltati alla cooperativa, si sorbiscono, invece, il rapporto frontale con l'utenza e la maggior parte delle mansioni pratiche. Guadagnano 6,92 Euro orari lordi, inclusivi di tredicesima e quattordicesima, su un arco di turni che vanno dalle 8.00 alle 22.00, con i pasti a carico. Ti lamenti? C'è chi risponde: con una buona dose di humour nero, «Ci sono sempre i servizi cimiteriali del Comune...». Il problema è che "Ausiliario" significa "non indispensabile". Eppure, commentano, la Sala Borsa si paralizzerebbe nel giro di cinque minuti senza il loro lavoro. Non hanno diritto nemmeno alla rappresentanza sindacale aziendale. «L'unica volta che noi ragazzi abbiamo organizzato un volanti-

naggio davanti all'ingresso della biblioteca per informare l'utenza della nostra condizione (con tanto di copertura sindacale di Filcams-Cgil) è giunta in Questura una telefonata che segnalava una manifestazione non autorizzata». Sono considerati, in sostanza, studentelli alle prime armi che arrotondano la paghetta di papà. La media dell'età è però più verso i trent'anni che i venti. È gente che ha studiato, che conosce la biblioteca, che ha una vita familiare. Lavoratori come tutti gli altri, insomma, che in tre anni hanno acquisito una professionalità. Ora si aspettano molto dal nuovo sindaco Sergio Cofferati. Anche a Roma hanno suggerito a questi "atipici" di formare una cooperativa. La storia dei romani è apparsa nella mailing list del Nidil "atipiciachi@mail.cgil.it". Sono

donne e uomini che da tempo lavorano all'interno delle biblioteche della capitale, insieme ad uno stuolo di "volontari". La mancanza cronica di personale e la perenne attesa di concorsi sono state le motivazioni che hanno portato ad ingrossare le file del precariato in queste strutture. Ora si presenta una soluzione: passare alla società Multiuservi. Il contratto che si vorrebbe applicare è quello del personale delle pulizie, senza salvaguardare il percorso professionale e le competenze fin qui acquisite. Scrive Maria Luisa: «Non sono problemi che riguardano solo chi lavora in queste strutture, non vogliamo solo rivendicare quelli che crediamo nostri individuali diritti. Stiamo dando per scontato il mondo in cui viviamo... non credo sia giusto, forse dobbiamo tornare a pretendere di più». Qualcuno li ascolterà?

# La storia dell'uomo, tra chiese e rivoluzioni

LUIGI CANCRINI

Gentile professor Cancrini,

navigando su Internet ho avuto solo oggi notizia del suo intervento al convegno indetto dal professor Fagioli nel lontano 1996 e in cui lei espresse un garbato dissenso circa la tesi su Freud sostenute dal dinamico promotore del convegno. Non ne so molto, ma da quanto sento dire dai suoi seguaci e pazienti Fagioli dedica a Freud lo stesso disprezzo che merita un mestatore. Ovviamente non intendo negare il diritto al dissenso, ma colpisce il tono e lo stile che i seguaci del professor Fagioli usano nei riguardi di un grande pensatore del Novecento.

Mi chiedo, e Le chiedo, che differenza passa fra l'influenza intellettuale che un maestro esercita sugli allievi e la sudditanza psicologica che un uomo riesce ad esercitare sui giovani? Dove, infine, finisce la terapia e la libertà di insegnamento e dove inizia la sudditanza psicologica?

Ugo Pirro

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Cerchiamo allora di dare spazio alla voce di chi rimane fuori dalla «grande corsa», parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza**



**forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una**

**politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a centrostuditerapia@libero.it**

Forte e suggestiva, la tesi di Matte Blanco è particolarmente adatta a una riflessione sulla vicenda umana e scientifica di Massimo Fagioli. Non vestivamo alla marinara ma eravamo tutti e due molto giovani nel tempo, quello del '68, in cui la contraddizione

inaccettabile sembrava proprio quella di una psicoanalisi nata come ascolto creativo e trasformata dall'istituzione in una pratica di normalizzazione: una pratica in cui l'analista diventava l'alleato dei genitori e di una autorità scossa dal movimento dei giovani e

dal bisogno di una nuova libertà della coscienza. Tecnicamente, in una pratica in cui (Fagioli lo scriveva in «Istinto di morte e coscienza», 1970) «il silenzio dell'analista ed il suo atteggiamento aspettante» diventavano strumento della conservazione nella misura in cui lo portavano ad una «deresponsabilizzazione inaccettabile e ad una non accettazione sostanziale delle dinamiche inconse del paziente».

Condivisa da molti, la critica di Fagioli fu alla base, allora, di molti abbandoni dell'Istituto e di una chiusura a riccio di quelli che non la accettavano: non solo in Italia, ma anche altrove, se pensiamo al modo in cui altri grandi "eretici", come Jacques Lacan o Erich Fromm, si dedicarono, su strade diverse, a un tentativo analogo di squarciare il velo dell'ortodossia. Nel nome di un ritorno, sempre, a quello che essi ritenevano il messaggio originale di Freud.

Gli esiti di queste ribellioni furono, ovviamente, assai diversi. Positivi per la chiesa psicoanalitica che ne ha preso atto, dopo il rifiuto iniziale, aprendosi a pratiche molto meno rigide. Legati, nel caso di Fagioli come in quello di Lacan, alla esuberanza di una creatività che tendeva ad esprimersi liberamente nelle situazioni duali e gruppal ma che difficilmente arrivava, però, alle formalizzazioni chiare, comprensibili e univoche necessarie comunque per dialogare con quelli che hanno fatto un percorso diverso. Al di là delle intenzioni da cui si è partiti, caro Ugo, quello che ha avuto sempre più importanza nei gruppi che si ispirano alla pratica e alla teoria di Massimo Fagioli è stato paradossalmente, e di nuovo, il problema dell'ortodossia. Favorito dall'isolamento culturale in cui il gruppo è stato messo all'inizio ma di cui lo stesso gruppo ha finito in parte per compiacersi. Ma favorito, anche, dal fascino della persona e dalla sua difficoltà, specifica, a lasciare che il vero protagonista delle sedute e delle terapie sia il paziente. Definendo «difficile da realizzare se non addirittura impossibile» l'idea che sia proprio lui a «ricavare dai suoi ricordi le dinamiche inconse diftose del passato per correggerle». Fagioli è arrivato a determinare, infatti, una situazione in cui l'intervento "attivo" diventa, a volte, troppo attivo: suggerendo o imponendo quello che non c'è a qualcuno (allievo o paziente): che sono, non a caso e troppo spesso, la stessa persona) che ha bisogno di un altro che gli imponga qualcosa.

Il mio ideale di terapeuta, nel gruppo e nella vita, è quello del maestro più caro, Vincent Morrone: uno davvero «capace di confondersi con la tappezzeria della stanza in cui lavora» insegnando che la psicoterapia è soprattutto attivazione delle risorse. L'uomo sta bene quando non ha bisogno di Chiese che lo proteggono dal dubbio e dalla paura e noi avremmo tutti bisogno di sedi tranquille (non di platee piene di spettatori entusiasti) in cui discutere di tutto questo anche con Massimo Fagioli.

Caro Ugo, vorrei partire, per rispondere a un quesito difficile, da un articolo comparso nei primi anni '70 di Ignazio Matte Blanco, uno psicanalista che è stato uno dei più autorevoli fra i didatti, miei e di Fagioli, nell'Istituto di Psicanalisi dove tutti e due allora studiavamo. Dedicato al problema dell'ortodossia nelle istituzioni, l'articolo rifletteva sulla evoluzione nel tempo di tre grandi Chiese della sua e della nostra storia: quella propriamente detta di Roma e dei Papi, quella comunista dell'Internazionale e quella psicanalitica, dell'International Psychoanalytic Association, il gruppo che ufficialmente ha raccolto l'eredità culturale e scientifica di Freud. Blanco sosteneva che quelle tre chiese si erano formate intorno al tentativo di difendere la vitalità di un discorso originale e creativo dalla diffidenza e dalle resistenze che ad esso venivano opposte da una realtà sociale che li sentiva come scomodi (perché culturalmente o socialmente rivoluzionari) e che esse avevano svolto, da questo punto di vista, una funzione estremamente utile alla crescita complessiva di tutti. Ma sostenendo anche che, una volta adempita questa funzione, esse si erano trasformate progressivamente in organizzazioni interessate soprattutto a conservare se stesse.

Espressione diretta di quello che psicanaliticamente è l'istinto di morte, l'ortodossia ed i suoi rituali erano diventati, secondo Matte Blanco, il centro delle attività proprie di istituzioni in crisi arrivate a rinnegare, nel tempo, il discorso intorno a cui si erano strutturate: come accade nella Leggenda del Grande Inquisitore del capolavoro di Dostoevskij in cui il capo della «Santa Inquisizione» decide, per salvare i Vangeli, di condannare di nuovo a morte Gesù.

<p><b>l'Unità</b></p> <p>DIREZIONE, REDAZIONE:                  ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13                  tel. 06 696461, fax 06 69646217/9                  ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2                  tel. 02 8969811, fax 02 89698140                  ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5                  tel. 051 315911, fax 051 3140039                  ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103                  tel. 055 200451, fax 055 2466499</p>	
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p>	<p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p>
<p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p>	<p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p>
<p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p>	<p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>
<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)                  Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma                  Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)                  Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari                  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>                  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490                  02 24424550</p>	
<p>La tiratura de l'Unità del 26 settembre è stata di 154.737 copie</p>	



# Moi!

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Firenze Mostre SpA  
Firenze Musei  
Musée du Luxembourg, Parigi

18 settembre 2004 - 9 gennaio 2005

Galleria degli Uffizi - Firenze

[www.moi-autoritrattidelxxsecolo.it](http://www.moi-autoritrattidelxxsecolo.it)

## Autoritratti del XX secolo



**Orario:**

martedì-domenica 8.15 - 18.50

La biglietteria chiude alle 18.05

**Chiusura:**

il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio



**Informazioni, prenotazioni**

**e visite guidate:**

Firenze Musei - tel. 055 2654321

©1960 SEPS. Licensed by Curtis Publishing, Indianapolis, Indiana, USA  
Collection of Norman Rockwell Museum, Stockbridge, Massachusetts, USA.